ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 14 Marzo 1912 MATTINO NUM. 74

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frenger, non Enclaz

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova ... Milano - Roma - Venezia

Prezzo ... agni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: Necrologie (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 2 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Finanza, Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

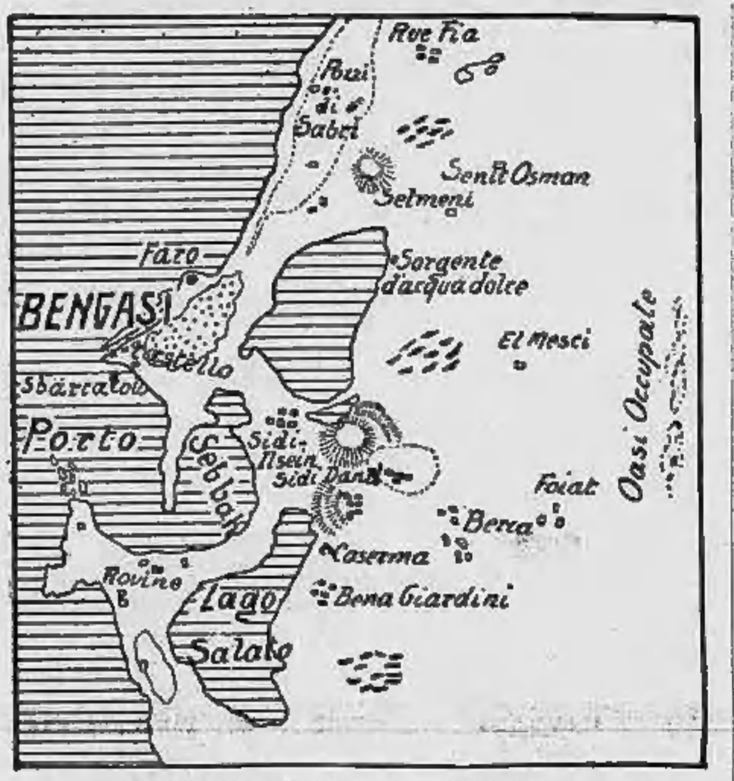
ARCHIVIO STORICO

Una grande vittoria a Bengasi

Il nemico assalito, battuto ed inseguito dalle truppe comandate dal generale Ameglio - Due oasi conquistate a nord-est di Foyat - Enormi perdite dei turco-arabi: più di mille morti: quattrocento nemici trafitti di baionetta trovati cadaveri sul campo - Dei nostri: 3 ufficiali e 20 soldati morti, 7 ufficiali e 55 soldati feriti.

28 bombe lanciate dai dirigibili con impressionanti risultati sugli accampamenti nemici tra Zavia e Zanzur

(Per telegrafo alla "STAMPA")



BENGASI, 12 (Ufficiale).

Stamane, verso le 8,30, su informazioni che due oasi poste a nord-est di Fojat erano fortemente occupate dal nemico, il tenente-generale Briccola, ordinò al maggior-generale Ameglio di procedere al loro attacco e alla loro occupazione.

L'operazione fu affidata ad una colonna composta di sette battaglioni di fanteria tratti da vari reggimenti, e cioè 4.o, 63.o, 57.o e 79.o fanteria, di tre batterie da montagna e di due batterie da campagna.

Questa truppa, comandata dal maggior-generale Ameglio, uscì dalla grande ridotta di Fojat, si schierò prontamente in battaglia, sotto il fuoco vivissimo del nemico e procedette ardita sviluppando un movimento aggirante da sud a nord, delle posizioni del nemico, pienamente riuscito, cacciandosi davanti in fuga precipitosa le grosse masse di arabo-turchi, che le occupavano, e inseguendole alla baionetta oltre le due oasi oggetto del suo attacco.

A questa azione vigorosa della fanteria, sostenuta dal fuoco delle artiglierie da montagna e da campagna, concorsero anche un reggimento di cavalleggeri e il nostro reparto arabo a cavallo.

L'operazione, che era stata ben preparata e che fu diretta con energia grande dal maggior-generale Ameglio ed eseguita con inarrivabile slancio dalle truppe, riuscì encomievole anche per l'armonica cooperazione delle varie armi e sopra tutto per il disciplinato coraggio dei soldati.

Le perdite del nemico sono state enormi; solo nell'oasi furono rinvenuti oltre quattrocento cadaveri, di cui 91 in un solo appostamento, e tutti morti di baionetta. Altri numerosi cadaveri furono rinvenuti tutto intorno all'oasi conquistata, e questi, oltre ai numerosi morti e feriti trasportati dal nemico nei primi momenti della sua ritirata, quando non era ancora degenerata in fuga. Tutti insieme i morti del nemico superano certamente il migliaio e i feriti sono in numero molto maggiore.

Alle 2 il combattimento era finito e il grosso delle nostre truppe rioccupava sulle posizioni conquistate, mentre numerose ricognizioni battevano tutto intorno il terreno e la cavalleria proseguiva l'inseguimento fino a notte.

Le nostre perdite sono di 3 ufficiali e di 20 soldati morti e di 7 ufficiali e 55 soldati feriti. La massa nemica battuta non erano certo meno forti di seimila fucili ed erano sostenute da artiglieria.

La morte del capitano Cornoldi
cognato dell'on. Fradeletto
nella battaglia di Bengasi

Roma, 13, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'on. Fradeletto ricevette a Montecitorio scambiarsi coi suoi colleghi impressioni sulla nuova vittoria italiana a Bengasi, ha ricevuto dal ministro della guerra notizia della morte del suo cognato, capitano Giovanni Antonio Cornoldi, avvenuta proprio nell'ultimo combattimento di Bengasi.

La fulminea azione
e la proficua vittoria

Roma, 13, notte.

Il Ministero della Guerra non ha ancora ricevuto i particolari della grande e vittoriosa battaglia di Bengasi, particolari che sono attesi da un istante all'altro.

Certo la vittoria di Bengasi è un avvenimento la cui importanza, per castità d'azione, per rapidità di operazione, per energia di comando, per il successo finale supera il carattere di «fatto d'arme» coloniale e prende le proporzioni di una «grossa battaglia» genialmente affrontata e trionfalmente vinta. Il merito principale di una così brillante azione spetta al generale Ottavio Briccola e al generale Giovanni Ameglio, l'anima della presa di Bengasi, alla divisione attaccante formata dal 4.o, 63.o, 57.o, 79.o reggimento fanteria. Il 4.o e il 63.o formano la brigata Ameglio che già si distinse in modo mirabile nella presa di Bengasi, sbarcando sotto il fuoco nemico, segnando con l'assalto alla caserma della Berka una delle più fulgide pagine della storia militare dell'Italia moderna.

Gli ufficiali dei gloriosi reggimenti

Ecco il nome degli ufficiali superiori di questi gloriosi reggimenti:

4.o reggimento, che era di stanza a Catania, è comandato dal colonnello Moccagatta; tenenti colonnelli: Comparini Gallotti Gaetano; maggiori: Ruggeri, Gallucci; capitani: Donora Albani, Guarnieri, Fonte Bol, Mori, De Gregorio, Di Donato, Perillo, Conti Sallo, Ruggero Licobbi, Luig. Ghirardi, Criscuolo, Bicchieri, Ruggeri, Cornaro, Barbaro.

63.o reggimento di stanza a Salerno, colonnello Luigi Airenti; tenenti colonnelli: Giovanni D'Amato e Giovanni Barone; maggiori: Bonaiuto, Bianculli, Calcaterra, Sacconi; capitani: Rignoni, Coronie, Berrilli, Sale, Madia, Antolpi, Ricciardi, Lobrano, Diana, Nasi, Taddei, Vigevano, Galiani, Colonna, Marini, Ricciardi, Ghigooli, Lancia, Granelli, Martorelli, Mirone, Camilla, Aladino, Nardone.

57.o fanteria, di stanza a Padova, comandato dal colonnello Augusto Vanzo; tenenti colonnelli: Alberto Cancemi, Cesare Brisi, Ruggero Milazzo; maggiori: Ronchi, Bianchi Mezzano; capitani: Puglietti Fadda, Olivi Leopardi, Canu, Casto, Bolcucci, Giorgi, Caffaro, Troia, Balmondi, Geuzioli, Orio, Rollotto, Romano, Barbato, De Rosa.

79.o fanteria, residente a Verona, comandato dal colonnello Carlo Rossi; tenenti colonnelli: Nicola De Bernardis, Ortensio Levi; maggiori: Raspini, Tocco, Tassoni, Bonetto; capitani: Jannacaro, Foramiti, Gastaldi, Della Noce, Ascatella, Tissoni, Barondini, Silvestri, Tarducci, Dias Scillo, Bassotto, Malentinis, Fiachia, De Biasio, Fineschi, Donaudi, Biano, Collomazzo, Figlia.

Gli squadroni di cavalleria «Piacenza» 18° reggimento di stanza a Caserta, sono al comando del capitano Airoldi.

Le oasi conquistate

Le posizioni nemiche nell'oasi di Begem, al nord-est dei pozzi del Fojat, nostra fortificazione avanzata, erano quanto mai vantaggiose per tentare sul nostro fronte quelle rapide incursioni notturne a cui l'ormai abituale tattica turco-araba ci ha da molto tempo assuefatti. Gli attendamenti nemici erano e sono sempre sul ciglione dell'altipiano ad oltre 25 Km. dalle nostre posizioni avanzate, ma lasciato l'accampamento le truppe di Enver Bey spesso scendono verso il piano asserragliandosi nelle oasi più vicine ai nostri block-houses. In questi giorni Enver bey era col grosso del suo esercito, venuto a stabilirsi qui dentro, forse aspettando il momento opportuno per tentare un assalto alla città, come lo meditò la notte del Natale 1911. Non che Enver bey potesse sperare di avere ragione delle nostre fortificazioni che potrebbero sostenere l'urto di 150 mila uomini, ma in questi giorni di trattative internazionali deve essere partito da Costantinopoli l'ordine ai comandanti dei reparti turchi in Cirenaica di tentare assalti disperati, anche se inutili, contro gli italiani e di muoversi e di farsi sentire. Enver Bey stava certo meditando uno di questi colpi necessari a preparare il bluff alla stampa giovane turca e inscenare un altro tentativo di resistenza militare in Libia di fronte all'opinione pubblica europea. Altrimenti non si spiega come Enver bey abbia fatto abbandonare al grosso delle sue schiere l'accampamento dell'altipiano per avvicinarsi a quelle oasi dove il generale Ameglio è andato fulmineamente a scovarlo.

Il piano di Enver bey e della Giovane Turchia non è riuscito.

L'accerchiamento

Il generale Ameglio ha attuato con rapidità mirabile l'avanzata di sorpresa sulle posizioni che formavano la base frontale delle operazioni nemiche.

Uscito con la divisione, noncurante delle cannonate nemiche, perchè Enver bey è ben fornito di artiglieria, appoggiato dalle batterie da montagna e da campagna, Ameglio ha operato intorno alle posizioni nemiche uno dei più brillanti aggiramenti della strategia militare sopra un terreno ineguale, coperto di piantagioni, di dune, di fronte ad un nemico mobilissimo. L'accerchiamento è sempre una azione difficile e di esito incerto quando non sia spiato con grande vigore, con velocità e tanto più faticosa in quanto si dovevano superare ostacoli naturali del terreno. Ameglio è riuscito a compiere l'aggiramento delle oasi nemiche ed i suoi bei battaglioni si sono gettati sul nemico a baionetta inastata, terminando una brillante azione di tattica moderna con l'attacco classico e tradizionale alla garibaldina.

Le perdite enormi che le truppe di Enver bey hanno riportato, più di un migliaio di combattenti, messe a confronto con quelle esigue nostre rivelano più e meglio di qualunque commento la rapidità e l'energia della nostra azione che ha volto a favore nostro le sorti della giornata fin dalla prima ora del combattimento.

La mediocrità di Enver bey

Enver bey, che veniva ritenuto dai turchi come il continuatore di quella magnifica scuola che fu quella di Moltke, e altresì prediletto di Von der Goltz, ha dimostrato alla prova dei fatti, di essere privo di tutte le qualità necessarie ad un mediocre ufficiale. Egli, difatti, ha ritenuto di potere avere vittoria sulle nostre truppe attaccandole con grandi masse disorganizzate, senza unicità di comando. L'unico obiettivo di Enver bey è stato sempre l'aggiramento che non ha mai attuato con truppe di riserva ma sempre con truppe operanti sul campo, in modo da fare subito conoscere lo scopo dell'azione. Poichè dai nostri si è sempre tenuta la riserva disponibile si è verificato l'attacco sul fronte e sul fianco disastroso per gli arabi. Se a questo si aggiunge l'ottimo impiego di truppe di cavalleria certamente la battaglia di Bengasi ha un valore disastroso per il nemico. È da ritenere che dopo l'odierna battaglia di Bengasi le truppe turco-arabe difficilmente tenteranno più le nostre posizioni in Cirenaica.

La micidiale crociera dei nostri dirigibili
su Zavia e Zanzur

(Per telegrafo alla STAMPA).

TRIPOLI, 12 (Ufficiale).

Questa mattina i nostri dirigibili eseguirono una crociera oltre Zanzur e Zavia, nella quale ultima località notarono molte bande e armenti di bovini ed equini. Altri accampamenti con mandrie sono stati visti tra Zavia e Bir Terrina. Degli accampamenti furono sparati molti colpi di fucile, perfettamente innocui, contro i dirigibili che, da un'altezza di oltre mille metri, lanciarono 28 bombe sopra un gruppo di armati determinandovi lo sbandamento e la fuga precipitosa. Le bombe, cariche di un chilogramma di potente esplosivo, giunsero tutte al segno producendo effetti materiali e morali impressionanti. Venne avvistata anche una carovana di 50 o 60 cammelli carichi in marcia da Zavia ad Azizia e venne colpita con due bombe. I dirigibili rimirarono a mezzogiorno.

Fucilate innocue dal basso, bombe devastatrici dall'alto

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 13, ore 20,10.

I dirigibili hanno compiuto stamane un volo più interessante dal punto di vista militare di quanti sinora sono avvenuti a Tripoli. Alle 8,30 si apriva la parete dell'hangar prospiciente la marina, e due dirigibili, dopo breve corsa sulla terra sabbiosa, si slanciavano al cielo azzurro che oggi aveva preparato loro una via deliziosa, favorita da una insolita brezza leggera. Il P 3, comandato dal capitano Sechi, ed il P 2, comandato dal capitano Denti, s'inseguirono per qualche minuto sopra la marina di Tripoli, quindi presero decisamente, seguendo la linea retta, la via di Zanzur. Saliti all'altezza di millecento metri, i dominatori dell'aria audacemente continuarono il loro viaggio nella stessa direzione, arrivando sino verso gli accampamenti nemici di Zavia. Colà avvenne, nella tranquillità della pace mattutina, una specie di battaglia aereo terrestre, di cui i piloti fecero al loro ritorno racconti impressionanti. Malgrado essi non abbiano comunicato queste loro impressioni a nessun giornalista, tuttavia qualcosa è trapelato anche a noi. Si seppe che di lassù, quando sotto i cannocchiali dei piloti apparvero gli accampamenti nemici, incominciò una pioggia di bombe. Undici ne gettò il P 2, tredici il P 3. Dai dirigibili si seguiva con ansia quanto accadeva nel campo dei nemici ad ogni caduta di bomba, e si potè vedere l'effetto meglio che ogni altra volta. Si videro soldati turchi in parte a fuggire sbandati in tutte le direzioni, in parte cadere fulminati, in parte nascondersi in preda al terrore nelle buche del terreno. Fu uno scompiglio, una fuga generale. Le tende sparivano al precipitare di ogni bomba come annientate. Gli stessi piloti si meravigliavano degli effetti terribili dei loro prodigiosi ordigni di guerra. Ma ecco di laggiù, mentre i dirigibili si trovavano tra i 2000 a 1000 metri di altezza, incominciare salve nutrite di fucileria. Erano gruppi di truppe regolari, che sparavano con mira giusta, decisamente contro i due dirigibili, dai quali partivano altri proiettili più piccoli, terminatori di strage. E questo nuovo, quasi fantastico duello tra bombe che scoppiavano dal cielo e fucilate che salivano dalla terra, continuò per qualche tempo febbrilmente. Ma le pallottole turche nulla poterono contro le gigantesche masse giallo-argentee, che tessè nel solo mandavano riflessi abbaglianti nelle navicelle, nè gli involucri furono toccati dal piombo nemico. Come lo zampillo di una fonte che non arrivasse all'altezza voluta, i proiettili salivano per poi ricadere sopra se stessi e rifare in discesa la strada compiuta in salita. Durante tutto il percorso dei dirigibili sul campo turco-arabo il crepitio di fucileria continuò. Lo spettacolo, pur nel suo orrore guerresco, fu di meravigliosa bellezza. Intanto dalle loro navicelle gli areonauti impassibili sorvegliavano quanto accadeva in basso, facevano i loro rilievi e compivano con massima calma le loro difficili e delicate manovre, come estranei, che, affacciati ad una finestra, assistessero lietamente ad una rappresentazione curiosa. In realtà, così lavoravano intensamente e poterono offrire ritornando al Comando gli importanti risultati delle loro osservazioni. Dall'ampia distesa verde ed oro che allungavasi ai loro piedi, come immensa carta geografica, si affollavano gruppi di accampamenti nemici, in tutto una ventina, chiaramente visibili per le tende bianche. Secondo i calcoli approssimativi, sulla linea di Zavia, le truppe nemiche potevano essere di qualche migliaio di uomini Quando furono persuasi del pronto e fruttuoso effetto delle loro bombe, i piloti fecero prendere alle aeronavi la via del ritorno, con dolcezza, come se nulla fosse successo. Lo abbiamo viste venire su Tripoli, nel meriggio caldo, e discendere maestose verso terra e rientrare all'hangar solennemente e festosamente. Erano le 11,50. Il viaggio era durato oltre tre ore.

GIOVANNI CORVETTO

La prima risposta alle Potenze è stata data con le armi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Qualcuno oltre Alpi s'è meravigliato che il Governo italiano non abbia dimostrato alcuna fretta di rispondere ai cinque ambasciatori che l'uno dopo l'altro fecero al ministro di San Giuliano la stessa domanda. I giornali esteri, che della guerra italo-turca si occupano tutti i giorni e molti di loro due volte al giorno con maggiore interessamento di quanto ne viene fuori dai nostri giornali, hanno annunziato più volte che la risposta sulle condizioni di pace, l'Italia l'avrebbe data lo stesso giorno in cui appariva la loro notizia. ma i giorni sono passati e l'annunzio è stato ripetuto senza che finora sia stato confermato dal fatto. Il Governo italiano, è vero, non ha avuto fretta di rispondere. Perchè avrebbe dovuto averla? Era stata forse l'Italia a sollecitare l'intervento delle Potenze? Aveva forse l'Italia fatto comprendere che il peso della guerra fosse divenuto troppo pesante per le sue spalle e che fosse urgente per lei la conclusione della pace? No certamente. L'Italia attende alla guerra colla massima calma, senza grande fretta di arrivare alla fine di essa. Certo essa non può respingere chi si mostra desideroso di pace nè lasciare troppo a lungo senza risposta la domanda delle cinque potenze e se rifiutasse di ascoltare una parola di pace, mostrerebbe di voler fare la guerra per la guerra, se indugiasse troppo nel dare la risposta, verrebbe meno alla cortesia che deve essere mai assente nelle relazioni diplomatiche. L'Italia ha già dimostrato di non aver gran fretta, di non essere spinta alla pace da urgenti bisogni militari o finanziari; dobbiamo quindi ritenere che ormai non sia lontano il giorno in cui il marchese Di San Giuliano darà la risposta tante volte annunziata come imminente, dalla stampa d'oltre Alpi. Ma chi ha avuto occhi, ha visto e si è già accorto che l'Italia ha risposto alle cinque Potenze ed alla Turchia, nel modo più sollecito, più persuasivo: l'indugio alla risposta è stato soltanto formale. E' finora mancata la risposta diplomatica, ma in compenso l'Italia ha dato una risposta molto più eloquente; la risposta militare. Finora ha taciuto il ministro degli esteri, ma hanno parlato, ad alta voce, in Tripolitania ed in Cirenaica, le bocche dei nostri cannoni e la punta delle nostre baionette. Il giorno in cui gli ambasciatori delle cinque Potenze salirono le scale della Consulta per fare la nota domanda, io vi dissi che avevamo il dovere di intensificare la nostra azione bellica anzichè lasciarci mai distrarre dalla prospettiva di pace; noi dovevamo accentuare la guerra, noi dovevamo dimostrare alla Turchia ed alle Potenze che a noi non mancava il mezzo e l'attitudine all'imposizione della pace. Come eravamo soli nel fare la guerra, così potevamo fare a meno dell'altrui intervento per arrivare alla conclusione della pace. Ebbene, questo programma è stato rapidamente attuato in Libia. In questi giorni la guerra è stata condotta con ardimento. Le nostre truppe non sono rimaste dietro le trincee, non si sono limitate alla difensiva, non si sono appagate a respingere gli attacchi del nemico ed a fugarlo; invece, uscite dalle trincee, hanno preso l'offensiva andando alla ricerca del nemico, sloggiandolo dalle forti posizioni occupate sia ad Homs, sia a Tobruk, sia a Derna ed a Bengasi.

Grazie a questi arditi e fortunati combattimenti il ministro della guerra ha potuto parlare oggi al Parlamento con dignità di orgoglio. Parlando al Parlamento ha parlato alle Potenze, descrivendo gli eroici combattimenti ha dato alle cinque Potenze quella risposta che non ha ancora dato loro il ministro degli esteri. Chi non lo sapeva? Nel mondo diplomatico estero si sorrideva della nostra piena ed intera sovranità, del nostro «fatto compiuto», che oltre Alpi era considerato come un semplice «rêve». Agli occhi di molti diplomatici esteri i due belligeranti tenevano con pari valore le loro posizioni in Cirenaica ed in Tripolitania, le trincee italiane erano inattaccabili, non costituivano un ostacolo insormontabile dall'una parte o dall'altra. L'esercito turco-arabo non poteva entrare ma l'esercito italiano non poteva uscire. Le truppe italiane, molto più numerose e molto meglio armate delle truppe turco-arabe, non osavano uscire dalle trincee. Questo era il grande argomento della diplomazia turcofila nella dimostrazione della tesi che noi, anzichè compiere un fatto, avevamo fatto un «rêve» e che perciò non c'era nè motivo nè pretesto di fare un passo a Costantinopoli. Il ministro della guerra ha oggi dimostrato alle Potenze che il loro argomento principale è stato annientato ad Homs, ove con mirabile preparazione e con eroico ardimento le nostre truppe si lanciavano sul Mergheb cacciandone il nemico con la baionetta; a Derna ove il nemico, per la prima volta, ha ufficialmente dovuto confessarsi vinto; a Tobruk, ove un inutile tentativo del nemico si è spezzato contro le nostre baionette, a Bengasi ove le nostre truppe, lanciandosi all'aperto contro il nemico, hanno avuto vittoria piena, dovuta ad abile preparazione, a condotta di capi, ad efficace cooperazione delle varie armi, alla salda disciplina ed al valore di tutti.

Non è escluso che prima ancora che la fredda risposta del ministro degli esteri sia data agli ambasciatori delle cinque Potenze arrivi la notizia di un'altra azione militare offensiva, destinata a fare, se non del tutto cessare, grandemente diminuire il gravissimo errore delle Potenze: L'Italia vuol dare contenuto all'azione delle Potenze che così come è stata presentata non ha potuto essere presa sul serio da nessun Paese e molto meno dall'Italia. L'azione delle Potenze, ideata molto tardi dalla Russia, è stata resa inefficace dalle altre Potenze: ideata con il carattere di coercizione contro la Turchia, è stata iniziata con un carattere puramente sportivo. Ma si sa come si comincia e non si sa come si va a finire. Se l'Italia persiste in questa sua rapida intensificazione della guerra, se ai gravi danni arrecati all'esercito turco-arabo in Tripolitania ed in Cirenaica aggiunge danni non lievi alla Turchia colpendola in una parte vitale, sia nella intensificazione della guerra terrestre o marittima, l'Italia esercita tutto quanto il suo diritto senza preoccuparsi quindi, come ha fatto finora, degli interessi delle altre Potenze, che diventati neutrali ma tali non erano mai state, allora ciò che finora appare platonico o fatto per burla, potrebbe assumere un carattere di grande serietà. Finora la sola Potenza che pensi sul serio ad affrettare la pace, è la Russia, perchè la Russia, per motivi che vi spiegherò altra volta, è la sola Potenza che abbia interesse a far cessare le ostilità il più presto possibile. Le altre Potenze sono tutte più o meno interessate al prolungamento della guerra; perciò, ad eccezione della Russia, tutte le Potenze tengono a non far nulla che possa indurre la Turchia a desistere dalla disperata resistenza. Le Potenze sono molto più egoiste degli individui; sono educate alla scuola del classico egoismo inglese, non fanno nulla per nulla, non si lasciano punto sedurre dai principi umanitari, nè guidare da ragioni sentimentali. La civiltà, l'umanesimo, la simpatia, l'amicizia o magari gli accordi e le alleanze sono cose belle e buone e sacre, ma soltanto quando armonizzano con gli interessi, quando possono servire a grandi interessi. La politica sulla base della simpatia, della consanguineità, della riconoscenza, dell'amicizia, e propria dei popoli minorenni, degli Stati deboli. L'ha sempre fatta l'Italia, perchè è stata sempre minorenne, sempre sotto la tutela, perchè il popolo italiano diplomaticamente è stato finora un popolo bambino. L'ha fatta l'Italia di fronte alle amiche ed alle alleate, ma non l'hanno mai fatta nè in Francia, nè l'Inghilterra, nè in Germania, nè l'Austria. Di questa grande verità gli italiani si sono accorti soltanto nella guerra con la Turchia, perchè soltanto con questa guerra l'Italia è uscita dalla minore età, perchè soltanto l'impresa di Libia ha dato all'Italia gli italiani.

Così è avvenuto che ci siamo accorti di non poter contare, nel momento critico, nè sulle amicizie, nè sulle alleanze, che ci siamo convinti di dover contare unicamente ed esclusivamente sul nostro patriottismo, sul valore dei nostri soldati e dei nostri marinai, sul nostro Re e sul nostro Governo. Aperti gli occhi alla luce della realtà, non dobbiamo abbandonarci a inutili recriminazioni, ma dobbiamo trarre il massimo profitto dalla nostra unità morale, dall'altrui esempio. Forti di tale unità, dell'esercito e dell'armata, spingiamo concordi il Governo ad intensificare sempre più la guerra e condurla unicamente ed esclusivamente nel nostro vitalissimo interesse senza preoccuparci molto degli altrui interessi, nè dell'interesse politico della Turchia, nè dell'interesse commerciale delle Potenze. Spingiamo il Governo a mettersi decisamente sulla via del patriottico egoismo seguendo le orme gloriose dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e dell'Austria-Ungheria.

La risposta dell'Italia
Azione energica
anche contro avversi consigli

Roma, 13, notte.

Si ritiene che domani il ministro degli esteri, fu San Giuliano, comunicherà agli ambasciatori delle cinque Potenze neutrali la risposta dell'Italia. Anche oggi si è svolto a Palazzo Braschi un lungo colloquio tra il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e quello della guerra, e sembra che la risposta da darsi alle Potenze mediatrici sia già stata decisa. Nulla si sa ancora di preciso circa il contenuto della risposta dell'Italia, ma sembra certo che dalla risposta che l'Italia darà, apparirà chiaro che il nostro Governo, qualora vada fallita l'attuale domarche, sia deciso ad agire energicamente e a liberarsi da qualsiasi tentativo di dilazione. Il Governo italiano avrebbe già fatto conoscere ufficiosamente ai rappresentanti delle Potenze che, nell'interesse della nazione, se il caso lo richiederà, agirà senz'altro energicamente, anche se venisse diversamente consigliato.

Le paure della Turchia

Costantinopoli, 13, sera.

Informazioni indirette giunte alla Porta annunciano la presenza di due navi da guerra italiane nell'Arcipelago. Si crede ora imminente un'operazione contro un'isola dell'Egeo.

I Ministri della Guerra, della Marina e dell'interno hanno tenuto nel pomeriggio di ieri una riunione sotto la presidenza del ministro degli Esteri. Il ministro della Guerra ha confermato pure col Gran Visir.

La Porta ha ricevuto informazioni secondo le quali truppe russe si concentrano nelle regioni di Kars e di Eridan. Nondimeno nei circoli ufficiali non si crede ancora che tali concentramenti siano diretti contro la Turchia.

La Corte Marziale per prevenire qualsiasi disordine proibì le conferenze politiche e letterarie eccetto nell'interno dei circoli.

Il ministro dell'interno pubblica un appello dei musulmani residenti in Germania e di altri musulmani di tutto il mondo i quali invitano la Turchia a perseverare nella lotta contro l'Italia.

(Ag. Stefani).

Nessuna nave italiana nell'Egeo

Roma, 13, notte.

Alcuni giornali esteri parlano di navi da guerra italiane nel Mar Egeo. Tali notizie sono assolutamente false. Nessuna nave da guerra italiana si trova in quel mare.

(Ag. Stefani)

La morte di un ascaro
ferito a Bir-el-Turki
Una leggenda sfatata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 12, ore 20,10.

Iersera dall'ospedaletto di Ain Zara partiva un corteo di soldati recando una barella, nella quale si vedeva adagiato un ascaro, che dava segni di acute sofferenze. La barella fu portata sino al punto ove giunge la nuova ferrovia e colà depositata sul treno che in quel momento stava per partire. Così l'ascaro sofferente venne trasportato a Tripoli all'ospedale, ove venne ricoverato in gravi condizioni. Su questo soldato che si chiama Cincel e il cui trasporto fu assai notato in città, corse subito una strana leggenda creduta vera da molti, ma che da parecchi ufficiali del battaglione degli ascari, ai quali ne chiesi informazioni, mi fu recisamente smentita. Si raccontava adunque che quel povero ascaro era scomparso dalle file il giorno della battaglia di Bir el Turki avvenuta il 3 marzo. Ferito, era stato fatto prigione dai nemici fra i quali passò sei giorni chiusi, guardato a vista, malgrado il suo stato dovesse far supporre impossibile la fuga. Nondimeno, eludendo la vigilanza delle sentinelle, egli era fuggito di notte, trascinandosi sino alle trincee ove i nostri fuciilieri l'avevano raccolto. Tale storiella sembrò molto verosimile, ma, come dissi, gli ufficiali la dichiarano falsa. Unico che avrebbe potuto dirne qualcosa sarebbe stato l'ascaro stesso, ma quando mi presentai all'ospedale chiedendo di lui per interrogarlo mi fu risposto che alle ore sedici era morto. Il battaglione degli ascari prepara un solenne funerale a questo suo prode.

GIOVANNI CORVETTO.

La nuova colossale menzogna
del ministro della guerra turco

Roma, 13, sera.

Secondo un telegramma da Costantinopoli il ministro della Guerra ottomano comunica il seguente dispaccio di un preteso comandante di Tripoli:

« Avendo sorpreso che gli italiani avevano parzialmente sgombrato Ain Zara e portato indietro le loro posizioni, abbiamo dato un combattimento il 10 marzo e abbiamo constatato che gli italiani avevano sgomberato definitivamente Ain Zara e si erano ritirati sulle alture ove hanno organizzato le loro linee di difesa. Abbiamo incendiato una grande costruzione e attaccato le linee di difesa italiane. Le nostre perdite sono state di 5 morti e 9 feriti ».

Il giorno 10 vi fu realmente un attacco contro Ain Zara ma il risultato del combattimento fu questo: che dopo due ore il nemico era in completa ritirata e inseguito dal nostro fuoco di artiglieria con perdite, da parte sua, più gravi di quelle confessate, mentre noi non ne avemmo alcuna. La notizia contenuta nel telegramma di fonte turca sono perciò assolutamente false: Ain Zara continua ad essere saldamente occupata dalle truppe italiane, che vi si sono fortificate ed è deplorevole che il Governo turco persevori in questo sistema di sfacciate menzogne.

(Ag. Stefani)

Homs dopo la conquista del Mergheb
(Da un nostro inviato speciale)

HOMS, 6, mare.

Sono giunto questa mattina, all'alba, in vista di Homs, con una giornata meravigliosa. Il rosso disco del sole sorgente dal mare imporporava l'immenso orizzonte di azzurro cupo, mentre di faccia a noi, verso la terra e la costa, andava dettagliandosi, nella luce mattutina, la minuscola cittadina bianca, quasi raccolta sull'estremo declivio dell'anfiteatro di alture, ai cui lembo domina il Mergheb, e sembrava, tonda, svegliarsi dal sonno. Gettiamo l'ancora tra due grossi piroscafi, che senza tregua, tra un cigolare di gru, continuavano a scaricare nelle panciute maone casse di viveri e munizioni. Più lungi, un oscuro e tagliente profilo di nave da corsa, la Città di Siracusa, vigila la costa ed i verso Lebdah, le cui rovine popolate di colonne si trasformano lungo la spiaggia gialla e sabbiosa, solo isolate dalle sprone di un molo romano, che s'avanza nel mare i ruderi di un antico castello fortificato.

E da questa parte che sono provenuti parecchi attacchi di turco-arabi, perchè è in questa direzione che si staccano le strade di Mesellata e di Sliten, i cui abitanti, assai per le loro qualità belliccse ed il loro fanatismo, formano uno dei nuclei delle forze arabe, che quivi si sono alleate ai turchi, persuase da Chefik-bey, ex-Mutasserif di Homs. Inoltre, dal lato palmeto, che fa da capitolature ad un'altra altura posta leggermente ad ovest delle rovine romane, provengano spesso molestie. Gli arabi, appiattati, approfittando della protezione delle piante e dei muretti, di tanto in tanto fanno degli esercizi di fucileria, alcettanto innocui, che noiosi, contro le tre nostre ridotte avanzate est, che precedono le linee di trincee, fino al 22 febbraio occupate dall'8.o bersaglieri, ed ora difese da un battaglione del 5.o fanteria. I pezzi da 120, che hanno trasformato in Città di Siracusa, il suppletissimo piroscafo delle Ferrovie di Stato, in incrociatore ausiliario, sono stati utilissimi più di una volta non solo a staggiare i disturbatori, ma a tagliare l'avanzata nemica dal lato orientale.

A terra... col piedi di piombo

La discesa, per un borghese, ad Homs non è cosa nè semplice nè facile. Quando, poi, ha toccato terra, il giornalista, avido di raccogliere notizie, annaspa in un reticolato di opposizioni, che mettono a dura prova il suo buon volere e la sua pazienza. Non basta avere la regolare autorizzazione di sbarcare, ma è pure necessario che questa sia approvata dal generale Nelsoli, comandante della piazza. Quando stamane ho presentato al maresciallo dei carabinieri, salito a bordo per verificare i passaporti ed i permessi, la mia lettera di autorizzazione e recarmi in Cirenaica, a cui Sua Eccellenza Caneva aveva aggiunto: Autorizzato a sbarcare ad Homs, mi fu risposto: « Deve aspettare l'autorizzazione del Comando ». Fu inutile insistere: tale era la consegna. La cosa però aveva questo di bizzarro: il piroscafo, giunto alle 6,30 del mattino, secondo l'orario, avrebbe dovuto ripartire alle 10. Per ottenere la famosa autorizzazione — dati i bassifondi, il piroscafo doveste ancorare a quasi un miglio dalla costa — occorre fra andare e venire una buona oretta, il che equivaleva ad un rifiuto. Fortunatamente questa volta la mia buona stella mi ha assistito.

Avevamo a bordo oltre 150 tonnellate di merce da sbarcare, e la nostra partenza venne rimandata a questa sera a mezzanotte. Quando giunse la famosa autorizzazione, potei finalmente sbarcare a terra. Qui mi venne immediatamente enumerata in lista delle proibizioni. Proibito di avvicinarsi alle trincee, proibito di accostarsi al faro, proibito a prendere fotografie, proibito di.... Non è facile riuscire a eludere, perchè, appena mosso il passo verso il centro del villaggiotto, fedeli come ombre, due carabinieri si attaccano ai miei passi senza perdermi di vista un momento. I bravi militari cercano di rendere meno importuna possibile la loro sorveglianza: quando mi arresto si fermano anch'essi facendo finta di chiacchierare, quasi volessero darmi l'illusione di essere lì per caso. Trovo le funzioni inutile e il colpo di imbarazzo: mi avvicino a loro e comincio a discorrere: sono emiliani ambedue, mi trovo quindi in terreno di conoscenza.

Gli effetti della conquista del Mergheb

Ho trovato per la via parecchi ufficiali, vecchie conoscenze d'Italia e di Tripoli, con cui ha potuto vedere qualche cosetta, non solo, ma ottenere parecchie informazioni particolari e precise sugli ultimi fatti d'arme. Del resto ad Homs, non è difficile, come a Tripoli per un nuovo venuto, rendersi conto delle posizioni nostre, le quali fino a pochi giorni fa ristrettissime, sono andate allargandosi verso sud dopo la magnifica giornata del 27 febbraio, che marcò la conquista del Mergheb. Fino a questa nuova prova del valore italico, la nostra occupazione stabile e definitiva si limitava alla città, e cioè a quel continuato di casette bianche, rese ancor più piccole dalle strade invero simili larghe: le trincee si addossavano alle case.

Una avanzata si presentava difficile, dato che Homs trovasi quasi al fondo di una larghissima conca di alture declinanti. Compiuta la operazione, essa ebbe l'esito brillante di cui già conoscete ampiamente i particolari. Basta un primo colpo d'occhio per rendersi largamente conto della importanza strategica capitale dell'alto dorso del Mergheb. Il Mergheb domina completamente la città ed è il posto culminante di quella colonna di alture, che circondano Homs dal lato sud e sud-ovest. La sua occupazione ha iniziato per la cittadina bianca un relativo periodo di tranquillità. Fino a che il Mergheb era occupato dal nemici, non era raro sentire le palle giungere in città, mentre i due pezzi da montagna, che i turchi avevano installato sul una delle sue sommità presso i ruderi di un antico castello romano, continuavano a molestarci con i loro shrapnels. Ormai, invece, il nemico al sud è stato rigettato all'indietro fino alla seconda linea di alture, divise dal Mergheb da una vallata larghissima, dominata completamente dal fuoco delle nostre trincee e da quello di una batteria da montagna e da due sezioni da campagna da 75, mentre delle ridotte poste sul suo prolungamento completano la linea di difesa sulla sinistra. Un attacco sul lato orientale è impossibile. Le trincee che si addossano alle case sono protette da una difesa avanzata di ridotte, mentre il terreno quasi tutto scoperto trovasi battuto oltre che dal fuoco della Città di Siracusa, da quello della batteria da 149 installata presso il faro.

Il disperato tentativo nemico

Del resto, la grandissima, essenziale importanza della perdita del Mergheb è stata ben compresa dai turco-arabi, i quali hanno fatto disperati, inutili tentativi per riconquistarlo. Infatti, dopo il controattacco avvenuto nel pomeriggio del 27, che fu la seconda fase della storica giornata, essi hanno tentato nella notte scorsa dal 5 al 6 quasi una sorpresa, la quale non ebbe miglior esito e segno per noi una nuova vittoria. L'appunto sopra questo nuovo brillante fatto di armi che ha potuto raccogliere particolari in modo da poter ricostruire facilmente l'azione. La notte era magnifica sotto i chiari raggi lunari scintanti ombre strane tra i palmeti. La giornata era stata calmissima e i turco-arabi sembravano avere, almeno per il momento, rinunziato a qualsiasi nuovo tentativo di offesa. Contro l'usato, erano mancate le solite fucilate tirate da gruppetti isolati contro le nostre ridotte e i posti avanzati. Mentre i soldati dormivano, pronti però ad accorrere alla prima chiamata, le sentinelle tenaci vigilavano.

Ad un tratto, verso le 22,45, la facciata alla ridotta avanzata sud-est, che precede l'antica caserma imperiale turca, provenienti da un gruppo di palme sordi scoppiarono i primi colpi di Mauser. Immediatamente fu dato l'allarme e le trincee si guernirono di difensori. Non si trattava questa volta di un gruppetto di disturbatori notturni: un furioso attacco su tutta la linea andava poco alla volta delineandosi. I lampi sanguigni dei Mauser dei turco-arabi, fastellati nel boschetto di palmizi, si moltiplicavano e la linea di fuoco si allungava fino a formare una merlettatura di lingue di fuoco senza tregua rinnovate, fronteggianti tutto il nostro fronte est fino al mare. Dalle nostre ridotte prima, poi anche dalle trincee fu iniziato un vigorosissimo fuoco. Il nemico avanzava sempre a gruppetti, procedendo a sbalzi, cercando un momentaneo riparo dietro i successivi ripiegni del terreno.

Alla fucileria violentissima del battaglione del 5° fanteria difendente la nostra linea orientale, non tardava ad aggiungersi il crepitio acuto delle mitragliatrici ed il boato sordo dei pezzi da 120 della Città di Messina, che dal mare battevano di fianco i turco-arabi avanzanti. Quasi contemporaneamente i pezzi da 149 della batteria del Faro lanciavano alcune delle loro enormi granate all'alto esplosivo, che scoppiando crearono qua e là delle fiammate vivide, brutali, di morte. Gli arabi, sempre avanzanti, erano giunti ormai a soli 600 metri dalle nostre ridotte avanzate, a poco più di 900 metri dalla linea di trincee della città. Il fuoco di un tratto anzichè di aumentare di intensità, cominciò a diminuire, a diventare più rado, qualchè il nemico, visti i nutili gli sforzi, si preparasse alla ritirata. Fu un breve intervallo.

La puerile illusione

All'improvviso, lontano furiosa scoppiò la fucileria e la sommità del Mergheb sembrò coronarsi di un cerchio di fuoco. La tattica del nemico si rivelava. L'attacco ad oriente non era che una finta, mente per scopo di attirare verso questo punto la nostra attenzione, nella speranza di farci sguernire le altre posizioni per rinforzare quella attaccata. L'obbiettivo certo era quello di approfittare di questa diversione per lanciare le sue forze ad un attacco disperato alla riconquista del Mergheb.

Quello per il nemico fu una puerile illusione. Le nostre posizioni, formidabilmente stabilite con trincee profonde, precedute dalle difese accessorie di fossi e di reticolati, munite di artiglieria, potevano dirsi del tutto imprendibili, e l'audace tentativo nemico era fanto più folle che per giungere alle nostre posizioni dominanti dovevano inerpicarsi sotto il fuoco per una china altrettanto rapida e scoscesa.

Il semicerchio costituito dal Mergheb era difeso nel seguente modo: sulla sinistra i bersaglieri del 5° battaglione al comando del maggiore Penco, e del 12.° battaglione al comando del tenente colonnello Mauro, al centro intorno ai ruderi dell'antico castello romano, il primo battaglione dell'82° fanteria al comando del maggiore Di Giorgio, sulla destra gli alpini del battaglione « Mondovì », al comando del tenente colonnello Arista. Infine, sull'estrema destra, un po' più all'indietro, ne, sull'estrema destra, un po' più all'indietro, fronteggiando ad ovest, un battaglione del 37°. Inoltre, sulla sinistra si trovavano finalmente due sezioni (4 pezzi) di artiglieria da campagna da 75 mm., e sulla sinistra presso gli alpini, l'eroica batteria da montagna De Carolis, il cui comandante si coperì di gloria alla presa del Mergheb e doveva soccombere ieri all'ospedale di Homs in seguito alle ferite riportate in quella giornata.

L'attacco nemico doveva svolgersi sopra due lati contemporaneamente. Una colonna di oltre un migliaio di arabi, provenienti dalla pianura sud-est, si lanciava contro le posizioni dei bersaglieri, mentre un'altra, forte di oltre duemila nemici, concentrava i suoi sforzi sopra il battaglione dell'82° del 3° Giorgio e sopra gli alpini. I nemici per un buon tratto avanzarono strisciando, cercando di passare inosservati e compiere l'attacco di sorpresa.

La lampada accesa

Un episodio curioso doveva dare luogo all'inizio del combattimento. Alla mattina di ieri un gruppo del genio, protetto dal battaglione alpini, aveva lasciato le trincee dirigendosi verso una piccola altura, ove iniziò i lavori per una ridotta avanzata. La sera l'operazione non era compiuta e venne abbandonata. I lavori dovevano continuare al mattino. Il genio e gli alpini rientrarono nelle linee di difesa. Volle il caso che un soldato del genio lasciasse nella ridotta un lume acceso.

I turco-arabi vedendo la piccola luce, argomentarono che la posizione fosse occupata. Giunti strisciando a trecento metri da essa, d'un tratto balzarono in piedi all'urlo di Allah!, si precipitarono avanti, facendo una violentissima scarica di fucileria. Nella loro fede vi fu un momento di arresto, causato probabilmente dalla sorpresa, quando, giunti agli spalti della ridotta, li trovarono vuoti. Nello stesso tempo sopra di loro si riversava una grandine di pallottole, e la nostra batteria da montagna, entrata in azione, faceva piovere sopra l'orda avanzante i suoi shrapnels precisi.

L'altura tonante - Un valoroso

Contemporaneamente si svolgeva l'attacco della seconda colonna nemica sulla destra, il 5° ed il 12° battaglione dell'ottavo bersaglieri e le due sezioni da montagna aggiungevano il loro clangore cupo al grande concerto di morte. Alle 1,30 sotto il cielo stellato nella notte lunare, la battaglia raggiungeva il massimo della sua intensità. La storia svolgeva la sua pagina di epica bellezza. Giù, più declinando verso il mare, la fucileria contro le nostre posizioni orientali continuava ancora vivace; lo stile l'anfiteatro del Mergheb si incoronava di bagliori di lampi, di fiamme, tutta l'altura sembrava grondare di crepitii, di rombi, di boati. Nella cittadina bianca, quieta, solitaria, nella notte un soffio formidabile di volontà ostinatamente cozzante aveva creato un'aureola di guerra. Il clamore ufficiale di battaglia sembrava morire e nella lontananza andasse a lambire le vecchie pietre, le antiche colonne di Roma, rinascenti nella gloria dei suoi prontipoti. Gli arabi continuavano ad attaccare furiosamente, inutilmente battuti, ogni volta respinti dodici volte, e, con impeto ed audacia incredibili, erano giunti vicinissimi ai reticolati di fascia agli alpini, i quali, freddi, calmi, continuavano a sparare senza tregua ordinati. I piccoli cannoni da montagna lanciavano i loro proiettili scoppianti. Non avevano essi forse un glorioso morto da vendicare? Le mitragliatrici installate ai ruderi romani acceleravano il loro crepito in un crescendo acuto, lacerante. Una di esse specialmente, manovrata dal caporale maggiore Natale, dell'82° fanteria, aveva già ucciso parecchi nemici. D'un tratto, mentre il Natale volgeva la bocca del minuscolo pezzo verso un gruppo assalitore, una palla di Mauser passando traverso la feritoia lo colpiva in piena fronte ed il valoroso cadeva riverso, la faccia rossa di sangue rivolta al nemico.

La retata dei cadaveri

Alle 4 del mattino gli arabi tentarono un ultimo sforzo; urlando e sparando si precipitarono all'attacco. Il primo gruppo raggiunse il reticolato, tentò di spezzare, di scavalcare le ragnatele di fili metallici e sopra di essi passò un soffio di morte. La fucileria ebbe un crescendo rabbioso. I piccoli pezzi da montagna urlarono insieme. Non uno tornò.

Quarantanove cadaveri furono raccolti al mattino impigliati nei fili. I loro bianchi burnous striati di sangue, le loro facce scure davano loro l'aspetto di enormi, mostruosi uccelli da preda restati morti afferrati in una mostruosa rete. Ormai la vittoria era nostra, completa, assoluta; dovunque il nemico cominciò ad esitare, a ripiegare in disordine, inseguito dal fuoco delle nostre batterie, che lo ripacciavano indietro giù dal declivio; poi nella pianura, di balza in balza. Qualche colpo isolato qua e là, qualche piccola scarica, ultimi palpiti e fremiti di una battaglia che muore. Nelle prime luci dell'alba fu la calma, il silenzio, alba di esultanza di vittoria. Il nemico aveva lasciato sul terreno 92 morti. Le nostre perdite totali un morto e due feriti.

Ecco la storia di questa gloriosa giornata, quale me l'ha raccontata un ufficiale, che vi prese parte e che me la narrava con assai semplice e quieto. Mentre tornavo a bordo ed il battito regolare dei remi sembrava cullare il mio pensiero, non ho potuto fare a meno ad un tratto di volgere di nuovo lo sguardo laggiù, dove solitarie si ergono le rovine di Leptis Magna. Mi è parso un momento che in un soffio di brezza dalle vecchie pietre mi giungesse un caldo alito di gloria ieri sussurrante, risvegliato dalla gloria di oggi. Il mio cuore lo sussulto ha risposto: ieri, oggi, domani, sempre...

Francesco Savorgnan di Brazzà

Note di cronaca tripolina

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 13, ore 0,30.

Nell'alta ufficialità di Tripoli avverranno quanto prima notevoli movimenti. Il generale Gigli-Cervi, promosso ispettore di artiglieria, sarà destinato a Roma. Il suo posto qui sarà preso dal colonnello Romagnoli, che verrà promosso generale.

Oggi è ritornata a Tripoli la torpediniera Canopo, che fece una crociera di vigilanza lungo le coste della Tripolitania. Essa constatò che dovunque regna la massima tranquillità. Secondo le osservazioni fatte dai suoi ufficiali il contrabbando di guerra anzichè sulle coste della Tunisia avverrebbe soltanto più nell'interno.

Il generale Caneva si è recato stamane in automobile, accompagnato dal suo stato maggiore, a visitare una parte delle trincee. Egli fu soddisfattissimo della sua visita ed espresse coi seguito l'ottima impressione riportata dal perfetto stato della linee di difesa, della buona condizione delle truppe, della loro serena allegrezza e della loro attesa fiduciosa.

Pur non dimenticando i suoi doveri di generalissimo, il governatore prepara con cura assidua i decreti per l'organamento della vita sociale in Tripolitania. Ora è imminente l'emissione di parecchi decreti sulle religioni, nei quali decreti si afferma il diritto dello Stato a vigilare su qualsiasi manifestazione religiosa sempre col massimo rispetto ai dogmi di ciascuna, alle sue finalità ed ai suoi interessi.

Il primo decreto regola la posizione della comunità israelitica sottoponendola alle leggi per quanto riguarda la beneficenza.

GIOVANNI CORVETTO.

La Missione Sforza-San Filippo
prigioniera
nel campo turco al Garian

Oggi alle ore 14, il Conte G. Sforza, padre dell'Ing. Michele Sforza della Missione minerologica Sforza-Sanfilippo, ha ricevuto dopo una assoluta mancanza di notizie dall'inizio delle ostilità ad oggi il seguente telegramma dal figlio, spedito da Dehibat (Tunisia) stamani alle ore 8.

Salute buona, desidero rivedervi tutti ben presto, puoi telegrafarmi indirizzando comandante piazza Garian, via Dehibat Tunisi — Michele.

Palermo, 13, sera.

La signora Elvira San Filippo, moglie dell'ing. Ignazio San Filippo, capo della Missione mineralogica in Tripolitania, ha ricevuto oggi il seguente telegramma da Dehibat (Tunisia):

Io ed tutti gli altri siamo al Garian in ottima salute. Telegrafa notizie famiglia, Tunisi, via Dehibat per Garian, presso comandante militare di Garian. Ti bacio affettuosamente — Ignazio.

Una smentita ufficiosa
al preteso reclutamento di indigeni tunisini
per i turchi

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Una corrispondenza da Tunisi al *Corriere della Sera* informa che in questa città sarebbe organizzato un servizio clandestino di arruolamento di indigeni per l'esercito ottomano in Tripolitania. Abbiamo ragione di ritenere che questa notizia sia priva di fondamento, in quanto crediamo di sapere che il Governo italiano l'assicurazione che l'arruolamento, sia pure clandestino, di indigeni tunisini è materialmente impraticabile, in forza delle severissime disposizioni vigenti in proposito nella Reggenza ».

La splendida nostra situazione in Libia
esposta dal ministro Spingardi alla Camera
L'entusiastica unanime ovazione all'Esercito

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La seduta si apre sotto l'impressione della notizia che, come a striscia di polvere, si è diffusa a Roma, della grande battaglia, per noi vittoriosa, di Bengasi.

L'aula è affollata di 300 deputati; le tribune sono popolate. Il ministro della Guerra onorevole Spingardi, entra nell'aula appena principiata la seduta, insieme all'on. Giolitti; e poichè si sa che egli parlerà oggi alla Camera esponendo la situazione militare in Libia, un folto gruppo di deputati si forma intorno a lui. Nel gruppo si notano gli onorevoli Giolitti, Tedesco, Nitti, i sottosegretari Bergamasco, Cimati, gli onorevoli Bettolo, Lacava, Abignente, Cao Pinna, Romanin Jacur, Di Palma, ecc.

L'on. Enrico Ferri mantiene le dimissioni

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Enrico Ferri, il quale, pur ringraziando la Camera, insiste nelle sue dimissioni da deputato.

Dichiara quindi vacante il collegio di Gonzaga.

Perchè non si trova un giudice conciliatore

GALLINI, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, all'on. Fracassetta dichiara che il giudice conciliatore di San Severo non è ancora stato nominato, perchè tutti coloro cui fu proposta la nomina ricusarono pei violenti attriti esistenti fra gli enti locali. Fa voti che si trovi la persona idonea e disposta ad accettare l'ufficio. Annuncia che intanto ha avuto luogo un'inchiesta su quell'ufficio di conciliazione.

FRACCACRETA afferma che quell'ufficio di conciliazione non potè finora funzionare per l'ostruzionismo del cancelliere, a carico del quale un'inchiesta aveva accertato gravi irregolarità e contro il quale l'amministrazione comunale aveva spiegato una lecitissima e vigorosa azione nell'interesse della giustizia.

Attende i risultati dell'inchiesta, alla quale confida seguiranno pronti e risolutivi provvedimenti del Governo.

GALLINI conferma che l'accordino dei conflitti locali ha impedito finora la soluzione della questione.

Gli orari delle Ferrovie Biellesi

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde agli onorevoli Rondani e Quaglino circa gli orari della ferrovia Santhià-Biella. Dichiara che gli orari sono regolati in modo da assicurare le coincidenze con le ferrovie economiche biellesi.

Replica uno degli interpellanti, l'onorevole RONDANI, il quale dice: — Non posso dichiararmi soddisfatto; non ci siamo intesi sulla natura delle lagnanze intorno al servizio ferroviario con Biella. Noi non ci lagniamo della mancanza di coincidenza del secondo treno, ma bensì del primo. Le nostre lagnanze si rivolgono alle condizioni dell'esercizio, in seguito al quale un treno impiega su quella linea un'ora e trentacinque minuti per percorrere trenta chilometri. Ciò non è ammissibile e perciò si deve riparare.

La situazione militare in Libia
esposta dal ministro Spingardi

A questo punto, entra solennemente nell'emiciclo, e siamo lungo le coste della Tripolitania. Essa constatò che dovunque regna la massima tranquillità. Secondo le osservazioni fatte dai suoi ufficiali il contrabbando di guerra anzichè sulle coste della Tunisia avverrebbe soltanto più nell'interno.

Il generale Caneva si è recato stamane in automobile, accompagnato dal suo stato maggiore, a visitare una parte delle trincee. Egli fu soddisfattissimo della sua visita ed espresse coi seguito l'ottima impressione riportata dal perfetto stato della linee di difesa, della buona condizione delle truppe, della loro serena allegrezza e della loro attesa fiduciosa.

Pur non dimenticando i suoi doveri di generalissimo, il governatore prepara con cura assidua i decreti per l'organamento della vita sociale in Tripolitania. Ora è imminente l'emissione di parecchi decreti sulle religioni, nei quali decreti si afferma il diritto dello Stato a vigilare su qualsiasi manifestazione religiosa sempre col massimo rispetto ai dogmi di ciascuna, alle sue finalità ed ai suoi interessi.

Il primo decreto regola la posizione della comunità israelitica sottoponendola alle leggi per quanto riguarda la beneficenza.

GIOVANNI CORVETTO.

La Missione Sforza-San Filippo
prigioniera
nel campo turco al Garian

Oggi alle ore 14, il Conte G. Sforza, padre dell'Ing. Michele Sforza della Missione minerologica Sforza-Sanfilippo, ha ricevuto dopo una assoluta mancanza di notizie dall'inizio delle ostilità ad oggi il seguente telegramma dal figlio, spedito da Dehibat (Tunisia) stamani alle ore 8.

Salute buona, desidero rivedervi tutti ben presto, puoi telegrafarmi indirizzando comandante piazza Garian, via Dehibat Tunisi — Michele.

Palermo, 13, sera.

La signora Elvira San Filippo, moglie dell'ing. Ignazio San Filippo, capo della Missione mineralogica in Tripolitania, ha ricevuto oggi il seguente telegramma da Dehibat (Tunisia):

Io ed tutti gli altri siamo al Garian in ottima salute. Telegrafa notizie famiglia, Tunisi, via Dehibat per Garian, presso comandante militare di Garian. Ti bacio affettuosamente — Ignazio.

Una smentita ufficiosa
al preteso reclutamento di indigeni tunisini
per i turchi

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Una corrispondenza da Tunisi al *Corriere della Sera* informa che in questa città sarebbe organizzato un servizio clandestino di arruolamento di indigeni per l'esercito ottomano in Tripolitania. Abbiamo ragione di ritenere che questa notizia sia priva di fondamento, in quanto crediamo di sapere che il Governo italiano l'assicurazione che l'arruolamento, sia pure clandestino, di indigeni tunisini è materialmente impraticabile, in forza delle severissime disposizioni vigenti in proposito nella Reggenza ».

La splendida nostra situazione in Libia
esposta dal ministro Spingardi alla Camera
L'entusiastica unanime ovazione all'Esercito

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La seduta si apre sotto l'impressione della notizia che, come a striscia di polvere, si è diffusa a Roma, della grande battaglia, per noi vittoriosa, di Bengasi.

L'aula è affollata di 300 deputati; le tribune sono popolate. Il ministro della Guerra onorevole Spingardi, entra nell'aula appena principiata la seduta, insieme all'on. Giolitti; e poichè si sa che egli parlerà oggi alla Camera esponendo la situazione militare in Libia, un folto gruppo di deputati si forma intorno a lui. Nel gruppo si notano gli onorevoli Giolitti, Tedesco, Nitti, i sottosegretari Bergamasco, Cimati, gli onorevoli Bettolo, Lacava, Abignente, Cao Pinna, Romanin Jacur, Di Palma, ecc.

L'on. Enrico Ferri mantiene le dimissioni

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Enrico Ferri, il quale, pur ringraziando la Camera, insiste nelle sue dimissioni da deputato.

Dichiara quindi vacante il collegio di Gonzaga.

Perchè non si trova un giudice conciliatore

GALLINI, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, all'on. Fracassetta dichiara che il giudice conciliatore di San Severo non è ancora stato nominato, perchè tutti coloro cui fu proposta la nomina ricusarono pei violenti attriti esistenti fra gli enti locali. Fa voti che si trovi la persona idonea e disposta ad accettare l'ufficio. Annuncia che intanto ha avuto luogo un'inchiesta su quell'ufficio di conciliazione.

FRACCACRETA afferma che quell'ufficio di conciliazione non potè finora funzionare per l'ostruzionismo del cancelliere, a carico del quale un'inchiesta aveva accertato gravi irregolarità e contro il quale l'amministrazione comunale aveva spiegato una lecitissima e vigorosa azione nell'interesse della giustizia.

Attende i risultati dell'inchiesta, alla quale confida seguiranno pronti e risolutivi provvedimenti del Governo.

GALLINI conferma che l'accordino dei conflitti locali ha impedito finora la soluzione della questione.

Gli orari delle Ferrovie Biellesi

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde agli onorevoli Rondani e Quaglino circa gli orari della ferrovia Santhià-Biella. Dichiara che gli orari sono regolati in modo da assicurare le coincidenze con le ferrovie economiche biellesi.

Replica uno degli interpellanti, l'onorevole RONDANI, il quale dice: — Non posso dichiararmi soddisfatto; non ci siamo intesi sulla natura delle lagnanze intorno al servizio ferroviario con Biella. Noi non ci lagniamo della mancanza di coincidenza del secondo treno, ma bensì del primo. Le nostre lagnanze si rivolgono alle condizioni dell'esercizio, in seguito al quale un treno impiega su quella linea un'ora e trentacinque minuti per percorrere trenta chilometri. Ciò non è ammissibile e perciò si deve riparare.

La situazione militare in Libia
esposta dal ministro Spingardi

A questo punto, entra solennemente nell'emiciclo, e siamo lungo le coste della Tripolitania. Essa constatò che dovunque regna la massima tranquillità. Secondo le osservazioni fatte dai suoi ufficiali il contrabbando di guerra anzichè sulle coste della Tunisia avverrebbe soltanto più nell'interno.

Il generale Caneva si è recato stamane in automobile, accompagnato dal suo stato maggiore, a visitare una parte delle trincee. Egli fu soddisfattissimo della sua visita ed espresse coi seguito l'ottima impressione riportata dal perfetto stato della linee di difesa, della buona condizione delle truppe, della loro serena allegrezza e della loro attesa fiduciosa.

Pur non dimenticando i suoi doveri di generalissimo, il governatore prepara con cura assidua i decreti per l'organamento della vita sociale in Tripolitania. Ora è imminente l'emissione di parecchi decreti sulle religioni, nei quali decreti si afferma il diritto dello Stato a vigilare su qualsiasi manifestazione religiosa sempre col massimo rispetto ai dogmi di ciascuna, alle sue finalità ed ai suoi interessi.

Il primo decreto regola la posizione della comunità israelitica sottoponendola alle leggi per quanto riguarda la beneficenza.

GIOVANNI CORVETTO.

La Missione Sforza-San Filippo
prigioniera
nel campo turco al Garian

Oggi alle ore 14, il Conte G. Sforza, padre dell'Ing. Michele Sforza della Missione minerologica Sforza-Sanfilippo, ha ricevuto dopo una assoluta mancanza di notizie dall'inizio delle ostilità ad oggi il seguente telegramma dal figlio, spedito da Dehibat (Tunisia) stamani alle ore 8.

Salute buona, desidero rivedervi tutti ben presto, puoi telegrafarmi indirizzando comandante piazza Garian, via Dehibat Tunisi — Michele.

Palermo, 13, sera.

La signora Elvira San Filippo, moglie dell'ing. Ignazio San Filippo, capo della Missione mineralogica in Tripolitania, ha ricevuto oggi il seguente telegramma da Dehibat (Tunisia):

Io ed tutti gli altri siamo al Garian in ottima salute. Telegrafa notizie famiglia, Tunisi, via Dehibat per Garian, presso comandante militare di Garian. Ti bacio affettuosamente — Ignazio.

Una smentita ufficiosa
al preteso reclutamento di indigeni tunisini
per i turchi

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Una corrispondenza da Tunisi al *Corriere della Sera* informa che in questa città sarebbe organizzato un servizio clandestino di arruolamento di indigeni per l'esercito ottomano in Tripolitania. Abbiamo ragione di ritenere che questa notizia sia priva di fondamento, in quanto crediamo di sapere che il Governo italiano l'assicurazione che l'arruolamento, sia pure clandestino, di indigeni tunisini è materialmente impraticabile, in forza delle severissime disposizioni vigenti in proposito nella Reggenza ».

Le parole di Marcora

Il presidente on. Marcora accenna a voler parlare e dice: « Il nostro plauso percorra come una scintilla la penisola dal punto estremo delle algi al più lontano punto d'Italia sul mare, e dica tutta la nostra ammirazione per il nostro glorioso esercito. E, dopo ciò, tutta l'Italia attenda con semplice compassione le smentite idiote che probabilmente verranno date a questa nostra ultima brillante vittoria!

La Cam

Di quali eroismi rifulge la vittoria italiana

nell'impetuosa battaglia del 3 marzo a Derna

Il corrispondente della "Stampa„ conferma le notizie ufficiali

(Nostra corrispondenza particolare)

DERNA, 4 marzo.

Il combattimento di ieri, 3 marzo, nei pressi del Marabutto, è stato il più violento e il più decisamente vittorioso di quanti se ne svolsero finora in questo punto della Cirenaica: le nostre truppe dettero prove mirabili di ardimento e di resistenza; il nemico subì una sconfitta grande sia per le perdite inflittegli sia per le posizioni perdute.

Per bene comprenderne la ragione e lo svolgimento, è necessario ricordare che il generale del genio Rocchi, nei vari giorni della sua permanenza a Derna, passò una minuziosa ispezione alle opere di fortificazione della nostra linea di difesa, e suggerì ampliamenti, rafforzamenti, completamenti alle ridotte già esistenti; prescrisse la costruzione di nuovi fortilizi in varii punti della linea difensiva non tale linea non appariva abbastanza forte. Tra l'altro il generale ordinò che si lavorasse a rendere più sicura e potente la ridotta «Lombardia», recentemente costrutta e già gloriosa per precedenti attacchi nemici da essa valorosamente respinti; fu, infatti, la ridotta «Lombardia», che, presidiata da una sola compagnia nostra (circa 150 uomini) resse da sola all'urto furibondo delle orde beduine furiose e ostinate nella notte dall'11 al 12 febbraio. Ora, perchè i lavori potessero procedere rapidi, occorreva che non fossero disturbati dagli attacchi, o dalla parvenza di attacchi nemici. Per ottenere questo scopo, ogni mattina, poco innanzi all'inizio del lavoro, un reparto di fanteria, usciva dalle ridotte retrostanti e si portava innanzi, sul pianoro, all'altezza del Marabutto, dove prendeva posizione di combattimento a protezione dei lavori.

Dal latrato dei cani alle fucilate

Ieri mattina verso le 7,30, si udirono distintamente echeggiare verso la zona che domina il posto ove sorge il marabutto, alcuni spari secchi ed isolati di Mauser che si mutarono ben tosto in una fucileria violentissima. Erano i prodromi d'un attacco che, pel numero dei nemici impegnatisi, per l'ordine meditato col quale si svolse e per la presenza dell'artiglieria turca ebbe assai presto un carattere ben diverso dalle consuete avvisaglie quotidiane. Già fin dall'una di notte i cani di guardia segnalarono la vicinanza del nemico; ma nè le vedette della ridotta Lombardia, nè quella della A bis (le due più vicine al marabutto) poterono scorgere tutto il lavorio di appostamento che si compì sull'altipiano. Il 1° battaglione del 28° fanteria s'avviava adunque appena giorno verso gli avamposti: esso era destinato a proteggere i lavori che la truppa del 35° doveva terminare fra la nuova ridotta e le vecchie. Chi ha percorso quel tratto di terreno che va dalla «Lombardia» sino al marabutto sa come esso sia interrotto da frequenti rialzi, da fossi provvisorii e da avvallamenti che possono offrire ad un piccolo reparto una protezione assai utile; non così avviene per il lato nord, alla destra d'un gigantesco olivo che la mitraglia ha ormai squarciato a mezzo e che tuttavia, proteso ancora coi suoi rami scheletriti verso il cielo, è per l'artiglieria un indiscutibile segno di mira.

I rinforzi - Sul declivio dell'altipiano

Fu precisamente da questo lato che un piccolo gruppo di arabi aprì il fuoco contro i nostri che riposero, avanzando a sbalzi pel terreno roccioso. Contemporaneamente però squadre di regolari turchi appostati a non meno di cinquecento metri, costringevano i primi nuclei dei nostri avamposti a cercare un riparo, senza più badare agli spari isolati che, tendendo quasi ad inviarti ad una pericolosa avanzata, venivano incessanti dalla destra. Come si conobbe ch'era impossibile rimuovere un ostacolo siffatto, si chiesero immediati rinforzi alle ridotte vicine. Parte del 2.o battaglione del 26°, e cioè alcuni plotoni della 7.a ed 8.a compagnia, agli ordini del capitano Garelli e parte del 35°, lasciando inalterato il presidio delle ridotte, ebbero l'ordine di recarsi sul posto. Anche una sezione di batteria da montagna (capitano De Angelis) giungeva con muli e munizioni, appostandosi a un centinaio di metri dal marabutto sul quale il nemico, ormai incalzante, pareva convergere tutti i suoi sforzi.

Erano le dieci antimeridiane. Nella chiara mattina primaverile le dense schiere dei nostri salivano il declivio che raggiunge l'altipiano dalla parte di settentrione: le baionette luccicavano al sole. Dalla vicina ridotta, presidiata da un battaglione del 5.o alpini (Edolo), il capitano Riccardi, del 6.o reggimento artiglieria, ordinava intanto di aprire il fuoco a qualche ettametro dal marabutto e le salve di batteria si succedevano ininterrottamente, mettendo nell'aria un cupo fragore, appena appena dominato dal sibilo alla di qualche obice inviato dal bassopiano sull'ala il campo del 4.o alpini. Anche la lontana Piemonte, guarnita di una sezione d'artiglieria da montagna, agli ordini del capitano Ferrini, mandava i suoi proietti in tale direzione, mentre dalla A bis altri due cannoni da montagna aggiungevano alcuni colpi contro il nemico, che manteneva tenacemente le sue posizioni.

L'assalto - L'eroismo del cap. Guffanti

Il primo battaglione del 26.o e le compagnie di soccorso del 35.o vedevano nel frattempo diminuire lo spazio che li separava dagli arabi, che ricevevano alle spalle continui rinforzi di regolari turchi, invisibili quasi, come i nostri, nel terreno cosparso di rovi e di frutte. Il fuoco, acceleratissimo stava per consigliare ben altra azione, poichè i nostri avrebbero consumato presto le cartuccie, e i rifornimenti, vicini, è vero, ma di difficile trasporto, potevano tardare. Nulla, del resto, accennava ad un'azione più rilassata da parte del nemico, dotato, non più dei soliti Martini, ma di Mauser a cinque colpi.

La quinta compagnia del 35.o (capitano Guffanti) guardava l'estrema destra della prima linea di fuoco. Essa venne d'un tratto sorpresa da tiri di fucile assai accelerati che venivano dal fianco, donde, inosservati, per una valletta, i nemici giungevano a stormi. Più d'uno era caduto ferito: era morto il sergente Sezzini e un intero plotone stava per essere circondato. Allora fu visto il capitano Guffanti, un uomo dall'anima grande come la bella persona atlante, ordinare l'assalto. Fu un lampo. Tutto quel manipolo d'uomini fu trascinato innanzi, verso nuovi appostamenti e ricacciò il nemico: ma il povero ufficiale cadde col petto lacerato.

Il capitano Alessandro Guffanti

Il capitano Guffanti si trovava, infatti, alla testa della sua compagnia, che egli stesso aveva lanciato all'assalto; quasi si trovava sulla linea nemica, quando un proietto lo ferisce al piede. Egli cade e grida:

— Avanti!...

Presto si rialza, tira fuori la rivoltella, la punta contro il nemico: l'esplode contando i colpi: uno... due... tre... e stramazza al suolo colpito al petto.

— Portatemi indietro! — grida, e subito è preso e portato alle ridotte.

E' morto sei ore dopo, ricordando i suoi quattro figliuoli.

Nel frattempo e nello stesso modo cadevano feriti o morti una diecina d'uomini della seconda compagnia del 26.o; moriva il tenente Orlandi, colpito da un proiettile alla gola, e veniva gravemente ferito il capitano Fenulla. Il tenente Orlandi, degno figlio di prodi soldati e che volontariamente interruppe il corso della Scuola di guerra per venirsi a battere qui dove il miglior sangue d'Italia muore e si copre di gloria per l'onore della patria, lascia, a Torino, a piangerlo, la vecchia mamma.

La batteria eroica

Ad un tratto — era prossimo il mezzo giorno — mentre pel contatto dei nostri col nemico lacevano le salve di batteria, si udì nell'alto un secco fragore e si vide una piccola, caratteristica nuvoletta di fumo, sulla cui origine era impossibile dubitare. I turchi c'inviarano il loro primo shrapnel. Tosto, la nostra artiglieria stabilì la sua difesa battersi inquadrando il terreno sotto una raffica violenta di nuove salve, mentre a tratto a tratto il nemico inviava altri colpi di piccolo calibro. Taluni, inoffensivi, si affondavano nel terriccio, sollevando una nebbia rossastra; altri ancora, per l'altezza dello scoppio, lasciavano cadere i loro proiettili inerti al suolo; ma più d'uno, purtroppo, giunse il segno.

La sezione comandata dal tenente Boselli, della dodicesima batteria del 1.o reggimento da montagna, uscita alle 7 del mattino con il terzo battaglione del 26.o, si era posta vicino al Marabutto, un po' al disotto, e, per l'incalzare del nemico, aveva dovuto già sparare con shrapnels graduati a zero. Uno dei primi colpi nemici aveva ferito ad un piede il tenente Boselli; ma questi si era subito alzato ed aveva continuato a dirigere il fuoco, finchè un secondo colpo lo ferì all'anca sinistra. Allora, giunsero le altre due sezioni della 12.a batteria, comandate dai tenenti Giordano e Mussino, le quali si posero una a destra e l'altra a sinistra della sezione Boselli, a 300 metri dalla quale si ammassavano i beduini. Comandava la batteria riunita il capitano D'Angelo, e questi aveva appena assunto il suo comando, che un terzo colpo uccideva il povero tenente Boselli, colpendolo alla testa.

Le due versioni sulla morte del capitano D'Angelo

Improvvisamente, poi, proprio sulla volata del cannone di destra, scoppia un proiettile nemico; il pezzo è reso inservibile, tre serventi muoiono sui loro posti, dilaniati dal piombo; muoiono anche il tenente Burgi e il capitano D'Angelo.

Sulla morte del capitano D'Angelo ho raccolto due versioni: secondo l'una, in quel frangente terribile, i nemici si sarebbero gettati sui cannoni e avrebbero colpito i due ufficiali e i serventi; secondo l'altra — quella più accreditata ed attendibile — poco dopo la morte del tenente Boselli, sarebbe partito dalla massa non lontana dei nemici una violenta scarica di fucileria, e un proietto avrebbe ucciso il capitano D'Angelo, colpendolo in pieno petto, mentre altre pallottole facevano strumazzare al suolo due tiratori e sei serventi della sezione Mussino, ed un'altra ancora feriva ad un occhio il tenente Giordano. Comunque, il capitano D'Angelo e gli altri, sono caduti eroicamente, dopo strenuo combattimento.

Infanto l'unico ufficiale superstite non si perde d'animo, ed il valoroso tenente Mussino rimane a dirigere e a continuare il fuoco ad alzi scalati: sei strometri, quattro strometri, zero. Il nemico è a 150 metri appena dai nostri pezzi: si sentono i secchi comandi degli ufficiali turchi. E allora si vedono compiere veri prodigi: un soldato del 35.o si toglie in ispalla l'affusto del pezzo da montagna e riguadagna la linea delle ridotte tra una grandine di proiettili; il tenente Gamba, col 1.o plotone della 33.a compagnia d'alpini (battaglione «Verona»), lanciatosi alla testa del suo piccolo nucleo d'uomini, difende tenacemente il cannone rimasto, mentre il tenente aiutante maggiore Pellegrini, in mancanza d'altri ufficiali, prende il comando della sezione.

Gli alpini all'assalto colla baionetta

La prima linea intanto, composta dei quattro battaglioni del 5.o e del 6.o alpini, vedeva il nemico ripiegare a poco a poco sotto la valanga di fuoco e di ferro che i nuovi rinforzi inviati (parte del 7.o e del 40.o fanteria), opponevano all'incredibile e temeraria resistenza nemica. Anche le mitragliatrici seminavano la morte. La sezione del 35.o a fianco degli alpini, quella del battaglione «Verona» (tenente Bertoglio), e quella del 26.o agli ordini del tenente Finzi, — un impassibile ed ostinato fumatore di sigarette in mezzo ai più imminente e grave dei pericoli — si comportarono egregiamente. Sotto le regolari e secche scariche, il nemico scomparve, trasformandosi verso la sinistra. Pareva tuttavia che, quasi presentendo l'inutilità dello sforzo compiuto, fosse deciso a morire sul luogo salvando col sacrificio di tutti l'onta di una ritirata che ogni altro avrebbe giudicata necessaria sin dalle prime ore del mattino.

Alla sinistra intanto l'attacco violentissimo consigliava l'urto alla baionetta. Per ben tre volte i bravi alpini ricacciarono coll'arma innastata gli arabo-turchi: il battaglione Saluzzo e il battaglione Edolo, quest'ultimo mentre il tenente Esposito cadeva gravemente ferito da due colpi d'arma da fuoco e con questi cadeva pure il capitano Trevoldi (51.a compagnia), mosse impetuosamente all'assalto, non badando al terreno, impraticabile e pieno d'insidie. Sotto l'urto di questi prodi, ripiegarono lentamente le squadre dei regolari e i piccoli gruppi sparsi degli arabi. Si vedevano alzarsi di scatto dei loro appostamenti e cedere il terreno conservando l'arma in pugno e sparando così volti all'indietro.

Come cadde il cap. Bono del "Saluzzo„

In verità, gli alpini sono stati per Derna quello che furono i bersaglieri per Tripoli. Gli episodi di valore e di sangue freddo di questi soldati delle Alpi sono innumerevoli. La compagnia del battaglione «Saluzzo», comandata dal capitano Bono, segue tre volte il capitano in tre attacchi consecutivi alla baionetta; tre volte consecutive il capitano trascina con l'ascendente irresistibile dell'esempio i suoi alpini, dietro a sè, incontro al nemico, incontro alla morte, ma anche incontro alla gloria. Ma alla fine dell'azione, all'inizio del ripiegamento, mentre impartiva gli ordini necessarii ai suoi plotoni, in un punto che pareva al riparo dalle offese, una palla lo colpisce al un fianco, lo abbatte su le ginocchia, ed egli mormora:

— Muoio.....

I soldati hanno un singulto di pietà, un ruggito di odio... Oh se i turchi fossero a portata delle loro mani!... La spoglia del capitano Bono è raccolta pietosamente e religiosamente trasportata dai suoi soldati.

Un altro episodio. Il maresciallo del battaglione «Edolo». Urgnani, insieme con un soldato, è appostato dietro il Comando del battaglione, a fianco della sezione mitragliatrici. Sente per l'aria avvicinarsi il sibilo pieno, il frusciò sordo di uno shrapnels, che scoppia sulle sue spalle: le pallette, si disperdono sul terreno intorno a lui senza colpirlo. Ode un gemito, si volge: una scheggia dello involucro ha colpito alla estremità della gamba destra il soldato accanto a lui e gli ha nettamente asportato il piede.

"Tita, dormi?...„

Mentre il buon maresciallo, bel tipo di soldato e di bergamasco, tranquillo e calmo, si china sorridendo bonariamente, come mai egli sia rimasto incolume, un secondo sibilo pieno, un secondo frusciò sordo, l'avverte del pericolo. Egli si stringe nelle spalle e si rassegna alla sua sorte. Ma lo shrapnel scoppia un poco più lontano e si abbatte su la sezione mitragliatrici, che già si trovava in posizione, che già lungamente aveva fatto strage di nemici. Al centro, fra le sue armi, stava inginocchiato il comandante la sezione, tenente Ricca-Rosellini. Qualche istante dopo lo scoppio dello shrapnel, il tenente Ricca, appena volgendo un poco il capo, disse: «Tita, dammi il binoccolo». Tita era l'attendente fedele, che gli stava alle spalle, anche esso appostato. Ma come il soldato tardava a porgere il binoccolo, il tenente si volge di più, e, intravveduto l'attendente disteso al suolo, in attitudine di dormire, esclamò, un poco stizzito:

— Ma sai che ci vuole del fegato per dormire in questi momenti!

Ma il buon Tita non potè scagionarsi al tenue rimprovero: egli, attendente fedele, soldato ligio al suo dovere, era morto silenziosamente, accanto al suo ufficiale, al suo posto: le pallottole dello shrapnel lo avevano colpito alla testa.

Il nemico fugge, i nostri ripiegano in mirabile ordine

La fucileria nemica era diminuita sensibilmente alle ore 17: l'artiglieria turca si era già taciuta: i turco-arabi erano ormai in piena ritirata. D'altra parte, approssimandosi la notte, viene dato l'ordine del ripiegamento generale delle nostre truppe, ed il movimento avviene ordinatissimo, senza fretta, con la massima calma, mentre le batterie — quella Borsini da montagna, posta dinanzi alla ridotta Lombardia, e quella Ricciardi, da campagna, situata dietro i muri di cortine, tra le ridotte A e B, — battono il terreno, intercedendo fra i nostri ed il nemico. Ma questa protezione col fuoco è superflua: i turchi sono troppo occupati nella loro ritirata precipitosa per pensare di disturbare il nostro ripiegamento. Il ripiegamento fu addirittura ammirevole; sembrava che si trattasse di reparti esercitantesi in piazza d'armi, tanto era l'ordine e la sicurezza della marcia; non che si trattasse di truppe, che ripiegassero dopo undici ore di combattimento. Ah, se gli ufficiali esteri avessero assistito a questo ripiegamento!

Alle 18 cessavano anche i pochi colpi isolati della fucileria. Il combattimento era finito; eravamo vittoriosi.

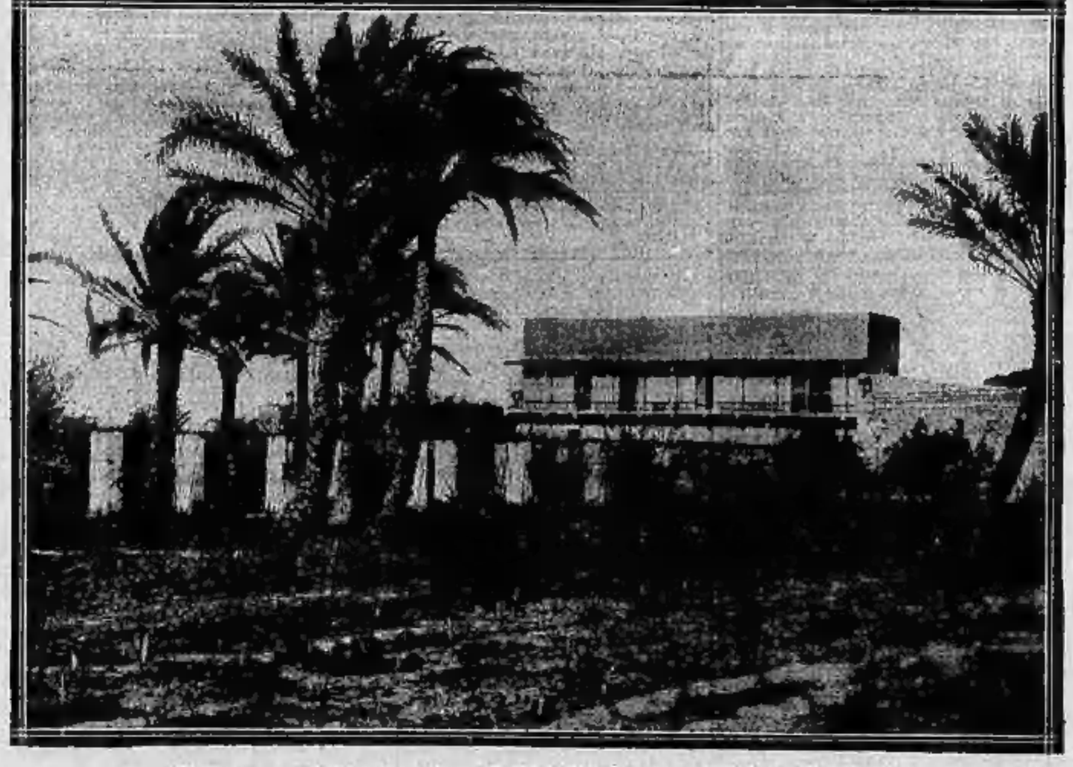
Lo slancio dei porta-feriti Le nostre perdite

I porta feriti delle compagnie, delle sezioni di sanità, della sezione della Croce Rossa, subito, appena impegnatasi l'azione, accorsero in prima linea dove ben presto poterono esplicare le loro funzioni: su le barelle, su le spalle, a braccia, trasportavano morti e feriti; una, due, più volte percorsero il terreno battuto dai proiettili nemici; più e più volte tornarono su le linee di fuoco, si spinsero innanzi per adempiere il loro dovere di pietà e di cameratismo. Non un morto, non un ferito rimase dimenticato sul campo di battaglia, non uno dei caduti rimase trofeo arabito, nelle mani del nemico. Uno di questi eroi oscuri ed ignoti, di cui spiacemi non poterne dare il nome, cinque volte percorse il cammino doloroso; l'ultimo li spinse a raccogliere un ferito gemente, fin sul ciglio dell'uadi Bin-Safer, e vide, lungo i fianchi, nel fondo della valle, i cadaveri dei nostri nemici abbattutivi dal fuoco convergente delle tre batterie che tiravano contemporaneamente.

In confronto alle perdite nemiche, alla violenza e alla durata del combattimento, le nostre perdite sono state relativamente leggiere: sei ufficiali e 32 uomini di truppa uccisi, non più di 150 feriti.

Se questa battaglia rappresenta il massimo sforzo compiuto dai turco-arabi, può ben vantarsi l'Italia d'avere annientata una resistenza pertinacissima, senza essere stata costretta a scovare il nemico in un'avanzata dubbia e difficoltosa fra le innumerevoli insidie dell'uadi.

Da questa viva relazione del glorioso combattimento del 3 a Derna risultano le lotte la loro pienezza e l'importanza della nostra vittoria e il grande eroismo delle nostre truppe già accennati nei comunicati ufficiali. Anche le nostre perdite risultano confermate nelle cifre comunicate ufficialmente: anzi, nella relazione del nostro informatore esse appaiono anche minori, e bene sia da tenersi in conto la cifra ufficiale. Sono dimostrati adunque assolutamente infondati i dubbi e le apprensioni che potevano essere dapprincipio nutriti da alcuno per la laconicità del comunicato ufficiale: a Derna, il 3 novembre, le nostre truppe riportarono una grande vittoria ricoprendosi di gloria.



La casa ed il giardino dei frati-francescani a Bengasi

La riforma del Clero sulle ordinazioni ecclesiastiche già seppellita?

Roma, 13, notte.

(A). — La notizia che Pio X si preparava a lanciare un decreto sulla riforma del clero e sulle ordinazioni ecclesiastiche, trasportando l'età per le ordinazioni al ventottesimo anno; notizia controllata e diffusa nei conventi e nei monasteri dalla stampa cattolica, ha sollevato, come era prevedibile, un vespaio di preoccupazioni e di proteste. E principalmente sono inserti i due ordini religiosi, che dalla riforma sarebbero stati economicamente colpiti in modo assoluto, i Domenicani e i Francescani, i quali sarebbero stati costretti a continuare a pensare al sostentamento gratuito dei loro giovani religiosi, che oggi ordinano anche al ventunesimo anno di età, per ben sette anni in più. Solo i Gesuiti, previdenti anche in questo, ordinano tardissimo i loro giovani affigliati, di modo che non avrebbero avuto ripercussioni economiche dirette dalla riforma. Ciò si aggiunga non più complicata la questione, poichè si è creduto dai Francescani e Domenicani che la riforma fosse unicamente caldeggiata dalla Compagnia di Gesù: c'è quindi anche un po' di gelosia. In realtà, sembra, che se non caldeggiata, la riforma fosse stata appunto dallo studiare dai Gesuiti, che poi essi fosse stato devoluto l'incarico di prepararne l'illustrazione. In ogni modo, in Vaticano, dal giorno in cui si diffuse la indiscrezione, non si visse un momento di pace. Un cardinale cappuccino di grande autorità, avrebbe esposto al Pontefice le serie e giuste preoccupazioni che si nutrivano nel mondo ecclesiastico per la riforma, tanto più che le indiscrezioni erano giunte al suo orecchio in modo insospettato e imprevedibile. Un altro cardinale, amicissimo di Pio X, e che delle idee di Pio X, di riformare rigidamente e severamente il clero, è assiduo e tenace collaboratore, è rappresentato nel Sacro Collegio l'idea intransigente e combattiva in materia di fede, contro tutti gli elementi modernizzanti, avrebbe da sua parte insistito perchè la riforma, pur corretta e temperata per i giovani, fosse immediatamente decretata per i monasteri. In merito a tutto questo pandemonio, ben pesate e valutate le opposizioni che appena appena preannunziata la riforma, si erano scatenate, si è deciso finalmente di far affidare dalla Congregazione concistoriale, all'«Osservatore Romano», non però nella parte ufficiale, nè in quella riservata alle comunicazioni della Segreteria di Stato un comunicato, in cui è detto che la riforma non esiste. Essa sarebbe così seppellita, dopo otto giorni di vita agitata, ma fra le approvazioni di tutti coloro che nell'idea del Pontefice ritrovavano un brusco, ma giusto richiamo e un rigido ritorno all'antica autorità e austerità del clero. Ma negli alti ambienti ecclesiastici mi si conferma, invece, che Pio X è tornato nella sua direttiva di voler caratterizzare il suo Pontificato con una riforma, che restauri radicalmente il clero e instauri una nuova e durevole disciplina morale e materiale.

La nota dell'"Osservatore Romano„

Roma, 13, notte.

L'*Osservatore Romano* reca la seguente nota: «Alcuni giornali italiani ed esteri hanno pubblicato una notizia, secondo la quale sarebbe prossima la pubblicazione di un documento pontificio, riguardante la riforma del clero e la età per conseguire il sacerdozio. Siamo in grado di assicurare che questa notizia è assolutamente priva di qualsiasi fondamento, e che nè un tale documento, nè una tale riforma vennero mai progettati».

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Allo scopo di rialzare la vitalità esausta di donne gestanti, nutrici, o bambini gracili, i sanitari prescrivono da molti anni la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda che riunisce gli elementi (grassi e fosfati) mancanti negli organismi impoveriti. E' superfluo dire che la cura sarà tanto più pronta, quanto più presto sia iniziata, cioè ai primi sintomi di malessere. Riportiamo una dichiarazione che conferma quanto è esposto sopra: "Volli persuadermi dell'efficacia terapeutica della

EMULSIONE SCOTT

controllando diversi casi di gestazione ed allattamento in signore molto delicate. La potenzialità del rimedio è stata evidente. Ebbi anche prove soddisfacentissime nella cura di bambini gracili, anemici ed in quelli affetti da rachitismo." Maria Gedina Greggio, Ostetrica, Via Miani No 31, Rovigo, 15 Marzo 1909. Ogni sanitario può citare esiti di cure, come pure ogni madre di famiglia, giacchè la Emulsione Scott è in uso da una trentina d'anni fornendo i migliori risultati, in tutte le prove che con essa furono fatte e singolarmente nella ricostituzione degli organismi deperiti. Dimostrata l'utilità pratica del rimedio, bisogna fare presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, giacchè qualsiasi altra darebbe risultati negativi, nessuna essendo uguale alla genuina. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

KALODONT

Crema dentifricia

Indispensabile mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Tonico ricostituente del sangue

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica) Acqua minerale da tavola

Metarsile Menarini

E' un ricostituente di pronto e sicuro effetto, per adulti e bambini, preparato dal farmacista A. MENARINI, di Napoli.

Si usa per via orale, e per via ipodermica, e si vende in tutte le Farmacie.

VISTA Debole e Difettosa corretta dalla Specialista di Distretto Oculistico

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

esce con particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. Telef. 33-93.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 18, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

VELOCIPEDI PEUGEOT

I meravigliosi modelli 1913 sono in vendita presso la

DITTA PASCHETTA

Angolo via Nazario e Santa Teresa

Tel. 34-67 TORINO Tel. 34-67

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Una nota ufficiale
sulla pubblicazione del Memoriale Pecori-Giraldi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, sera.

Il testo della Memoria difensionale del generale Pecori-Giraldi, pubblicato dai giornali, non è, per forma e per contenuto, corrispondente a quella presentata al Ministero. Comunque, nè quelle, se queste modificano sostanzialmente le gravi manchevolezze segnalate a suo tempo in rapporti ufficiali dai generali, superiori diretti del Pecori-Giraldi, e che ne determinarono il richiamo, qualunque sia stata la sua condotta nelle operazioni militari precedenti a quella di Bir Tobras, alle quali presa parte, e che non è ora il momento di indagare. Deve è a deplorarsi quella Memoria, resa ora pubblica mentre la guerra dura, e nella quale sono contenute lettere e telegrammi e notizie di carattere riservato, di cui soltanto per ragione del suo ufficio il generale Pecori-Giraldi era venuto a conoscenza; il che ha a provare una volta di più che il Consiglio dei ministri, deliberandone, su proposta del ministro della guerra, l'allontanamento dal servizio, ha ben provveduto all'interesse supremo dell'esercito.

(Ag. Stefani).

Non ci lasceremo trascinare a polemiche nemmeno dalla forma intollerabile aspra di questo comunicato ufficiale. Pubblicando il Memoriale del generale Pecori-Giraldi abbiamo dichiarato che il momento non è propizio alla discussione: e nulla potrà trarci dal nostro riserbo. A guerra finita diremo senza tema, per quali motivi, con quali scopi, e col conforto di quale autorità, abbiamo creduto opportuno — anche durante la guerra — la pubblicazione del Memoriale. Della quale pubblicazione nessuna responsabilità spetta al generale Pecori-Giraldi. E questa nostra forma dichiarazione sia la sola, ma recisa ed esauriente risposta, al comunicato ufficiale e a quei giornali, che fanno risalire al Pecori-Giraldi una responsabilità che egli non ha, e serva di risposta alle interpellanze Casana e Pellerano, le quali, se tutti desiderano come noi desideriamo vivamente oggidì, che non si facciano polemiche, debbono ritenersi inutili dopo quanto pubblichiamo.

Una interpellanza del sen. Casana
sul memoriale di Pecori-Giraldi

Roma, 13, sera.

Oggi al Senato l'on. Casana ha presentato una interpellanza al Ministro della Guerra per sapere se « la pubblicazione del memoriale Pecori-Giraldi sia da imputarsi all'interessato e per conoscere quali provvedimenti in tale riprovevole caso intende il Governo di adottare ».

Anche l'on. Pellerano ha annunziato oggi ai colleghi la presentazione di una interrogazione in proposito, alla quale non è improbabile che il ministro risponda, comunicando nuovamente o semplicemente il provvedimento preso a carico del generale Pecori-Giraldi.

L'aggressione del pubblicista De Maria fu simulata

Quasi tutti i principali giornali italiani, compresa la « Stampa », hanno nei giorni scorsi pubblicato, nei dispacci dei loro inviati speciali a Tripoli, la narrazione fatta dal corrispondente del « Resto del Carlino » in Libia, Federico De Maria, di una aggressione da lui patita nelle vicinanze di Tripoli.

Il De Maria, con grande lusso di particolari, ha ripetutamente narrato, a quanti lo avvicinarono, l'agguato tesogli da un arabo, il colpo da questo sparatogli, quasi a bruciapelo, la ferita riportata, lo svenimento, ecc.

Ora, il « Resto del Carlino » onestamente pubblica questa gravissima dichiarazione:

« La versione data dal De Maria della patita aggressione, come apparve fino dai primi istanti alle Autorità di Pubblica Sicurezza di Tripoli, destituita di ogni elemento di prova, così apparve in appresso dubbia e sospetta. Più inoltrate indagini persuasero la Questura di Tripoli doversi trattare di una simulazione di reato, ed il questore Alongi sporse regolare denuncia.

« Noi restiamo esterrefatti e profondamente addolorati di fronte a questo gravissimo evento, che all'improvviso sfiducia e denigra uno dei nostri collaboratori, sul quale riposava tutto il nostro affetto e la migliore fiducia.

« Per vero, noi estimiamo ancora e credere che un uomo di così forte intelletto e di tanta cultura come il De Maria, fecondo e vivace giornalista, singolarissimo ed efficace oratore, poeta di valore riconosciuto, vincitore di un recente concorso drammatico nazionale, possa essersi macchiato di tanta bruttura, per una vanità inutile, della quale il più semplice criterio doveva subito dimostrare l'immancabile in severa sanzione.

« Ma, d'altra parte, neppur possiamo credere che l'Autorità di Pubblica Sicurezza, ed in ispecie il questore Alongi, che, fra l'altro, è, come il De Maria, siciliano, abbia sporto, senza premettere le più gelose e scrupolose indagini e senza aver raccolti elementi sufficienti di prova, una così grave denunzia, che colpisce bensì il solo De Maria, ma solleverà nella nostra colonia e nella stampa turcofila commenti spinosi e odiosissimi.

« Finchè dura l'inchiesta giudiziaria, noi ci asteniamo da qualunque commento, facendo voti, in cuor nostro, perchè la verità ci restituisca quell'amico, quel compagno, quel collaboratore, che oggi è per noi perduto ».

Appendice della *Stampa* (40

Figlia di Principe
ROMANZO
di PIERRE SALES

Questi, avvezzo a visitare che malati i quali, sapendo in fondo di essere condannati, si attaccavano alle più lievi speranze di vita, rimase molto meravigliato nell'udirsi chiedere — di primo acchito — dalla sua nuova cliente:

— La mia vita è in pericolo, signore? E' ciò che bramo conoscere anzitutto.

Il suo disgraziato temperamento lo spingeva sempre, di botto, agli eccessi.

E' vero che se la sua vita era in pericolo ella aveva da prendere delle gravi risoluzioni!... E da otto giorni non riusciva nemmeno a scrivere la lettera che voleva mandare al duca de la Moche-Ardent!

Il medico, dopo averla esaminata a lungo, dopo essersi fatto spiegare ciò ch'ella sentiva e cosa soffriva, chiese:

— Chi avete per curarvi?

— Ma... nessuno... Non credevo di essere malata... E siccome non sentivo alcuna fatica....

— Evidentemente, signora, non si tratta d'altro che di stanchezza.... una bronchite cronica che avete avuto torto di trascurare... Ad ogni modo voi dovreste avervi molti riguardi; e... quantunque vi siano ora eccellenti infermiere... una persona di vostra famiglia...

— Ah! — esclamò Maria alibiando — devo chiamare la mia famiglia....

— E' sempre preferibile, signora; a degli estranei non si può chiedere le premure che...

— Sta bene, signore, sta bene.

Ella si era messa in persona con coraggio.... perchè aveva intravvisto la morte.

— Sta bene.... Vi ho compreso... e senza dubbio....

Muoveva questa domanda soltanto per farsi confermare ciò che temeva:

— Senza dubbio sarebbe anche preferibile che mia figlia.... perchè ho una figlia.... non dormisse nella mia camera....

— Mio Dio, signora..... — disse il medico impacciato. — E' meglio infatti.... molto meglio che rimaniate sola, con una persona, beninteso, che vegli su voi quando siete più sofferente; sì, è meglio per voi che respiriate tutto l'aria della vostra camera....

— E — chiese Maria amaramente — è meglio anche per gli altri.... perchè ciò che ho respirato, l'aria che esalo non li avvelena?...

— Oh, non esageriamo, signora!... Questo clima ha ridonato in salute malati più gravi di voi....

— Ma, insomma..... devo avere le maggiori precauzioni?....

— E' sempre bene il farlo, signora.

Le scrisse una lunga ricetta, le prescrisse una serie di rimedi.... ma confessò che il rimedio migliore era il sole.

— E soprattutto evitate il vento, cercate di non uscire al calor della notte.

Ella balbettò con un doloroso sorriso:

— Sì.... sì.... Vivere nella bambagia.... finchè vi....

Maria non terminò la parola, perchè un singhiozzo le soffocò la gola.

Ma un istante dopo era forte, e, siccome splendeva un sole superbo, andò a sedere con Natacha fra i pini ombrelliferi del Capo Martin, e passarono un pomeriggio delizioso a giuocare, a carezzarsi, come due bambine.

E la sera, con calma mirabile, senza versare una lagrima, senza esitare un istante, senza una cancellatura, scrisse la lettera seguente:

« *Signore e cugino,*

« Le vostre previsioni si sono, ahimè!, crudelmente avverate.

« Il medesimo giorno in cui mi avete fatto l'onore di visitarmi mi offrirmi il vostro appoggio, ho saputo che vivevo da qualche anno nella situazione la più falsa e che l'unione che io aveva creduta santa era indissolubile, fra il principe Michele Serenoff e me, non era stata che un'abbominevole frode.

« Non era altro che un'amante: e tanto più facile ad abbandonare in quanto che, quando si ha nelle vene il nostro sangue, non si implora.

« Mi sono dunque inchinata, rassegnata, con tutta la dignità e la dolcezza di cui ero capace, alla decisione brutale, egoistica di colui che amavo, che consideravo sinceramente come un marito.

« Mi sono anzi sottomessa alla sua volontà al punto da scioglierlo dagli impegni che aveva contratti meco, dalla sua parola di principe che egli aveva scambiato col mio amore e con la mia fede di nobile fanciulla.

« Per vincere ogni resistenza da parte mia, egli aveva è vero usato di un mezzo orribile, che io vi chiedo il permesso di spiegarvi.

« Quando nacque mia figlia Natacha, mentre io m'immaginavo che tutto procedesse regolarmente, egli dichiarò sui registri dello stato civile francese nostra figlia col suo nome soltanto, di guisa che Natacha legalmente apparteneva a lui solo ed io non ero nulla per lei.

« Evidentemente, essendomi nota questa posizione, io potevo protestare con tutta la mia energia, far rettificare apertamente e fronte alla, un atto manifestamente incompleto. Ma per fare un processo occorre del denaro, vi vuol molto tempo.

« Sarei certamente stata vinta nella mia lotta contro il principe, il quale minacciava di togliermi mia figlia, se non consentivo a riconoscere che io non ero sua moglie.

« Io dunque cedetti, ed in cambio il principe, con un atto perfettamente regolare che troverete in questo plico, riconobbe che Natacha è sua figlia, e mi cedè ogni suo diritto su lei.

« Mi sono impegnata a non tornare più in Russia, e ad evitare il principe e la nuova principessa Serenoff quando verranno in Francia; perchè lo scopo di tutte queste trattative ed infamie dello quali sono vittima di permettere al principe Michele di sposare in pace sua cugina Gertrude, che deve portargli in dote una immensa ricchezza, e che, orfana, fu affidata all'età di dodici anni alla principessa vedova Anna.

« Dal canto suo il principe mi ha offerto un capitale di centomila rubli che, dovete immaginarvelo, ho rifiutato per me, ma non mi sono creduta in diritto di rifiutare per mia figlia.

« Questo capitale mi deve venire rimesso da un lontano cugino di Serenoff, a nome Guglielmo Kreutzberg, d'origine tedesca, ho mio marito soltanto di odio e di disprezzo.

« Fu egli che, strumento della principessa vedova, stornò il principe Michele Serenoff dal suo dovere.

« E' un miserabile il quale osa propormi delle infamie.. a me... Se mai vi trovaste faccia a faccia con lui, ov. vendicatemi di tutto ciò che ha fatto soffrire ad una La Moche-Ardent.

« Quando avrò ricevuto questi centomila rubli, è mia intenzione formale di collocarli a presso un notaio o da un banchiere — e vel avrete la bontà di consigliarmi a tale proposito — o non di toccarli fino a che Natacha non sia divenuta maggiorenne.

« Forse ne riscuoterò talvolta gli interessi; però non vorrei essere costretta a farlo.

. . . . . .

« Ma ecco che vi parlo come parlare un mese fa, quando guardavo coraggiosamente in faccia all'avvenire, credendo di essere così sana da potere dopo pochi mesi di riposo guadagnarmi l'esistenza per me e per mia figlia: quando sperava di non dovervi chiedere che l'appoggio morale che voi avete voluto offrirmi.

« Ed ogni bisogna che vi supplichi di ricercarvi di mia figlia che voi certamente conoscete, poichè senza conoscerla avete già avuto la delicatezza, d'accordo con la duchessa, di vigilarla.

« Oh! se avesse potuto vedere la sua gioia quando ha ricevuto i vostri giuocattoli.

« Le ho detto che proveniva da un amico, da buon amico di mio padre, ed ella mi ha risposto:

« — Oh, sì, doveva essere un buon amico di tuo papà. Tu non hai guardato abbastanza, non puoi immaginarti quanto la bambola grande sia bella.... La chiamerò la signora principessa.

(Continua).

Bebel ha smentito Ferri
e Ferri smentisce Bebel

Roma, 13, notte.

Enrico Ferri pubblica una lettera in risposta alla affermazione di Augusto Bebel, che Ferri abbia ingiustamente invocato le teorie di Bebel, sulla politica coloniale in appoggio alla sua condotta. L'on. Ferri scrive: « Poichè tornato a Roma trovo che si dà una larga diffusione ad una smentita del deputato Bebel, il quale, basandosi forse su monche notizie di telegrammi privati e giornalistici, si prenda la libertà di farmi una smentita, colgo l'occasione per documentare la verità delle mie affermazioni. Anche due anni fa quando dissi che egli al Congresso socialista di Amsterdam egli oppose a Jaurès, che in monarchia non è peggiore della repubblica, egli si smentì. » L'on. Ferri, citando il resoconto del Congresso socialista di Amsterdam afferma che risultò dimostrato non essere egli fedele il pensiero di Bebel, poi prosegue:

« L'altro giorno al Congresso di Gonzaga io ho ugualmente portato il pensiero di Bebel sulla politica coloniale e l'ho fatto leggendo testualmente a pagina 236 del resoconto ufficiale del Congresso internazionale socialista di Stuttgart che dice: « Sulla questione coloniale David, deputato socialista al Reichstag, leggeva questo brano del discorso di Bebel al Reichstag: che si faccia della politica coloniale questo non è necessariamente un delitto in sè; in circostanze determinate la politica coloniale, può essere un'opera di civilizzazione. Non si tratta che di sapere come si fa la politica coloniale. Vi è una grande differenza fra la politica coloniale quale dovrebbe essere e ciò che essa è. Se i rappresentanti di nazioni colte e civili come le nazioni dell'Europa, e del Nord America vanno ai popoli stranieri in qualità di amici civilizzatori apportando loro le conquiste della civiltà, per elevarli all'altezza dei popoli moderni, se tutto ciò si fa con nobili intenzioni e in modo giusto, allora noi socialisti siamo pronti a sostenere la colonizzazione come un'opera di civiltà. » Questo l'identico pensiero mio, che ho sostenuto al Congresso di Gonzaga e che come me sostengono socialisti come Van Gonide, David, Vermeague, Bernstein, Antonio Labriola, Bissolati, Podrecca, Bonomi, De Felice, Rossi Doria, ecc. Restringo dunque la smentita di Bebel perchè in politica ho sempre combattuto con armi leali e non con ripieghi di falsità. »

I cadaveri delle vittime del sottomarino inglese "A 3"
I nuovi incrociatori rapidi

Londra, 13, mattino.

Il sottomarino *A 3* è stato rimorchiato iersera al bacino di raddobbo a Portsmouth. I cadaveri di quattro ufficiali e di dieci marinai sono stati deposti in feretri che furono portati a mezzanotte all'ospedale navale reale. I funerali avranno luogo oggi dopo l'inchiesta prescritta dalla legge sulle cause della morte.

Il *Daily Telegraph* scrive: « Si prevede che gli otto nuovi incrociatori corazzati più leggeri di cui Churchill ha annunciato la costruzione segneranno l'introduzione utilissima di un tipo di nave rapida, specie di controtorpediniera. I nuovi incrociatori avranno probabilmente una grande velocità e un armamento sufficiente per metterli in grado di combattere tutte le torpediniere straniere, costruite o progettate. Essi saranno pure protetti dalla loro armatura purchè sia loro assicurata l'immunità contro il fuoco delle controtorpediniere ».

Tutti i giornali conservatori approvano il bilancio della marina, ma la stampa liberale è divisa.

Il *Daily Chronicle* approva il bilancio dicendo che la marina è necessaria. Il *Daily News* e il *Morning Leader* esprimono la loro disapprovazione: il *Daily News* specialmente, attacca vivamente il Governo e dichiara che Churchill ha adottato la formula delle « due ghiglie inglesi contro una ghiglia tedesca ». Lo stesso giornale dice che l'opportunità per la diminuzione della concorrenza negli armamenti, opportunità che non può mai ritornare, è stata posta sotto i piedi. La vecchia rivalità così pericolosa ha ricevuto nuova vita.

Amundsen aiuta un collega
con i suoi cani

Londra, 12, mattino.

Il *Times* riceve da Sidney in Australia: « Il capitano Amundsen nega che l'altipiano di Re Haakon sul quale è situato il Polo antartico, sia il medesimo che fu scoperto da sir Ernest Schackleton chiamato col nome di terra di Re Edoardo VII. Dice che sir Ernest Schackleton può aver toccato quell'altipiano, ma che ciò non gli dà il diritto di dare il nome al territorio tutto intero.

« L'altipiano Haakon, dice Amundsen è stato traversato unicamente dalla mia esplorazione ed io quindi il diritto di chiamarlo come meglio credo ».

L'esploratore norvegese, il quale attribuisce la propria riuscita ai suoi ski e ai suoi cani, manda ventun cane e due slitte alla spedizione del dottor Mawson.

Si pensa che con tre fra i migliori equipaggi di cani del capitano Amundsen un viaggio di duecento e trecento miglia sarà abbastanza facile al dottor Mawson alla fine del corrente anno.

Un dispaccio da Hobart reca: « L'esploratore antartico inglese Nawson dichiara di non aver trovato nessuna traccia della Terra di Clairie, che Dumont d'Urville ha scoperto nel 1838. Egli ritiene che si tratti di qualche barriera di ghiaccio che ha dovuto spezzarsi dopo il viaggio dell'esploratore francese ».

Quadri classici scomparsi
da un palazzo reale portoghese?

Parigi, 13 mattino.

Mandano da Londra all'« Excelsior »: « Si annuncia da Lisbona che un certo numero di quadri (?) di Benvenuto Cellini sono stati rubati al Palazzo Necessidades. Essi appartenevano alla Famiglia Reale ora spodestata.

« Il Governo ha fra le mani un inventario della ricchezza artistica scomparsa. »

Lo scoppio di una mina galleggiante
con sei tonnellate e mezza di dinamite

Londra, 13, mattino.

Telegrafano da Bombay, 12: Oggi è avvenuta un'esplosione di una tonnellata e mezza di dinamite, contenuta in una mina galleggiante del porto. Nove marinai di guardia in una scialuppa, sono scomparsi senza lasciar traccia. Molti vetri sono stati spezzati per una lunghezza di parecchie miglia.

Alla vigilia della spedizione
per l'occupazione dello Scidle nella Somalia italiana

Brescia, 13, sera.

Sono in grado di comunicarvi una interessante lettera, scritta ai suoi genitori da un sott'ufficiale bresciano, incorporato nelle truppe che hanno occupato la regione dello Scidle, in Somalia. Questa lettera, anzi, è stata scritta proprio alla vigilia della partenza delle truppe, ed è un quadro fresco e colorito, nella sua schiettezza e semplicità, della vita dei nostri soldati in Somalia.

« Mogadiscio, 15 febbraio 1912.

« ... I pacchi non mi sono pervenuti; mi arriveranno perciò il mese venturo, venendo essi solamente una volta al mese col postale italiano, mentre le lettere arrivano più spesso, quando però non vi è il monsone di S-O, e allora giunge solo il postale italiano. Io sto bene; tanto per cambiare, mi diverto, cioè faccio quello che si può quaggiù, ove mancano i teatri, musiche, ecc., tutte le sere giuoco a tarocchi o a tressette, e giucchiamo birra (L. 1 alla bottiglia), oppure spumante d'Asti (4,50 id.); e poi me ne vado a letto. Ho detto letto, ma è un *angareb*, fatto di legno e di corde vegetali. Ha però un buon materasso dello spessore di pochissimo di 4 centimetri al massimo; ho comperato due lenzuola per 6 rupie, ma ne adopero solo uno, perchè si disopra non serve, avendo abbastanza caldo con uno.

« Molto facilmente i cannonieri di qui andranno a Tripoli; perciò vi andrò anch'io, ma però si aspetta ancora la risposta del ministro della guerra, avendo S. E. il governatore del Benadir offerto all'Italia, per la guerra, il reparto cannonieri di qui. Non credo che verrà rifiutato.

« La settimana ventura, con 2500 uomini, andiamo nell'interno, ad ovest del fiume Uebi-Scebeli, per collocarvi un presidio nel paese chiamato Scidle, e ciò per proteggere gli abitanti dalle incursioni dei Bervisi razziatori, e per impedire le lotte fra cabila e cabila. Vi staremo un mesetto; salvo complicazioni, che potrebbero venire da parte del Mad Mullah; cosa però poco probabile data la distanza abbastanza vasta e la paura del Mullah che gli inglesi e gli italiani, fra i quali si trova stretto, lo pigliino fra due fuochi, come succederebbe se si muovesse dal luogo dove l'hanno confinato. Vedrò così tante cose nuove, belle e variate.

« Tutte le mattine, verso le 6, monto sul cammello per fare l'istruzione agli ascari; due o tre volte alla settimana io mi piglio quattro ascari, e partendo alle 3 cammino per un paio d'ore, intrattenendomi nella boscaglia: appena fa chiaro mi fermo, e con un ascaro portafucile vado a caccia. Non avendo il fucile da caccia, trascuro quasi sempre le galline faraone, le otarde, le pernici, di cui è popolata la boscaglia; devo tirare solo a palla alle gazzelle, ai dighi-dighi (che sono caprette piccole), ed a qualche sciacallo; quest'ultimo però non lo mangio. Quasi sempre torno a casa con due o tre animali, e il mangiamo alla mensa, e sebbene un po' *tiranni*, facciamo loro onore di mangiarli di gusto.

« Ho parlato di boscaglia: accorene un cenno: cespugli rari e sparsi, erba secca e bassa, caldo, mosche, ragni, moltitudine di uccelletti di tutte le forme e colori, e dimensioni, belli e brutti, canori, fischiatori, gracchiatori, piangitori, molti scoiattoli sui rami, lucertoloni lucertosissimi, formiconi curiosissimi, tane di lepre, scarafoni, buchi di talpe, tracce di animali dappertutto, pochi sentieri, straordinariamente tortuosi, ossa dappertutto, ogni tanto radure, nelle quali giocano i miei bersagli, i quali saltano allegramente quando faccio zero, e corrono in circolo e direttamente poi con una velocità fantastica: sabbia rossa, sulla quale camminano certi grilli mastodontici, certi scarabei stercorari id., coleotteri, ditteri, ecc., ecc., di tutte le qualità: spine dappertutto, sulla faccia, sulle mani, sebbene tenga i guanti, spine, poi, d'una durezza e d'una capacità straordinaria: altro che le nostre more! quando uno ci si trova in mezzo deve fare sforzi erculei per uscirne. Branchi di cammelli, buoi, capre, che pascolano. I primi con dei curiosi campanelli di legno al collo, che fanno un rumore quasi simile alla nostre ciocche.

« Sulle strade, che a raggera si partono da Mogadiscio per l'interno, s'incontrano carovane di cammelli, buoi, asini, capre, condotte da somali o da beduini; donne che portano il latte in città in certi recipienti affumicati, erba, foraggio, pelli, ecc., ecc., tutto sul dorso. Fra la boscaglia qualche pastore o pastorella, che il guardano spauriti, e fanno certi inchini credo però li facciano più al mio fucile, che al mio berretto.

« Come ben vedete, la vita non è poi tanto brutta; vi è qualche cosa che non va, il vitto: sempre carne, con pochissima verdura, e il vino troppo caro.

« Ho le orecchie intronate di preghiere: sotto il mio accampamento, alla distanza di 300 metri, vi è la tomba di un santone (sceicco Mohamed), e ricorrendo oggi la sua festa, vi è un continuo pellegrinaggio di mussulmani, i quali, ad alta voce, pare più che sia nasale, cantano la loro preghiera. Se sentisse che nenia malinconica! Tutto il loro solfeggio si riduce a tre o quattro note, ed è una continua scala che fanno dall'alto in basso, e viceversa; figuratevi che gusto questo coro di migliaia di voci a che puzza, lì in mezzo. Hanno tirato fuori sette od otto bandiere rosse, brune e verdi, con sopra scritti e motti per noi indecifrabili ».

Il misterioso suicidio
della signora Alice Ferrari

Roma, 13, sera.

Stamane, nella sua abitazione in corso Umberto, la signora Alice Fumagalli, consorte dell'ing. Giovanni Ferrari, che è proprietario di una azienda per impianti di riscaldamento, mentre ancora si trovava in letto, si è suicidata ingoiando una forte soluzione di stricnina. L'ingegnere era alzato e quando ha portato alla signora una tazza di caffè, l'ha trovata sconvolta e in gravissimo stato. Il potente veleno aveva già terribilmente lacerato lo stomaco. Trasportata in fretta all'ospedale, la povera signora è spirata quasi subito. Circa la causa dell'impressionante suicidio vi ha ancora un grande mistero.

Il *Giornale d'Italia* scrive in proposito che la signora Ferrari era impiegata anni or sono nello stabilimento della casa Manzoni di Milano, in qualità di cassiera e ricorda che in quel tempo fu riscontrata qualche irregolarità. In seguito alla quale una persona fu tratta in arresto. Il *Giornale d'Italia* narra poi che ieri sera i due coniugi si trovavano a cena e la signora stava leggendo un giornale, quando il marito la vide improvvisamente impallidire. La signora aveva letto che in persona arrestata a Milano in seguito alle irregolarità verificatesi nella amministrazione della casa Manzoni, era uscita dal carcere. La signora lascia un bimbo di sei anni.

Un atto di audace malandrinaggio
a Genova

Un bancchiere ucciso e una ragazza ferita

Genova, 13, notte

Un gravissimo impressionante assassinio è stato commesso questa mattina alle 7,30 precise in Salita San Rocco poco lungi dalla piazza omonima. Al n. 32 di detta salita abita la famiglia Pippo, composta del padre Giovanni, della madre Luigia, dei figli Paolo, Bartolomeo, Pietro, Agostino e Giuseppina. L'abitazione della famiglia Pippo è situata in una modesta palazzina a due piani con annesso giardino.

I signori Pippo sono i proprietari di un negozio di gioielleria con annesso ufficio di cambiavalute posto in via Andrea Doria 50. E' la bottega che fa angolo con la salita di San Paolo. Ogni sera i figli addetti al negozio erano soliti portare a casa le somme liquide che al mattino seguente venivano poi riportate all'ufficio per le operazioni della giornata.

Stamane alle 7,30, il signor Pietro, bel giovane di 23 anni, bruno, dall'aspetto elegante, usciva di casa per recarsi ad aprire il negozio.

Aveva fatto pochi passi dalla sua abitazione, quando scorse a poca distanza da lui due giovani dall'aspetto poco rassicurante. Si dice che uno di loro avesse il viso bendato e l'altro aveva il cappello calato sugli occhi. Il Pippo, insospettito, si volse per rientrare in casa; ma fu nell'atto stesso colpito da un colpo di rivoltella sparato da uno dei due dietro di lui, che lo colpì alla testa perforandogli il cappello. Egli cadde a terra. I due allora gli si avvicinarono e curvi su di lui gli spararono ancora due colpi di rivoltella all'addome.

Quindi lo depredarono di un sacchetto che aveva assicurato con uno spago al polso della mano destra e nel quale c'erano circa ventimila lire in oro. Quindi si dettero a frugarlo e tentarono anche di depredarlo degli anelli con brillanti che portava in dito. Non vi riuscirono, come non riuscirono neppure a derubarlo del portafogli che teneva in tasca dietro i pantaloni e nel quale erano contenuto cinque o seimila lire in biglietti di banca e oro.

I ripetuti colpi di rivoltella avevano destato l'allarme e un uomo uscito da un portone vicino, tentò raggiungere i due, e ne afferrò uno per le spalle, ma fu minacciato con la rivoltella dall'altro, e allora si diede alla fuga.

Nella salita passavano in quel mentre due sartine, certa Poggi Carmela di anni 18 ed Elvira Crovaliana, che si recavano al lavoro. Una di esse la Poggi, dando prova di un singolare coraggio, si slanciò contro uno degli aggressori che fu però pronto a puntarle l'arma e sparare contro la povera ragazza, che colpita alla bocca stramazzò a terra.

Commesso il fatto, i due malandrini si diedero alla fuga, riguadagnando la salita verso Granarolo, seguendo la via della funicolare.

L'audacia dei malfattori ha destato in quella pacifica località un'impressione enorme. Sul posto si sono recate le autorità, il questore comm. Pecoraro con un nugolo di guardie e carabinieri. Nelle prime indagini, alcune guardie di P. S. seguendo la strada per la quale era stato affermato che erano scomparsi i ladri, hanno rinvenuto per terra alcuni bossoli di rivoltelle esplosi, il che fa supporre che i malfattori abbiano ricaricato la loro rivoltelle, anche perchè alcuni hanno affermato che procedevano con le rivoltelle spianate.

La povera Poggi venne subito trasportata all'Ospedale, dove venne ricoverata dai sanitari e operata d'urgenza. Il suo stato è grave, Essa è stata colpita alla regione mascellare sinistra.

Il suicidio d'un nizzardo in Alessandria

Alessandria, 13, sera.

Stamane per tempo nell'albergo *Venezia e Imbarcadero*, si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca, certo Giuseppe Croce, di anni 42, da Nizza Monferrato e proprietario della *Trattoria della Pace* a Milano.

Da informazioni assunte sappiamo che il Croce scese all'albergo ieri sera e prima di ritirarsi in camera bevette una bottiglia di *grignolino*. Era in apparenza tranquillissimo.

Stamane verso le 6 i camerieri dell'albergo sentirono rintronare un colpo secco di rivoltella nella camera del Croce. Accorsi subito lo trovarono bocconi sul letto. Si era sparato un colpo di rivoltella in bocca.

Siccome si accorsero che respirava ancora lo trasportarono d'urgenza all'ospedale, ma il poveretto vi giunse cadavere.

Non si sa nulla sulle ragioni che lo spinsero al triste passo. Lasciò solo uno scritto nel quale prega di avvertire i parenti suoi sia di Nizza Monferrato che di Milano dell'atto disperato che andava a compiere.

Avvertiti telegraficamente dai proprietari dell'albergo, giungeva infatti da Nizza un fratello dello sciagurato.

Uno sciopero di tranvieri cessato

Napoli, 13, m mne.

Il *Mattino* reca: « Dopo molti giorni di sciopero i tranvieri di Capo di Monte, per intercessione del prefetto e del questore che hanno ottenuto il ritiro del provvedimento che licenziava due tranvieri ritenuti responsabili dello sciopero, hanno deciso di riprendere stamani il servizio.

REATI E PENE
Il processo degli alcools
I dibattimenti cominciano oggi

Roma, 13, notte.

Oggi dinanzi alla seconda sezione del tribunale si è iniziato lo svolgimento del processo degli alcools. I fatti notissimi, perchè di essi ampiamente si occupò la cronaca cittadina, rimontano al gennaio dello scorso anno. La Camera di Consiglio rinviò a giudizio il presidente della Fabbrica Romana degli spiriti di Via Casilina on. Francesco Montagna; il direttore Vaccaro, il consigliere Rutpi, gli operai Coccia, Paciello, Del Monaco, Fiore Pasquale e Vincenzo per correità in frode sugli spiriti, la verificatore di finanza Frattini per corruzione e correità, il consigliere delegato avv. Vitale quale responsabile civile. Oltre al Frattini era verificatore della fabbrica l'impiegato Papadia, che si avvelenava al momento del suo arresto. Tra i rinviati a giudizio vi è anche il negoziante Saccares, che riceveva nel suo negozio alcool puro che passava per denaturato. Egli è imputato anche per un contrabbando precedente per il quale sono rinviati a giudizio con lui i commercianti Petricciani, Mangarani, Di Gennaro Antonio e Salvatore e Ventura Vincenzo.

Prima che incominci l'udienza molto pubblico si stipa nei corridoi del Tribunale, periti, testimoni, imputati e avvocati e curiosi. La folla si riversa nella sala quando alle 11,30 entra il Tribunale, che è composto del presidente Campioy, dei giudici Balzano e Mascozza, funge da P. M. l'avv. Seganti.

Fra gli avvocati del collegio di difesa si notano gli avvocati Di Benedetto e D'Angelantonio per l'on. Montagna; l'avv. Cobovich per il direttore Vaccaro; l'avv. Gerosi per il cassiere Rispi; l'avv. Serra per gli operai; gli avvocati Abano e Grossi Ferdinando per il Saccares; l'avv. Gregorasi per il Frattini; per il Ministero delle Finanze si sono sostituiti Parte Civile gli avvocati Lupacchioli e Giovanni Villa.

Comincia l'appello dei testimoni, che sono numerosissimi; e poi ha luogo quello dei periti; degli imputati manca il Ventura, che è indisposto. P. P. M. domanda perciò che il dibattimento prosegua domani quando il Ventura potrà assistere alla udienza. Gli avvocati non si oppongono e il presidente Campioy ordina che il processo continui con la udienza antimeridiana di domani.

Processo Cuocolo

Viterbo, 13, sera.

Nell'udienza antimeridiana, il Procuratore Generale, continuando nella sua requisitoria, si occupa del resto di calunnia, ascritto a don Ciro Vittozzi e a Giacomo Ascritturo, ed esamina quindi obbiettivamente le prove a carico di Ascritturo, rilevando anzitutto la pessima credibilità del denunciatore Ascritturo, e osserva che i denunciati De Angelis e Amodeo hanno una spiccata tendenza, risultano, cioè, essere due malfattori pericolosi per reati contro la proprietà, ma non hanno capacità a commettere delitti di sangue.

Nell'udienza pomeridiana, poi, brevemente dimostra come tanto il De Angelis, quanto l'Amodeo, sono innocenti del delitto Lanuza, come lo sono dell'omicidio Cuocolo.

Grave processo per frodi daziarie

(Tribunale penale di Torino).

E' cominciato stamane alla sesta sezione del nostro Tribunale il processo contro l'ex-impiegato comunale Moroni Alessandro, già applicato all'ufficio daziario, e contro parecchi noti negozianti in vini della nostra città per frodi daziarie state a loro carico scoperte nel luglio scorso dalla Direzione del dazio municipale, e di cui a suo tempo informammo i nostri lettori. In seguito a sospetti si procedette ad una rigorosa inchiesta sul conto del Moroni e risultò provato che costui, forse di concerto coi negozianti in vini Troja Giuseppe, Bessuso Secondo e Sesia Ernesto, aveva organizzato e consumato parecchie truffe all'amministrazione, falsificando una ventina di bollette di transito e facendo così dichiarare siccome regolarmente uscita dalla barriere una notevole quantità di vino che invece rimase e fu consumato in città, sottraendosi al pagamento del canone daziario.

Il Moroni ed i detti negozianti furono arrestati, ed in stato di detenzione comparvero ieri davanti al Tribunale dopo una lunga istruttoria che percorse tutti i gradi di giurisdizione e che durò quasi otto mesi. Al giudizio del Tribunale furono anche rinviati i fratelli Baglione, Bessuso Carlo e Cardo Candido, accusati questi ultimi di ricettazione e di tutti gli altri di contravvenzione daziaria.

La materia daziaria non è tra le più semplici ed i numerosissimi casi di imputazioni, la discussione intorno alle diverse leggi e regolamenti daziari furono oggetto di discussione e di contestazioni in tutta la giornata di ieri. Tutti gli accusati, contro i quali il Municipio di Torino in persona del sindaco si era costituito Parte civile col patrocinio dell'avv. P. A. Gmodei, ad eccezione dei Moroni, fecero transazione in via amministrativa per le molte loro accollate in seguito alle contravvenzioni daziarie protestandosi innocenti in tutto il resto.

All'udienza la costituzione di Parte civile per parte del Municipio fu mantenuta nei soli riguardi dei Moroni. Il Baglione Giuseppe chiese ed ottenne pure di costituirsi Parte civile contro il Troja e Moroni. Esaurita l'escussione testimoniale, si è incominciata la discussione delle parti, che terminerà nel pomeriggio di oggi.

Al dibattimento assiste molta gente essendo gli imputati assai conosciuti nel mondo dei commercianti.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Garrone; P. C.: pel Municipio avv. P. A. Gmodei col proc. Giordano; pel Baglione avvocati Berlerio ed Albenga; difensori: avvocati senatore Palberti, C. F. Ruzzieri, Porro, Grassi di Asti, Sola, Pagliuzzi, Roccarino; cancelliere: Gay.

La mortale caduta di un operaio

Biella, 13, sera.

L'operaio Ramella Pralungo Pietro, occupato a rimuovere e ad accatastare pietroni sulla strada che dalla capella S. Fermo va allo stabilimento Mazzucchetti, è caduto malamente dall'altezza di circa un metro e mezzo, battendo il capo sopra alcuni ciottoli. Da sè stesso rialzatosi, sebbene la ferita riportata non sembrasse molto grave, venne adagiato sopra un carro che casualmente transitava e condotto al Favaro. Dopo le opportune medicazioni, mentre a piedi era accompagnato a casa sua, gli venne meno la parola e cominciò a barcollare. Il poveretto morì poche ore dopo per compressione cerebrale prodotta da emorragia interna. Lascia la moglie e tre bambini.

L'ERNIA

RIDUZIONE IMMEDIATA
CONTENZIONE ASSOLUTA
cogli apparecchi «CLAVERIE» di Parigi

Non basta l'assenza di molla per procurare la perfezione ad un cinto. Per convincersene, si esaminino le cattive imitazioni che furono fatte dell'*apparecchio pneumatico senza molla*, inventato 30 anni fa dal rinomato specialista di Parigi, il signor A. CLAVERIE.

Oggidì il valore nullo di tali cinti difettosi, che non possono, *malgrado numerosi ritocchi*, realizzare che una contenzione imperfetta e molte volte illusoria, è chi

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Seduta del 13 Marzo 1912

La seduta è, come al solito, indetta per le 15 precise: ma alle 15 e tre quarti non sono presenti che i seguenti trenta consiglieri: Avezzano, Bachi, Balsamo, Barberis, Bolmida, Bona, Bonelli, Callaneo, Cauvin, Cavaglià, Compans, Corbelli, Danco, Fino, Fiorio, Giovara, Govone, Lachaire, Marocco, Maschio, Miglioretti, Pia, Pomba, Ratti, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Timossi, Usseglio, Vigliecio.

Scusano l'assenza Depanis, Foà, Frola e Gitti.

La tribuna del pubblico è pochissimo popolata.

Il sindaco dichiara aperta la seduta alle 14.10.

Dopo le 15 e 45 arrivano Corsi, Nofri, Sincero, Bocca, Lava, Molinari, Roy, Revi, Albertini, Amar, Sciorati, Negri.

La vertenza degli automobilisti

PIA vorrebbe avere spiegazioni sull'opera del Sindaco nella vertenza degli operai automobilistici.

Il SINDACO dichiara che ha tentato tutti i mezzi possibili e immaginabili per comporre la vertenza. Accenna ai precedenti dello sciopero e della chiusura delle fabbriche automobilistiche. Ricorda che la mossa operaia era suddivisa in quattro campi. Egli mirò invano di far riaprire a titolo di esperimento le fabbriche con i regolamenti vecchi. Invitò gli operai a costituire una Commissione mista: ma anche questa volta il suo invito riuscì a nulla. Come Sindaco non poteva non preoccuparsi delle gravissime conseguenze del prolungarsi dello sciopero, conseguenze così gravi, che basta per misurarle considerare l'aumento dei pegni fatti ultimamente al Monte di Pietà. Accenna anche alle conseguenza che ne hanno le piccole industrie parallele e il piccolo commercio. Tentò un ultimo mezzo di accomodamento: disse alla stessa operaia, sciperando, senza riconoscere le varie frazioni, di nominare un rappresentante per ciascuna fabbrica, lasciando a parte i soliti esaperioni.

Gli industriali furono invitati a fare un regolamento medio, valendosi di tutti i regolamenti delle industrie metallurgiche italiane. Ma poichè non si volle dar voto deliberativo al sindaco, preso egli stesso l'iniziativa di compilare un regolamento medio, che stesse fra quello degli industriali e quello voluto dagli operai. Spiega con quali criteri abbiamo lo schema di regolamento che propose agli operai. Gli operai presero tempo un giorno per rispondere. Quando si ripresentarono, avevano formulato un regolamento medio compilato sui regolamenti più favorevoli agli operai dichiarando che nulla avrebbero potuto demordere, specialmente rispetto allo sciopero impulsivo e al « sabato inglese ».

Gli industriali convocati dichiararono di non poter accettare le nuove proposte operaie. Industriali e operai erano troppo distanti nelle loro pretese perchè fosse possibile ancora un ulteriore tentativo di accomodamento.

Di fronte a ciò, il Sindaco credette di dover invitare gli industriali a riaprire le fabbriche. Se gli operai vorranno fare il proprio interesse, e separatamente se vorranno leggere il nuovo regolamento, non esiteranno a inscriversi alle fabbriche. Egli crede di avere fatto tutto il suo dovere, onde dichiara che le accuse fattegli proprio non lo toccano affatto.

PIA si augura che lo sciopero abbia presto e definitivamente a cessare e si augura anche che gli operai sappiano una buona volta fare da sè, senza lasciarsi guidare da quei mestatori, che non vivono se non nei torbidi e nei conflitti così dannosi alla gran massa operaia e alle industrie.

NOFRI dice parergli che l'unica difficoltà che presentino ancora le trattative future tra la Commissione e gli industriali, stia nella posizione che avrà la Federazione. Egli raccomanda per ultimo al sindaco al Consorzio degli industriali che non si voglia stravincere e distruggere di un colpo tutto ciò che gli operai avevano già ottenuto pacificamente dagli industriali.

CORSI dà lode al Sindaco della generosa opera da lui data per dirimere il grave conflitto, opera che potrà ancora essere utile in avvenire. Crede che gli industriali debbano soprattutto mostrare di avere cuore, come parecchi hanno già mostrato, e di ricordarsi che nelle vittorie bisogna essere generosi e modesti.

Lo sciopero dei fiaccherai

SCIORATI parla dello sciopero dei fiaccherai, le cui richieste erano molto esse o moderate. Vorrebbe che l'Amministrazione studiasse la questione e cercasse essa stessa i mezzi per risolverla.

SINCERO si unisce a Sciorati in questa raccomandazione, anche perchè alla questione dei fiaccherai si unisce quella del tassametro.

AVEZZANO crede che finchè non si toglierà il « pomo della discordia », rappresentato dal tassametro con le esose tariffe attuali, non si potrà risolvere la questione dei fiaccherai. Vorrebbe che almeno si rivedesse la tariffa del tassametro.

BOCCA crede che il tassametro sia tale una conquista di lealtà e di onestà commerciale, che la sua abolizione non possa nemmeno discutersi.

Ammette però la necessità assoluta di una revisione delle tariffe, anche in vista della massima facilità di circolazione che hanno le vetture a Torino, dove le vie sono larghe e senza salite.

MOLINARI crede che la cittadinanza non sia stata mai così poco sicura, così mal trattata, dal giorno in cui fu adottato il tassametro; egli stesso potrebbe portare parecchie prove che il tassametro non è assolutamente una garanzia per la cittadinanza.

Il SINDACO dice che finora le parti in causa non erano ricorse a lui: ora una di esse ha chiesto di essere da lui udita. Vedrà in seguito quanto si potrà fare: ad ogni modo non crede che si possa abolire più il tassametro quando esso funziona bene, onestamente, regolarmente.

E finalmente, dopo una sfuriata di Lava — che vorrebbe ad ogni costo fare una interrogazione — sfuriata che solleva l'ilarità di tutto il Consiglio compresa la minoranza socialista — si entra nell'ordine del giorno. Sono oramai le 17.

I primi argomenti non danno origine a discussione, se se ne toglie un'autorizzazione al Sindaco a costituirsi parte civile in una contravvenzione edilizia e tranviaria, e un parere da darsi sull'apertura di alcune nuove farmacie, che solleva per la ennesima volta la questione della ingerenza del Consiglio comunale in materia... farmaceutica.

Alle 17.30 si riprende l'esame del

Bilancio preventivo pel 1912

All'articolo « concorsi ad istituzioni diverse d'interesse generale », il SINDACO invita il Consiglio a votare un sussidio annuo di lire quattromila per la conservazione dell'arcodromo di Mirafiori.

SCIORATI dichiara che voterà contro la proposta, perchè l'arcodromo deve essere lasciato in balìa delle iniziative private.

LAVA non darà alcun sussidio ad una società privata di ricchi, che non cercano altra emozione che quella di rompersi l'osso del collo. (*Ilarità generale*).

RINAUDO e DANEO, della Commissione del bilancio, dichiarano che questa non ha mai avuto comunicazione di questa deliberazione della Giunta!

E perchè il Sindaco possa dare spiegazioni in proposito, si rinvia ogni deliberazione ad altra seduta.

Il servizio delle affissioni

All'articolo « Servizio delle affissioni — Spese di esercizio » (L. 68,000), CHIAPPORI lamenta che si spenda troppo per questo servizio, il quale potrebbe funzionare molto meglio e meglio rispondere alle previsioni che si potevano fare per un'industria redditizia quale è quella delle affissioni monopolizzate.

ROSSO constata l'aumento notevole del reddito di questo servizio. Ripete la sua raccomandazione di estendere le affissioni all'esterno delle tranvie.

Il SINDACO dà spiegazioni a Chiapport e a Rosso, al quale dimostra quanto poco esatta e gentile sia l'affissione sulle tranvie.

SCIORATI si associa alla raccomandazione di Rosso e vorrebbe sapere se il Comitato dell'Esposizione ha compensato il Municipio per il lavoro fatto per suo conto dall'Ufficio municipale delle affissioni.

LAVINI crede che l'affissione sulle tranvie darebbe maggior festosità e galezza alle vetture tranviarie.

AMAR invece trova che per la mezzo l'affissione sulle tranvie confonde chi sulle tranvie cerca le indicazioni necessarie.

COMPANS crede che, dal momento che le tranvie recano in modo molto visibile, davanti o di dietro, l'indicazione della linea, si possa fare dell'affissione sulle parti laterali, una affissione che può rendere anche cento mila lire all'anno. Non crede che valga la ragione addotta dal sindaco, dal momento che si lascia imbrattare tutta la città da cartelli e manifesti, che sono tutto ciò che vi ha di più antiestetico.

DANEO è favorevolissimo alla pubblicità interna sulle tranvie; ma crede che presenti gravi inconvenienti la larga e molto visibile pubblicità esterna.

E alla raccomandazione di Rosso si associa ancora PIA, e altre osservazioni fa CHIAPPORI.

Il SINDACO mette fine alla discussione dichiarando che la Giunta terrà conto di tutte le raccomandazioni oggi ripetute.

All'articolo « Servizio d'estinzione degli incendi » (L. 475,000) AVEZZANO constata che da alcuni anni questo servizio è molto migliorato in modo da corrispondere perfettamente ai desideri della popolazione; constata pure l'ottima organizzazione fatta per l'Esposizione. Vorrebbe però questo servizio dei pompieri più autonomo e più libero nella sua azione, e che funzionasse realmente quella Commissione pei pompieri che esiste solo nel regolamento. Crede sarebbe bene adottare per tutte le pompe, per tutti i carri dei pompieri, la trazione con automotori a benzina. Crede pure sarebbe opportuno, dato il sviluppo della città, sdoppiare addirittura la caserma centrale.

Sull'aumento proposto dalla Giunta per il Corpo dei pompieri parla favorevolmente SINCERO, il quale patrocina anche la creazione di una seconda caserma nella parte meridionale della città e la soppressione della trazione animale per le pompe.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenendo sia necessaria almeno una forte sezione accasermata di pompieri nella parte meridionale della città, stabilisce in 113 il numero totale dei pompieri da iscrivere nella pianta organica ».

SCIORATI vorrebbe avere una relazione ben dettagliata del comandante del Corpo dei pompieri, e appoggia l'aumento voluto da Sincero.

L'assessore BOLMIDA si compiace delle lodi incondizionate fatte al Corpo dei nostri pompieri: dà quindi spiegazioni sulla scelta dei mezzi meccanici e degli attrezzi per l'estinzione degli incendi.

Dichiara che la Giunta accetta volentieri tutte le raccomandazioni per la sostituzione della trazione animale, e che non può non accettare anche le proposte di Sincero, ma come raccomandazione.

Il SINDACO dice che non può accettare l'ordine del giorno Sincero perchè la Giunta si è accordata con la Commissione del bilancio per un organico di 552 pompieri (con 19 però soprannumero), esclusi gli ufficiali. L'esperienza ci dirà poi a che cifra dovrà definitivamente essere portato l'organico.

SINCERO ritira il suo ordine del giorno e il Consiglio approva lo stanziamento della Giunta.

Il SINDACO dà altre spiegazioni sul sussidio di 4000 lire alla Società di aviazione.

Alle 19.5 il seguito è rinviato a mercoledì.

La vertenza dei metallurgici automobilisti

Il comizio allo Stadium

Parecchie migliaia di operai, sindacati e non, hanno partecipato al Comizio generale indetto nello *Stadium* per continuare il tentativo di un accordo con la Federazione e fronteggiare il Consorzio industriale.

La discussione s'inizia alle 10,30 sotto la presidenza dell'operaio Lodi.

Banda della dimissionaria Commissione operaia, riferisce sulla presentazione da lui fatta alla Federazione dell'ordine del giorno votato nell'assemblea di lunedì scorso e raccomandò alla massa di esprimere chiaro e netto il suo giudizio sulla situazione.

Ha quindi la parola Zocchi il quale accenna subito all'altro ordine del giorno del Comitato di agitazione federale, rilevando che, per amor di concordia, i compilatori di esso avrebbero dovuto evitare di chiamare disddenti i sindacati, che sono la maggioranza anzi la minoranza nella grande lotta in lotta.

A sua volta, sempre per amor di concordia, non polemizzerà contro quanto vi ha di poco diplomatico in tale ordine del giorno; è di parere invece di discutere nella sostanza, tralasciando la forma, poichè oltre un certo limite alla possibilità di accordo. Crede che il Sindacato alle sue sane abbia diritto ad essere riconosciuto come organizzazione di classe, quanto lo è la Federazione, e apparirebbe follia negargli la sua ragion d'essere.

Come i sindacati non vogliono la morte della Federazione, così questa non deve volere la fine del Sindacato. Nessuna prostituzione dunque nè dall'una nè dall'altra parte, nè vinti nè vincitori, ma tutti fratelli in una lotta per una sola azione contro il Consorzio.

Zocchi, in base a tali concetti, ritiene che si possa quindi accettare l'ordine del giorno del Comitato di agitazione federale, ma con una modificazione in modo che la conclusione suoni così: « ..... dichiara di essere pronto a rimettere il proprio mandato a una nuova Commissione, composta in parti uguali di operai federati e non federati (nominati dalle rispettive assemblee), assistiti dalla rappresentanza della Federazione metallurgica e del Sindacato che dovranno rendersi garanti del concordato che eventualmente potrà venire stipulato, e che dovrà essere approvato da un Comizio generale di tutta la maestranza interessata ».

Lo Zocchi spera che la Federazione accetti tale modifica, dicendo che non s'intende urtare con ciò la suscettibilità della Federazione.

« Noi — prosegue — vogliamo che la Federazione esista: se dovesse cadere, noi sentiremmo il dovere di adoperarci per farla risorgere. Noi discutiamo nei metodi di azione, ma all'infuori di questo dissenso teorico, siamo per la organizzazioni nazionali. Dichiaro fin d'ora che a lotta finita non intenderemo che l'accordo definitivo debba essere sanzionato da due organizzazioni: ogni nostro sforzo sarà inteso a raggruppare in un fascio solo tutte le energie dei metallurgici automobilistici, non contro la Federazione, ma per la Federazione. Certo noi lotteremo con le nostre idee ed i nostri principii per dare una diversa direttiva alle organizzazioni nazionali; ma dichiaro nel modo più formale che se si accetterà la mia proposta per l'ordine del giorno, io sarò quello che tornerò in mezzo alla massa per propagarvi il principio di organizzazione, per incitarvi tutti a creare un organismo unico e formidabile, che dovrà trovare nuovo impulso per le venture lotte non solo di difesa, ma di conquista ».

Lo Zocchi conclude con un appello alla buona volontà dei federati perchè cessino le posizioni aprioristiche, i cavilli, per venire alla unificazione delle forze proletarie.

L'operaio Escovon dice che egli stesso fece alla Federazione la modificazione all'ordine del giorno proposta dallo Zocchi, e fu respinta.

Un altro propone che si riprenda il lavoro alle condizioni che il Consorzio ha fatto note. Questo per abbandonare completamente la Federazione e prepararsi di comune accordo ad una prossima lotta, con mezzi più sicuri.

Lo Zocchi si oppone vivamente a tale progetto, che gli sembra troppo avventato e le cui conseguenze sarebbero gravi per la massa, che non deve rinunciare alla sua dignità.

Spera che la Federazione, come già ha fatto il Sindacato, smusserà certe angolosità di forma. « Se ci sbagliamo — egli esclama — tanto peggio per i federati ».

Parlano ancora brevemente Viscardi e Boschetti che si dimostrano anch'essi molto scettici sull'accordo; quindi l'assemblea approva l'ordine del giorno federale con le modifiche suggerite dallo Zocchi e con un'aggiunta proposta dall'operaio Fausone, nel senso che la nuova Commissione nominata provvederà alla modalità del Comizio generale e alla scelta del locale adatto.

I federati

Contemporaneamente si sono trovati a comizio nel salone della Camera del Lavoro i federati, sotto la presidenza di Barge.

Buozzi ha accennato all'interpellanza dell'on. Meda al Governo, di cui abbiamo pubblicato la prima notizia, ed ha invitato gli operai a non iscriversi agli stabilimenti per la ripresa del lavoro. Ha poi riferito che in uno stabilimento a Biella erano stati raccolti fondi per i serrati torinesi, ma quando si seppe che l'iniziativa partiva dalla Lega del Lavoro, le quote versate furono ritirate.

La riunione è così finita.

Un piccolo sciopero in uno stabilimento vetrario

I « portatori » addetti ad un reparto dello Stabilimento vetrario in via Chisone, inoltrarono domanda per l'aumento di 20 centesimi sulla paga giornaliera. Avendo avuto risposta negativa, in considerazione che le tariffe sono stabilite anno per anno, i « portatori », in numero di 19, tutti giovani tra i 15 ed i 17 anni, il mercoledì scorso l'altro giorno del lavoro. Uno di essi, certo Audisio Giovanni, non volle unirsi ai colleghi; ed allora cinque di essi lo attesero all'uscita dalla fabbrica, e lo percossero, producendogli lesioni giudicate guaribili in cinque giorni. La Sezione di P. S. della Barriera di Nizza, informata del fatto, procedette all'arresto dei cinque percuotitori. Il piccolo sciopero intanto continua, e se non interverrà un componimento, la fabbrica dovrà spegnere un forno e mettere in libertà 130 operai.

Avvocato borseggiato

Dopo aver difeso tanti borseggiatori, dopo aver perorato innanzi ai giudici per la loro salvezza, l'avv. Camillo Roggieri doveva, proprio lui, rimanerne vittima!

Il triste caso — diciamo triste perchè si tratta di 800 o 900 lire — è avvenuto sopra una tramvia nell'ora classica dei borseggi: il mezzogiorno. Chi può prevedere le insidie che sono tese dal vicino di... piattaforma, quando vanti, trenta persone, sospinte dall'appetito, si pigiano, si urtano, si ammassano come un corpo solo, in quei carrozzoni che sono la delizia della città nostra?

Quale tramvia fosse non è bene accertato, perchè chi fece il colpo ebbe tutto l'agio di frugare nelle tasche dell'avvocato Roggieri, il quale ancora dieci volte, senza che questi trovasse nulla di men che naturale...

Tuttavia egli ha ragione per dubitare che l'operazione sia avvenuta nel tratto da via Pietro Micca alla Barriera di Francia, perchè soltanto quando fu disceso s'accorse di essere più leggero!

Morto in solitudine

La notte scorsa, l'ex-spazzino municipale Luigi Minetti, d'anni 54, abitante in via Santa Giulia 23, era tornato a casa così ubbriaco, che il portinaio accorso per il chiasso che faceva sotto il portone, con tutta la sua pazienza l'aveva aiutato a salire le scale e metterlo in letto.

Quando il brav'uomo, dopo aver sudato due camicie, lasciò la carriera dal Minetti, questi dormiva d'un sonno profondo, disteso sul letto.

Stamattina il portinaio, salito alla stanza di lui per accertarsi che la grossa ubbriacatura era passata, ebbe la dolorosa sorpresa di trovare il Minetti cadavere, raggomitolato sul pavimento, proprio accanto al letto, con una larga ferita alla testa.

Nessuna traccia di violenza, di colluttazione. Senza dubbio il disgraziato, nell'agitarsi durante il sonno, era caduto battendo col capo sulla pietra del pavimento, producendosi le gravi lesioni interne che furono causa della sua morte.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Disgrazia

L'inserviente municipale Domenico Fasano fu Andrea, d'anni 56, abitante in corso Regina Margherita, 161, passando in piazza Statuto, scivolò e cadde a terra, producendosi la frattura della gamba sinistra.

Fu accompagnato col carrozzone municipale al San Giovanni, e ricoverato dal dott. Ferrero, che lo giudicò guaribile in tre mesi.

Negoziante percosso

Ieri sera si presentava al medico di guardia all'Ospedale San Giovanni la negoziante Alessandrina Allois, d'anni 19, abitante in via Alberto Nota, 5, per farsi medicare una contusione alla guancia destra.

Essa raccontò che verso il mezzogiorno del giorno 10, essendosi trovata alla Barriera di Vanchiglia, era stata avvicinata e percossa da certo Guglielmo Marchiandi.

Il dottor Longo, che la medicò, la giudicò guaribile in otto giorni.

Imbottito di biglietti falsi

L'emerito truffatore, che oggi ha l'onore di occupare dei fatti suoi il pubblico, è una vecchia conoscenza, perchè — dicono le informazioni della Questura — sebbene ventiquattrenne appena, ha commesso tante ribalderie ed ha visitato tanti istituti di pena da far invidia ai suoi colleghi costretti al riposo dai limiti d'età.... e di condanna!

Costui, dopo una lunga assenza, giunto fresco fresco a Torino, non volle rimanere in ozio neppure un giorno. Uscito dalla stazione ed incamminatosi per via Nizza e via Bertholiet, sostò al N. 18, ove è una rivendita di privative: Erano le 15 circa; l'ora in cui poche lampade sono accese e la luce del giorno è divenuta scialba ed incerta.

Il sfaccendato entra, chiede un pacco di « Macedonia », e leva un biglietto da cinque lire nuovo fiammante. La commessa, Vincenzina Cerruto, lo prende in mano, lo guarda, lo alza contro la luce a, scrollando il capo, lo restituisce al signore delle sigarette: « Non mi pare che sia tra i buoni! » dice ridendo la Cerruto, strizzando l'occhio ad un avventore che in un angolo era stato attentissimo alla piccola scena.

Il signore delle sigarette protesta gentilmente, fa l'atto di cavare un'altra volta il portafoglio... ma a fermargli sul più bello la mano arriva il braccio del misterioso avventore, il quale al gesto pronto ed energico unisce un comando che non ammette repliche: « Favorisca passare con me in sezione! ».

Tutto ciò si svolge in pochi minuti, i quali al nostro emerito truffatore devono essere sembrati tanti secoli. Quieto, tranquillo, sorridente, non ribatte parola. Pagato il pacchetto con sette soldi di rame, accende una sigaretta ed esce a fianco del bravo agente di P. S., Antonio Miccoli, il quale, con un'occhiata da cima a fondo, aveva capito con chi aveva a fare.

Dal negozio di via Bertholiet, N. 18, alla sezione, non vi sono cinque minuti di cammino. Il mariuolo in tutto questo è ne approfitta subito. Svoltata la prima cantonata, con un violento strappo si libera dall'agente Miccoli, il quale, analmente impressionarsi dell'incidente, senza un momento di esitazione, rincorre il truffatore e in due salti lo riafferra tenendoselo ben stretto accanto.

Innanzi ai funzionari che lo perquisiscono, il giovinotto trema e si fa pallido. Nelle sue tasche, nelle fodere dei vestiti, in ogni più intimo nascondiglio degli indumenti esterni ed interni, è un deposito di biglietti! Centoventi ne escono da cinque lire e sei da cinquanta, ma tutti falsi! Frammisti a questi, vecchi e logori forse per la vergogna, stanno tanti biglietti buoni, tante monete d'argento, il tutto per 280 lire, frutto dell'illecito cambio.

La vecchia conoscenza dei pubblico si chiama Dasolino Pellagrini, di Livorno. Fu condotto alle carceri nuove in attesa del procedimento penale.

I ladri alla "Cerea,,

Due guardie municipali, perlustrando lungo la riva sinistra del Po, avendo visto aperto l'uscio della palazzina della Società canottieri « Cerea », ebbero il sospetto che i ladri vi stessero compiendo una visitina.

Introdottisi con cautela, appena arrivati nella prima stanza, udirono infatti un rumore di passi affrettati scendere dalla scaletta e quindi lo sbattere della porta che è dall'altro lato. Senza perdere tempo, i due agenti, capito lo stratagemma dei ladri, uscirono per dove erano entrati e, dopo breve inseguimento, li raggiunsero e li arrestarono.

Vennero identificati per Mario Rastelli ed Ippolito Capello. Loro intenzione era di rubare la tubatura del gas e dell'acqua potabile.

Infortunio

Il tornitore meccanico Antonio Ghiotti, abitante in via Villafranca, 73, trasportava nel pomeriggio di ieri, nelle Officine Fréjus, un grosso pezzo di ferro da un reparto in un altro.

Ad un tratto, essendosi rotta sotto il suo peso un'assicella del pavimento, il Ghiotti cadde a terra in malo modo, tanto che per rialzarsi dovette chiedere l'aiuto dei compagni.

Trasportato al San Giovanni, il dottor Longo lo medicò di contusioni al dorso ed alla gamba sinistra, dichiarandolo guaribile in quindici giorni.

Del rosso

Il vetraio Botti Giacomo, d'anni 56, abitante in via Circonvallazione, N. 2, in un momento di sconforto dovuto al suo stato di salute, si tagliò la gola con un rasoio. Il povero fu trasportato da due suoi figli e da guardie municipali al San Giovanni, ove fu ricoverato nella sezione Fantino. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita, in causa dell'abbondante emorragia conseguita al ferimento.

Teatro Carignano

Ieri sera doveva andare in scena il poema tragico di Fausto Salvatori: *La furia domestica*, ma all'ultimo momento la rappresentazione fu rinviata. Essa è annunziata per stasera.

La 50ª replica della "Trilogia d'I borsaglio,,

La Compagnia Cimiberti darà questa sera la cinquantesima replica delle fortunate scene: *La trilogia d'I borsaglio*. Lo spettacolo sarà completato dalla recita della *Bela Giogotin*, dello stesso autore.

Al Chiarella

Gli studenti, che gentilmente si prestano a rappresentare a scopo di beneficenza in rivista satirica « Cose dell'altro mondo », al teatro Chiarella, visto il successo dello spettacolo, hanno deciso di ripeterlo anche questa sera: così il Politeama Chiarella sarà anche questa sera affollato.

Echi di cronaca

Onorificenza

Con recente decreto, Sua Maestà il Re, di *motu proprio* nominava cavaliere della Corona d'Italia il signor *Candido Pesaro*, figlio del cav. Matteo, cessato dal Municipio di Torino, per le sue larghe benemerenze e pii istituti.

La notizia sarà appresa con vero compiacimento da tutti coloro che conoscono le ottime qualità di animo e la sua personcina gentilezza.

Il finto Principe

(Varietà Maffei)

Il *Finto Principe*, interpretato ieri sera dalla Compagnia Americana di Operette, composta di negri e negre di Chicago, e di mulatte, sulle scene del « Variété Maffei », ha ottenuto un vero successo. Il *Finto Principe* è un'operetta-zarzuela, in due atti, molto graziosa e geniale. E' autore del libretto il direttore della Compagnia, l'americano Garland, — una bella *silhouette* comicissima: la musica, — assai originale, vivace, cadenzata, fragorosa, è di uno degli artisti della Compagnia: Mr. Clemens, I due interessantissimi atti sono un succedersi di danze movimentate, ed in certi momenti vorticose, interrotte da pezzi cantati da artisti negri, sì, ma che hanno il merito di cantare bene, eccellendovi la soprano Clemens, il tenore Garland il baritono Clemens, ed il basso Thomas.

Nel secondo atto è caratteristico assai un « sestetto », con imitazione di voce di animali,, domestici: e si chiude con un indiavolato « kake walk ». La messa in iscena è sfarzosa, e sono assai ricchi ed... appariscenti i costumi delle ballerine, che si dicono addirittura davvero i garretti... di acciaio; poichè non soltanto ballano, ma anche cantano in complesso, uno spettacolo assai originale, costituito da scene fantasmagoriche, da balli scapigliati e da un umorismo di marca genere, specialità, — diremo così, — degli artisti americani.

Completano la serata altri numeri, pure interessantissimi e mai veduti a Torino. Così i celebri eccentrici parodisti Les Pollos: le cinque *miraes* inglesi Lorisons, con le loro evoluzioni militari e canti guerreschi: il campione del mondo di salto a piedi giunti (1909-1910-1911), Henricita, che a piedi giunti salta metri 10.61; il comico eccentrico Bailey Bill, ed altri, che tutti hanno anche il merito di farsi applaudire e divertire assai il folto pubblico che gremisce il Teatro.

Fossano per la morte del ten. col. Solaro e pei caduti a Tobruk

Fossano, 13, sette.

Un telegramma del Ministero della guerra al colonnello Maffi, comandante del presidio, annunziava ieri sera, tardi, la morte nello scontro vittorioso di Tobruk del tenente-colonnello cav. Camillo Solaro, del 34 fanteria. La dolorosa notizia fu subito partecipata, coi dovuti riguardi, alla famiglia.

Il tenente-colonnello Camillo Solaro, nacque a Cuneo, il 22 aprile 1861. Ha qui a Fossano la moglie — una distinta signora torinese — e quattro figli. Il tenente-colonnello Solaro fu colto, distinto, amato insegnante alla Scuola di Modena. Apparteneva dal 30 settembre 1916 al 34.o fanteria.

Era fratello dell'eroico maggiore Secondo, caduto ad Abba Garima, il quale, con un nobilissimo testamento, lasciò erede di ogni suo avere il Comune di Cuneo, per abbellimenti edilizi.

Il tenente-colonnello Solaro contava qui, ov'era di stanza, amicizie e simpatie, e la sua fine di valoroso destò generale rimpianto. Qui poi, ov'era di guarnigione il 34.o ed ove vi sono numerose famiglie dei suoi ufficiali e dei suoi soldati, non si parla d'altro che dello scontro sanguinoso. Nelle famiglie che hanno qualche loro caro al campo è dolorosa l'attesa di conoscere il nome dei caduti e dei feriti.

Alla Caserma « Principi d'Acaja », ove è il Comando del 4.o battaglione del 34.o reggimento fanteria, al Palazzo Municipale, alla sede della Società Militari in congedo, ed agli Stabilimenti militari e governativi, venne issata, stamane, la bandiera nazionale a mezz'asta, in segno di lutto pei caduti nello scontro di Tobruk, del 34.o reggimento fanteria, che Fossano era orgogliosa di ospitare.

Oltre la morte lagrimata del tenente-colonnello cav. Solaro, il 34.o reggimento fanteria conta tra i feriti, il suo stesso colonnello cavaliere Ferruccio Trombi, fratello del generale comandante le truppe di Derna, il capitano Paolo Afranti, fratello del colonnello del 63.o reggimento fanteria, e dell'avv. Filippo, ex-sindaco di Porto Maurizio, ed imparentato con una delle nostre più elette famiglie; ed il capitano Giuseppe Bentivegna, siciliano.

Si conferma poi che i soldati morti sono 12 e i feriti una settantina. Finora non è stato possibile avere il nome, nè degli uni, nè degli altri.

Il sindaco nostro telegrafò al generale Trombi le condoglianze per la morte del prode tenente-colonnello Solaro, ed auguri e saluti pei feriti del 34.o fanteria.

Savigliano, 13, sette.

Anche qui ha destato viva impressione e viva ansia di maggior particolari la notizia della battaglia di Tobruk, poichè qui aveva stanza ed aveva raccolte vive simpatie il 2.o battaglione del 34.o fanteria.

Ancora ieri giungeva una lettera dal tenente barone Edgardo Bantatrello, il quale scriveva: « Qui nulla si trascura per rendersi degni della stima e dell'affetto che la Patria unanima ci tributa, e come gentiluomo e soldato, sono fierissimo di appartenere al 34.o, formato in gran parte di bravi e tradizionalmente valorosi piemontesi che in questa, come in tutte le altre campagne per l'indipendenza, sanno combattere e morire serenamente. »

Stato Civile di Torino

13 marzo 1912

NASCITE 27, cioè: maschi 12, femmine 15.

MATRIMONIO: Rovagna Oreste con Serafico Caterina.

MORTI: Piano Rosa (ved.) nata Data, di anni 66, di Forno di Rivara, casalinga.

Sala Michele, id. 68, di Desio, pensionato municipale, via San Donato, 44.

Ruffi Remigio, id. 67, di Briga Marittima, pensionato, da Vassalli Eandi, 15.

Ghibaudi Corinna n. Galia, id. 45, di Casorzo Monferrato, casalinga, via Ormea, 150.

Lovisone Delfina n. Gatti, id. 71, di Asti, casalinga, via Bartholiet, 21.

Cattina Amalia n. Cacciabue, id. 35, di Mosio, casalinga, strada Vercelli, 65.

Rossio Alessio, id. 70, di Cavour, operaio, via Valfenera, 6.

Rossi-Sebastiano Margherita n. Fedrino, id. 75, di Chiusa di San Michele, agiata, strada Francia, 606.

Paoletti Angela (ved.) n. Serazzi, id. 85, di Borgovercelli, casalinga.

Azario Elena, id. 86, di Gattinara, stiratrice.

Lucco-Castello Onorata (ved.) n. Demo, id. 79, di Castelle Torinese, casalinga.

Giraudi Felicita, id. 16, di San Damiano di Asti, casalinga.

Fratiocchi Angelo, id. 21, di Pallano, soldato.

Omegna nato, Secondo Edoardo, id. 50, di Pontestura d'Asti, marmiere a riposo.

Tarchetti Carlo, id. 53, di Vercelli, direttore d'albergo.

Più 5 minori d'anni nel.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 marzo — Per gli scambi per l'estero 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,04 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,06.

Genova, 13 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,22 1/2 — Londra Lire 25,09 1/4 — Germania Lire 124,25 — Svizzera Lire 100,00 — Belgio Lire 100,10 — Austria Lire 100,30 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 705,4; ore 15: 703,5; ore 21: 703,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,2 Minima + 4,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 14,5

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 3,8

Stazione ferroviaria Barriera (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 16,5

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 1,2

15 Marzo. — Il sole nasce alle ore 6,42; tramonta alle ore 18,55.

Giorno della luna 27.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) - (Compagnia del Teatro Italiano, diretta dal cavaliere Achille Vitti). — Ore 20,45: *La furia domestica*, poema tragico in due episodi, di Fausto Salvatori — (Ultima rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana popolare di G. Gazzo, diretta da Achille Majeroni) — Ore 21: *I Mostri bianchi*. — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 21: Ultima, definitiva rappresentazione straordinaria, a beneficio dei feriti e famiglie dei caduti in Africa: *Cose dell'altro mondo*, rivista satirica in tre atti e quattro quadri, di Berrini, Cassano e Oxilia, musica di Tharsicio e Bruno. — Ingresso: platea, barcacce e galleria, L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini e Zerboni) - (Compagnia comm. Edoardo Ferravilla). — Ore 20,45: *El prim d'april*, commedia in un atto. - *La spoza del sur Tabarelli - El Treppa interpretò*. — Ingresso L. 2 50.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e comico). — Ore 20,45: *Giulietta e Romeo*, dramma. — *Il piede della donna*, monologo. — Ore 21,45: *Lo sconosciuto* — Ore 22,45: *La cacciatrice*. — *S. E. non è di legno*. — Ingresso: per ciascuna audizione, L. 0 40; per le tre audizioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cambetti). — Ore 20,45: *La prima viola*, bozzetto in un atto, di Mario Lenci. — *La Princesa d'i Berseglè*, quadro d'la guera d'Africa, di Mario Lenci. — *La Bela Dijogin*, scene in tre atti (episodio del 1859, di Mario Lenci. — (Grande serata di gala, per la 50.a rappresentazione della *Trilogia d'I borsaglè*) — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi: fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: Giandujo e Tripoli, spettacolo militare, di attualità. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21, spettacolo di varietà — The 4 Harveys, il numero più forte ed elegante sul filo di ferro — Darlys M., il celebre comico popolare parigino. — Gianni Isolvi loro 19 musicale.

CENTRAL PALACE — Programma ordinario: *Conquista del Polo Nord; Bianco sposo* — La Direzione si riserva di offrire allo spettabile pubblico la seguente al programma ordinario questa sera: *Il ragazzo del Circo Cong-hilang; Dramma dei gendarmi*. — Con il biglietto distribuito nei giorni festivi viene dato uno scontrino, che, presentato nei giorni feriali della successiva settimana, dà diritto allo sconto del 50 per cento sul prezzo del biglietto.

SKATING DUPRÉ. Ore 15 riserv., ore 21 e festivi. ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via delle Zecca, 25. Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

Stamane, alle ore 3, dopo brevissima malattia, serenamente, spirava munito di tutti i conforti religiosi

ORMEZZANO PAOLO

d'anni 68

Addolorati, ne danno il triste annunzio:
La figlia: MARIA;
MATILDE, col marito REGIS MILANO
ENRICO colla figlia MARIA.
I nipoti, cugini e parenti

ULTIME NOTIZIE

L'odissea d'una giovane signora turca ritornata a Tripoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 12, ore 12,30.

Arrivò oggi dalla Tunisia una signora, che fu per lunghi mesi nel campo turco e compì da sola con cinque piccoli figli un arditissimo viaggio attraverso le montagne e nel deserto da Sliten a Bengardane, passando per Misellata, Tarhuna, Yeffren e Garian. Questa signora, è consorte di tale Emynian, cattolico, ma suddito ottomano, impiegato nei telegrafi di Tripoli, quando c'erano i turchi, poi trasferito a Sliten, come direttore di quell'ufficio telegrafico. Emynian ricoprica questa carica quando scoppiò la guerra. Egli rimase a Sliten colla famiglia, che allora contava solo quattro figliuoli, fino al 5 dicembre. Poi passò a Misellata, sempre come direttore dell'ufficio telegrafico, e vi si trattenne due mesi. Finalmente il 5 febbraio Emynian colla signora e i cinque figli, poichè nel frattempo era nato un ultimo rampollo, trasportò i suoi penati a Garian. Egli è attualmente a Garian e dirige il servizio telegrafico di quell'importante centro nemico, ma qualche giorno fa decise di inviare la sua signora e i figli a Tripoli, ove vivono tutti i congiunti. Le autorità turche non frapposero ostacoli al viaggio, anzi concessero due spahì e un caporale di scorta alla minuscola carovana. La signora Emynian partì verso la fine di febbraio da Garian. Il marito non potè accompagnarla a Tripoli, come avrebbe desiderato, e neppure fino alla frontiera tunisina. Il Comando turco volle conservarlo fra le sue file elettriche e le sue zone. La coraggiosa signora si avventurò da sola colla sua nidiata nel deserto, tenendosi al seno la piccola Maria Luisa, che ha appena due mesi, traversò Zuara, varcò la frontiera, raggiunse Bengardane e Sfax, e da Sfax per piroscafo Tripoli. Ho fatto visita stasera all'ardita viaggiatrice.

Serena e sorridente tra i suoi piccini

La trovai a casa dei suoi fratelli coi suoi piccini, serena, sorridente, un po' pallida, rivelante appena da una stanca velatura degli occhi la fatica della straordinaria peregrinazione. Per curiosa coincidenza, la signora Emynian è sorella di quel Tonna, che era impiegato della Regia ottomana a Zuara e che i turchi costrinsero colla violenza a prendere le armi contro gli italiani e che riuscì a fuggire da Zuara e raggiungere la frontiera tunisina fra mille rischi e mille peripezie. Nel salottino modesto, dove fui ricevuto, sopra un cuscino una bambinella dormiva coi pugni chiusi e una smorfietta sdegnosa. Qualche secondo dopo la signora Emynian mi venne incontro sorridendo fra i suoi fratelli. Mi disse che non poteva dirmi nulla che potesse compromettere suo marito. Questa riserva è troppo giusta. Il signor Emynian è tuttora a Garian e batte sui tasti della Morse i dispacci delle vittorie turche che pel compiacente collegamento tunisino, volano regolarmente a Costantinopoli. In altre parole, egli è sempre in mano ai turchi, e coi turchi si scherza poco. Perciò il legittimo desiderio della signora Emynian non creare guai al lontano consorte. Mi rimisi perciò a quello che la signora avrebbe voluto narrarmi, e la signora parlò così:

Quando la guerra fu dichiarata

«Quando la guerra fu dichiarata, eravamo a Sliten in una bella casetta sull'orlo della città, presso l'oasi, poco lontana dal mare. La notizia del combattimento di Tripoli giunse naturalmente per telegrafo, ma si sparse in un lampo per la città. Qualche giorno dopo giunse da Homs un ufficiale, che radunò in piazza gli arabi, disse che gli italiani venivano a conquistare il paese, e li esortò a resistere con tutte le loro forze. Dagli arabi si sollevò un mormorio di approvazione. Ma parve poi che non tutti fossero entusiasti dell'idea di seguire i turchi alla guerra, sebbene quelli di Sliten siano famosi per la loro combattività. La maggior parte dei volontari partirono pel campo costruito presso Homs, altri armati rimasero di guardia alla città. Però dopo la dichiarazione di guerra, poichè il mio stato di maternità si avvicinava a compimento, mio marito, per non impressionarmi, non mi parlò più di combattimenti, e io uscii ritiratissima in casa, uscendo il meno possibile. Verso la fine di ottobre, e per essere precisi, il 29, alle 15, Sliten fu bombardata dalle navi italiane. Il bombardamento gettò una confusione indescrivibile nella città. Gli uomini validi accorsero colle armi sulla riva del mare per opporsi allo sbarco degli italiani, che temevamo imminente. Le donne e i bambini fuggirono invece verso l'interno per scampare alle granate che tempestavano implacabili sulla città, dalle navi lontane. La mia casa fortunatamente non fu colpita. Si temeva che le navi avrebbero continuato alcuni giorni, ma al tramonto il bombardamento cessò e il giorno dopo non riprese. Mio marito fu traslocato a Misellata, che diventava il punto più importante in seguito all'occupazione di Homs per parte delle truppe italiane, poichè diventava il punto di collegamento della rete telegrafica verso Yeffren, Garian e Nalut con quella di Sliten, Misurata e Sirt».

(La buona signora non me lo disse, ma è evidente che i turchi costruirono un nuovo tronco Misellata-Sliten, per renderli indipendenti da Homs, caduta in mano nostra).

La piccola nata in sella

«Arrivammo a Misellata a dorso di cammelli il 5 dicembre e vi rimanemmo fino al 5 febbraio.

«Quel che avvenne in questi due mesi non so, perchè ebbi gravi occupazioni da compiere, perchè dovetti dare alla luce la mia creatura, a questa povera Maria Luisa, che ha dovuto percorrere appena nata tanta strada in un paese in guerra».

Poichè gli Emynian arrivarono a Misellata il giorno dopo la nostra conquista di Ain Zara, domandai alla signora se le era giunta l'eco della nostra vittoria. La signora rispose che non aveva saputo nulla, poichè il marito non le parlava più della guerra.

«Poi — continuò — la mia grande preoccupazione era costituita dalla bambina, cui stavo per dare la vita. Ero perduta in un villaggio selvaggio, senza medici, senza levatrici, senza cristiani intorno. Mi coricai in una stanzetta, lunga poco più di me, sopra una stuoia. Una donna araba mi soccorse nel parto alla sua maniera, facendomi soffrire molto. Nei giorni di puerperio non ebbi una tazza di brodo, appena qualche uovo ed un po' di latte. Desideravo tanto un pochino di brodo, ma non c'era modo di averlo. Le donne arabe non possono uccidere animali. Mio marito, poverino, non poteva entrare nella stanza, poichè vi erano donne mussulmane. Come Dio volle, potei alzarmi colla bambina abbastanza forte. Le donne arabe che mi facevano compagnia parlavano incessantemente delle loro cose infantili, ma della guerra non parlavano mai. Io avevo molta paura di entrare in questo discorso, temendo le rappresaglie sui miei figli, poichè ero cristiana, e la gente del luogo lo sapeva. Appena ebbi ricuperata un po' di forza, venne l'ordine a mio marito di partire per Garian.

«Partimmo il 5 febbraio a dorso di cammello, traversammo le vallate di Tarhuna a Yeffren e giungemmo a Garian. Mio marito andò subito a prendere possesso del suo posto al castello. Io coi piccini mi sprofondai in una casa scavata sotterra come le case delle talpe, così buia che bisognava usare la candela anche a mezzogiorno per discendervi la scaletta intagliata nella roccia. A Garian tutte le case sono costruite così, ma gli arabi vi sono così abituati che vi entrano e vi escono di corsa senza aver bisogno della lampada. In questa ultima tappa mi si impose anche maggior riserbo che a Misellata e Sliten. Non so perchè, ma avvicinandomi alla mia città mi pareva di dover usare maggiori precauzioni per non attirare l'attenzione sopra di me ed i miei figliuoli. Rimanevo quasi continuamente nella casetta sotterranea sempre freschissima, e quando uscivo avevo sempre cura di coprirmi con il baraccano e nascondermi il volto come una donna araba per non dare nell'occhio alla gente. Anche i miei bambini più grandi (il maggiore ha appena dodici anni) erano vestiti all'araba col barracanello e tarbuna. Così passai alcune settimane assolutamente inosservata e indisturbata. Gente a Garian ce n'era poca. In maggioranza erano donne, vecchi e bambini. Dei soldati turchi ce n'erano pochissimi con qualche ufficiale.

I soliti prigionieri italiani

«C'erano invece al castello sei prigionieri italiani. Io non li vidi mai, ma mio figlio più grande li vide parecchie volte e mi disse che erano trattati bene. Le notizie della guerra giungevano varissime e vaghe fino a me nelle tenebre della mia grotta e quasi sempre parlavano di vittorie turche, ma non so se tutti ci credessero. La vita era molto dura e triste. Mancavamo di tutto e quel poco che si poteva trovare era carissimo. Non avevamo che orzo, riso, patate, uova. La carne era di cammello e per me immangiabile, il condimento principale erano i pigmenti brucianti, il peperone e il pepe. Mio marito comprese, sebbene io fossi volenterosa di restare presso lui fino alla fine, che io, dovendo nutrire col mio latte la piccolina non avrei potuto resistere lungamente a questa esistenza ed implorò dai suoi superiori che mi lasciassero partire per Tripoli. Il consenso fu accordato a patto che mio marito restasse al Garian e non cercasse di accompagnarmi. Il patto fu accettato. Mi furono dati due gendarmi, un caporale di scorta e tre cammelli pel trasporto. I quattro figli più grandicelli salirono due per due sui cammelli, io andai sul terzo con Maria Luisa. Viaggiammo dall'alba al tramonto nel deserto fermandoci e scendendo appena per mangiare. Quando calavano le tenebre facevamo il bivacco e accendevamo il fuoco. Stendevamo le stuoie sulla sabbia, mangiavamo e ci addormentavamo sotto le stelle. Il mattino dopo si ripartiva. Tutti i bambini furono sempre buoni durante il viaggio, ma più buona di tutti fu Maria Luisa che non pianse mai. Traversammo Rigdaline con mille tende e molti uomini armati, Znara diroccata e quasi vuota ed al crepuscolo del terzo giorno arrivammo sani e salvi a Bengardane in Tunisia. La mia peregrinazione era finita. Disagi non ce n'erano più. Da Bengardane a Sfax si va in vettura e da Sfax a Tripoli si viene col vapore. Ora sono qui in casa mia con i miei cari e solo piangerà il cuore che non sta con me mio marito».

Con questa semplicità parlammi questa fortissima donna, che può vantare di aver compiuto coi suoi cinque bimbi il più mirabile viaggio, che mai vedrà la Tripolitania.

GIUSEPPE BEVIONE

Il rimpatrio di 58 prigionieri turchi

Roma, 13, notte.

La «Tribuna» ha da Caserta che domani alle 14, sotto buona scorta di carabinieri, partiranno dalla caserma di Aldifredda 58 prigionieri turchi diretti nei porti di Brindisi e di Bari. Di essi 43 andranno al Pireo e 15 ad Antivari.

La prossima partenza del 55° fanteria per la guerra

Padova, 13 sotte.

Sono partiti in tre riprese, in questi giorni, reparti di truppe per la Cirenaica. Al Comando del 55° fanteria, di stanza a Treviso, è giunto l'ordine telegrafico di tenersi pronto alla partenza per il teatro della guerra. La visita degli uomini avrà luogo domattina.

L'efficacia dell'azione dei nostri dirigibili

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 12, ore 1.

I vantaggi recati dal magnifico viaggio aereo sono grandissimi, nè si possono per ora valutare con precisione. Certo ormai possiamo considerare di possedere una perfetta conoscenza delle posizioni nemiche lungo la linea delle trincee da Zanzur alla caravaniera Azizia-Zavia e le altre trincee circondanti Zavia solidamente. Oltrepassata Zanzur i dirigibili si divisero il compito.

Il P.2 rimase fra Zanzur e la caravaniera, cioè percorse uno spazio di diciotto chilometri e potè constatare che tutto questo territorio è disseminato di tende divise a piccoli gruppi di tre o quattro ciascuno. Su queste esso fece cadere la maggior parte delle sue bombe micidiali. Dappertutto i piloti notarono la fuga e lo scompiglio del nemico, che invano rispondeva col fuoco del Mauser. Sulla caravaniera passava in quel momento una numerosa carovana turco-araba probabilmente recante munizioni. Appena i piloti la videro la flagellarono con bombe e poterono assistere alla caduta dei cammelli e degli uomini, che si rotolavano nella polvere, alla completa rovina, insomma, di tutta la carovana.

Mentre ciò accadeva qui, più lontano, intorno a Zavia e all'oasi vicina, il P.3 ha disseminata la strage per conto suo, facendo inoltre rilievi di capitale importanza: notava cioè come Zavia fosse cinta da trincieramenti e come, lungo il mare e l'interno dell'oasi siano frequentissime le trincee. Questo dimostrerebbe chiaramente quanto i turchi temano il nostro attacco colà. Mentre il P.3 ritornava dopo aver combattuto a lungo contro una fucileria violenta, ecco apparire sull'ampia strada gialla una lunga carovana che proveniva da Zavia e si dirigeva verso Zanzur. Il comandante Scelzi non volle lasciarsela fuggire e una bomba piombò sulla carovana che si scompigliò e poco dopo disparve come se fosse distrutta. Questo episodio chiuse splendidamente la magnifica gesta bellica compiuta oggi dai dirigibili italiani.

GIOVANNI CORVETTO.

Timori per l'azione navale

(Servizio speciale della Stampa).

La circolazione delle navi nei Dardanelli limitata

Costantinopoli, 13, notte.

Il governatore dei Dardanelli ha notificato ai consoli delle Potenze una decisione per la quale a datare da oggi è proibito ai vapori e alle navi a vela di circolare nello stretto fuori dal passaggio che comincia davanti a Havousen sulla costa europea e che è segnato da boe.

(Ag. Stefani).

I commercianti stranieri dei porti dell'Egeo si assicurano contro i rischi di un nostro bombardamento

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Secondo l'*Evening Standard* la chiusura dei Dardanelli ad ogni nave nelle ore notturne non ha avuto tuttora un effetto sensibile sulle tariffe di assicurazione fissate dalla agenzia Lloyd per i bastimenti in rotta verso il mar Nero. «Da domenica scorsa, continua il giornale, furono disposte nello stretto delle mine elettriche, ma nei circoli navali era risaputo che i Dardanelli erano stati più o meno minati fin dal principio della guerra. L'istituzione di piloti per dirigere le navi attraverso i canali minati ha avuto pure l'effetto di non produrre cambiamenti sulle tariffe di assicurazione. Qui, a Londra, nel timore che il Governo italiano estenda la sfera delle operazioni e porti la guerra navale nelle acque turche, parecchie assicurazioni contro i rischi del bombardamento vengono ora fatte per edifici appartenenti agli stranieri di Smirne e di altri porti dell'Egeo. Parecchi grandi magazzini di petrolio a Smirne ed un vasto deposito commerciale tedesco sono stati assicurati contro tali danni per la somma di parecchie centinaia di migliaia di lire».

La grande agitazione e i febbrili preparativi a Smirne contro una attesa nostra azione navale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Smirne: Qui continua ininterrotta la gazzarra a proposito di una nostra azione navale in queste acque. Le autorità sono molto impressionate per questa previsione e prendono tutte le precauzioni possibili. Infatti per un ordine inviato da Costantinopoli, gli archivi del Konak, della dogana, delle poste e dei telegrafi, e della regia dei tabacchi sono stati di già trasportati altrove e messi al sicuro. Quattro vecchie navi senza alberi cariche di pietre sono già alla imboccatura del golfo, di fianco al castello, per essere al bisogno subito affondate per ostruire le entrate. La caserma vicina alla fortezza è stata vuotata e i soldati sono stati accampati sulle colline adiacenti. Il Governo di Costantinopoli raccomanda al valy di mantenere l'ordine pubblico e di reprimere immediatamente con la forza armata qualsiasi tentativo di rivolta da parte della plebaglia e garantire così la vita ed i beni degli stranieri. A dire il vero i turchi di qui non sono capaci di provocare tali disordini, a meno che non venga una parola d'ordine; vi è invece da temere a causa dei cretesi che sono ben 20 mila e che non guardati a vista, sarebbero pronti a gettarsi sulla città al momento opportuno per massacrare e saccheggiare. Fortunatamente essi abitano un quartiere tutto appartato e lontano dal centro della città. Se il Governo realmente intende di mantenere l'ordine gli è facile circondare di loro quartiere e tenerli a bada. Una gran parte dei soldati è consegnata e tutti i corpi di guardia sono stati rinforzati. D'altra parte i preparativi per la difesa sono incominciati con febbrile attività; come se veramente si fosse alla vigilia dell'assedio. Intanto le quattro navi turche, due torpediniere di cui una di alto mare, e due specie di cannoniere sono uscite dal loro nascondiglio e sono rimpiazzate nel golfo rifugiandosi verso il nord. Posso inoltre assicurarvi che è stata chiamata di nuovo una classe di riservisti di circa 25 mila uomini. Qui non può calcolarsi che vi siano da 15 a 18 mila soldati turchi. Si vuole fare figurare il loro numero molto superiore. Essi sono stati ripartiti nelle campagne circostanti dove hanno piantato i loro accampamenti. Per rafforzare la guarnigione propria della città è giunto un «tambur», dall'interno. Dunque tutto è pronto e manca solo la visita di Mohamed Cerket Pascià che verrà a Smirne, secondo i giornali, fra qualche giorno per ispezionare l'esercito e i lavori di difesa.

A Vienna si conferma la presenza di navi italiane nelle acque di Salonicco

Vienna, 13, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco: «Due navi da guerra italiane sono comparse dinanzi al golfo di Salonicco, a poca distanza dal faro di Karundisa. Una di esse si fermò per circa venti minuti proprio di fronte al piccolo monastero di Mompetra. Parecchi piccoli velieri carichi di legname furono fermati e poi rilasciati. Due navi da guerra italiane incrociarono anche innanzi a Kavalla ed a Dedeagach e nei paraggi dell'isola di Tasso. Il monastero di Mompetra si trova nella penisola di Cassandra».

La notizia della comparsa di navi da guerra italiane dinanzi al golfo di Salonicco è confermata da una informazione della *Neue Wiener Tageblatt*, che osserva che però si ignora se si debbano imminente una operazione di queste navi contro Salonicco.

La *Neue Freie Presse*, poi, si allarma per l'eventualità di un bombardamento di Salonicco. Essa dice ritenere poco probabile che gli sforzi delle Potenze e l'interessamento per la pace siano accompagnati dal rombo delle cannonate italiane. Sta però il fatto che in Italia il passo delle Potenze è stato accolto molto freddamente e che il Governo italiano farà aspettare parecchio la sua risposta. Forse, questa sarà data alle Potenze appena la settimana ventura. Il giornale dice, poi, che il bombardamento di Salonicco e di Smirne sarebbe disapprovato da tutta l'Europa, e che questo bombardamento non servirebbe ad intimidire la Turchia: i danneggiati sarebbero gli stranieri, commercianti ed industriali, appartenenti agli Stati neutrali.

La *Neue Freie Presse* teme che se si bombardasse il porto di Salonicco, l'eco delle cannonate si ripercuota tra i monti della Macedonia. L'Italia — scrive il giornale — ci penserà prima di ricorrere ad una impresa così avventata, e non dimenticherà che anche le Potenze neutrali hanno la loro opinione pubblica.

Una delle tante prodezze dei giovani turchi

Costantinopoli, 13, notte.

Nel processo del giornalista Seki-bey, l'ex-tenente Fuhi, escusso come testimone, disse che dapprima era stato progettato l'assassinio del deputato Lufti Fikri. I membri del Comitato Nori-bey e capitano Roschda avrebbero proposto al teste di assassinare Lufti Fikri, promettendogli in compenso la riammissione nell'armata, da cui era stato escluso per una condanna di carcere di tre anni.

Nuovi commenti tedeschi al congedamento dell'ambasciatore russo a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Il congedo dell'ambasciatore russo a Costantinopoli è vivamente commentato dalla stampa tedesca. E' interessante per noi di seguire tale commento perchè il ritiro di Tcharikoff è strettamente connesso con la guerra italo-turca e viene a costituire una vittoria della diplomazia italiana. Il corrispondente di Pietroburgo del «Lokal Anzeiger» fa notare il modo con cui Tcharikoff è stato richiamato da Costantinopoli, il che dimostra che egli è caduto in disgrazia. La sua colpa sarebbe cominciata alcuni mesi sono per la questione dei Dardanelli. Egli doveva già sin da allora essere congedato, ma si rimandò il provvedimento per non dare troppa importanza all'incidente. Il ministro Saxonoff e l'ambasciatore Tcharikoff sono diplomaticamente agli antipodi, Tcharikoff è progressista e forte segnace dei Giovani Turchi, nel cui interesse egli fece molte cose che spiacquero a Pietroburgo. L'ultimo tiro che egli giuocò a Saxonoff fu quando il ministro prese l'iniziativa per l'intervento di pace fra l'Italia e la Turchia. L'ambasciatore era un aperto avversario di questa azione e trovava che essa era svantaggiosa per la Turchia, perchè questa poteva continuare lungamente la guerra senza molti sacrifici di denaro, mentre all'Italia la guerra costava molto. Il contegno di Tcharikoff, favorevole alla Turchia, gli costò la carriera. Anche la «Vossische Zeitung» afferma che la vera causa del richiamo di Tcharikoff, deve essere stato il colloquio, che questi ebbe col Gran Visir alla fine del 1911, riguardante l'apertura dei Dardanelli. Il giornale crede che sull'ambasciatore pesino più gravi colpe perchè la Russia non l'avrebbe richiamato in questo grave momento nel quale essa ha il più grande bisogno che i Balcani restino tranquilli.

Anche la «Vossische Zeitung» crede perciò che il contegno di Tcharikoff riguardante le trattative di pace iniziate dal suo ministro lo abbia definitivamente liquidato. Il corrispondente viennese dello stesso giornale telegrafa di aver da fonte bene informata russa, che veramente il richiamo di Tcharikoff è da collegarsi direttamente con le trattative di pace. Il Gabinetto russo sarebbe stato informato dai suoi amici di Parigi e di Londra che il contegno di Tcharikoff non era molto favorevole alla pace e quindi si sarebbe deciso il suo richiamo.

La «Deutsche Tages Zeitung» fa notare che la visita può avere qualche alto significato. Il giornale ricorda le relazioni attuali fra Italia ed Austria e soggiunge che tanto il successore di Aehrenthal come quello del generale Conrad, conducono una politica molto favorevole all'Italia. Sarebbe questa anche il desiderio della Germania, tanto più che l'Impresa di Tripoli dovrebbe togliere ogni preoccupazione. Il giornale pensa inoltre che la visita di Schoenau sia collegata con un possibile dislocamento delle truppe austriache, poichè non vi sarebbe più bisogno che l'Austria tenga guernite di truppe i confini con l'Italia, date le relazioni fra queste due Potenze e così la Germania come Potenza alleata ne trarrebbe ogni vantaggio in una guerra futura.

Vi segnalo infine questa notizia che ha qualche relazione con il congedo di Tcharikoff. Il corrispondente da Pietroburgo del «Lokal Anzeiger» telegrafa che l'ambasciatore russo a Roma lascia per causa di malattia il suo posto. Il suo stato di salute è così poco soddisfacente che egli si trova nella situazione di non poter trattare personalmente col Governo italiano sull'intervento di pace.

Il nuovo ambasciatore russo a Costantinopoli

Pietroburgo, 13, notte.

Nei circoli autorevoli si annuncia che il ministro russo a Belgrado Hartwig è stato nominato ambasciatore a Costantinopoli. L'ukase imperiale relativo verrà pubblicato entro otto giorni.

A Costantinopoli si parla di un accordo segreto italo-russo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Il *Temps* riceve questo telegramma da Costantinopoli: «Si è qui inquieti circa il significato che prendono questi avvenimenti contemporanei: richiamo di Tcharykof e movimento di truppe russe alla frontiera del Caucaso. Molti si domandano se l'iniziativa russa, che voleva una pressione delle Potenze sopra la Turchia per farle accettare la pace, non era che il primo indizio di un accordo segreto fra Russia ed Italia diretto contro la Turchia, accordo che potrebbe andare fino a prevedere un'azione russa al nord al momento in cui l'Italia tenterebbe uno sforzo nel mare Egeo».

Il *Temps*, commentando questo telegramma, dice che non ha raccolto alcuna indicazione tale da confermare questo dispaccio del suo corrispondente, che il giornale pubblica quindi con ogni riserva.

La conferenza del prof. Perroncito a Vienna sull'anchilostomasia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Il prof. Edoardo Perroncito, di Torino, ha tenuto ieri sera una conferenza sulla malattia causata agli uomini dai parassiti animali e specialmente sulla malattia dei minatori detta anchilostomasia.

Il ricavato del prezzo d'ingresso è destinato alla famiglia di uno scienziato austriaco morto recentemente in Italia. Il prof. Perroncito — così è detto nei resoconti della conferenza pubblicata dai giornali — ha trattato un importante capitolo della patologia umana. L'anchilostomiasis è una malattia gravissima provocata da un verme intestinale lungo alcuni millimetri «l'anchilosto». Questa malattia si manifesta specialmente in Egitto ed in Oriente, ma anche nell'Italia superiore e nelle miniere dell'Europa centrale. Questa malattia fu propagata da operai italiani ammalati e si diffuse favorita dall'uso di acqua inquinata. Il verme penetra nei visceri, succhia il sangue; gli ammalati soffrono grave anemia. Il prof. Perroncito è riuscito a dimostrare che l'anemia nelle sue forme più gravi che si riscontra in determinate categorie di operai, come in quella dei minatori, dei fabbricanti di mattoni e degli operai addetti ai trafori delle gallerie è determinata dal verminotolo suddetto. Il prof. Perroncito ebbe poi occasione di constatare la esistenza dei parassiti fra gli operai addetti al traforo del Gottardo e del Sempione. Contro la malattia provocata da questo verme si usarono con successo diversi preparati, ma la profilassi più sicura e benefica è nella rigorosa osservanza delle regole d'igiene tra gli operai ed un severo controllo della salubrità delle acque potabili e l'immediato isolamento di ogni caso di malattia. Il prof. Perroncito fu dall'uditorio intellettualissimo vivamente applaudito.

220 mila minatori tedeschi in isciopero

Nuovi conflitti a colpi di pietra e di rivoltella colla polizia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Dalle notizie dei varii luoghi dello sciopero minerario sembra che esso abbia preso oggi una maggiore estensione. In certe miniere, dove finora non aveva scioperato che il trenta per cento degli operai, il numero è già salito al sessanta per cento. In media si segnala un settantacinque per cento di scioperanti. Sarebbero quindi più di 220,000 i minatori, che hanno abbandonato il lavoro.

Si devono segnalare anche oggi dolorosi incidenti. Stamane un gruppo di agenti, mentre si recava ad una miniera, fu preso a sassate dalla folla. Contro gli agenti furono sparati anche dalle finestre colpi di rivoltella. I poliziotti risposero al fuoco ed uccisero con un colpo alla testa un giovanetto diciassettenne. La stampa ufficiosa afferma che questo era un pessimo soggetto già più volte condannato, mentre la stampa di opposizione dichiara che il giovane non apparteneva neppure agli scioperanti.

Gli eccessi maggiori però sono avvenuti, come al solito, alla miniera dell'Imperatore tedesco. Un gruppo di operai veniva accompagnato al lavoro dai poliziotti, quando fra scioperanti e polizia scoppiò la battaglia. La polizia fu assalita a colpi di pietre e dagli scioperanti furono sparati su di essa 200 colpi. I possessori di vetrine furono costretti a fare delle barricate. Dopo molti stenti la polizia riuscì a riportare la calma. Molti poliziotti rimasero feriti, come pure due commissari per colpi di pietre. Fra i feriti della folla vi è un ragazzo decenne.

Oggi fu stabilito, durante lo sciopero delle miniere, che gli impiegati abbiano diritto di portare e usare la pistola e il bastone dei poliziotti. Del resto, fino ad oggi numerose località hanno lamentato l'insufficienza della polizia. Stasera, però, un reggimento di usseri ha ricevuto ordine di tenersi pronto a partire per i luoghi dello sciopero. Ad una interpellanza del Centro il ministro ha dichiarato oggi al Reichstag che risponderà domani. Alla Camera prussiana sono già state presentate dai partiti quattro interpellanze su questa questione.

I minatori inglesi sulla via del buon senso

Verso la fine dello sciopero

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Ormai, ad ogni ora che passa il ritorno della pace nelle miniere si prospetta sempre più chiaramente. Sono i minatori che continuano a darla vinta. A poco, a poco, come era facile prevedere, essi oggi hanno accettato ufficialmente persino la discussione specifica sulle tariffe per ogni singolo bacino minerario. Perciò, non soltanto essi si sono dichiarati disposti a una discussione contro la quale fino a ieri si mostravano irremovibili, ma si sono piegati fin'anche alla discussione particolare distretto per distretto, secondo la proposta dei padroni e secondo il piano del Governo.

Per il momento non si potrebbe desiderare di più. Un compromesso maggiore finora i minatori non avrebbero potuto farlo. E' notato che tutto ciò risulta da un documento ufficiale pubblicato oggi dalla stessa Federazione dei minatori. Questo documento fa quasi pensare a un colpo di scena o anche a una calata di sipario sopra gli ardori guerrafondai dei giorni stessi. La Federazione lo comunicò alla stampa pochi momenti prima che il suo Comitato esecutivo si recasse al *Foreign Office*, per la seconda seduta della conferenza coi padroni. Il breve essenziale del comunicato, che riproduce un ordine del giorno votato stamattina nell'assemblea generale della Federazione, è il seguente:

«La Federazione si dichiara dolente che i padroni non si siano mostrati disposti a concedere le tariffe domandate dai minatori, e questa assemblea non può autorizzare gli scioperanti a tornare al lavoro fino a che non siano concordate fra i leaders e i proprietari le nuove tariffe minime per le varie categorie dei lavori del sottosuolo. La Federazione tuttavia è pronta ad aprire immediatamente dei negoziati locali coi padroni in ogni singolo distretto carbonifero, nell'intento di raggiungere al più presto possibile un accomodamento su tutti i punti del conflitto».

Il secondo periodo di questo brano che riporto, riguarda ciò che la maggioranza dei padroni aveva riconosciuto, il principio del salario minimo. Occorre insistere su questo particolare, perchè segna la fase più significante di questa crisi gigantesca architettata dalla più possente e grandiosa organizzazione operaia che esista. Gli storici dei movimenti proletari dovranno dedicarvi parecchie pagine. Esso non rappresenta una resa a discrezione, la quale non è necessaria e neanche augurabile, perchè creerebbe un nuovo squilibrio, ma rappresenta senza dubbio una resa nella direttiva del buon senso e delle complesse e inviolabili esigenze sociali. In complesso, da tutto questo i pronostici di una imminente pacificazione si vanno moltiplicando; anche i giornali più pessimisti sono indotti a ritenere che la crisi sta per risolversi.

Un contraddittorio a Milano per lo sciopero dei metallurgici torinesi che finisce in un tumulto

Milano, 13, notte.

Stasera ha avuto luogo al teatro del Popolo un contraddittorio sullo sciopero di Torino, tra Vuozzi, segretario della Federazione metallurgici, e Zocchi, che guida i dissidenti iscritti al Sindacato. Il contraddittorio, dinanzi ad pubblico operaio poco numeroso, durò dalle 21 alle 4.30, e si svolse tra vive interruzioni e tumulti. Tanto il Vuozzi, che lo Zocchi furono applauditi, ma alla fine, dopo il discorso dello Zocchi, avendo il Vuozzi voluto replicare, sorse un tumulto tale, che il contraddittorio fu dovuto rinviare a giorno da destinarsi.

Una torpediniera inglese che si infrange sugli scogli di Portland

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

La torpediniera *N. 5* della seconda flotta di *destroyers* è andata ad infrangersi sugli scogli di Portland.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 98 82 1/2. — Id. per fine corrente 98 52 1/2, 98 55.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 100) prezzi nominali 98 62 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 25 a 17 50) prezzi nominali 98 72 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 72 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 98 27 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 32 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 32 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 075, lettera 100 975.
Svizzera 4: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 5: denaro 124 40, lettera 124 50.
Londra 1 50: denaro 25 47, lettera 25 90.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1465, 1468 50, 1467, 1468, 1467 50.
» Banca Commerciale 862, 863.
» Banco Roma 106 25.
» Ferrovie Meridionali 000 50, 608.
» Mediterranee 412 25, 412 50.
» Fiat 143 50, 143 25, 142 25, 142, 142 25, 142 50.
» Savona 243, 244 25.

Mercato bancario fermo. Solo la Fiat di nuovo ricercata.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 Marzo 1912 — Ore 12,10.

Rendita Italiana 3 50 (f. c.) 98 325, 98 55.
Rendita Italiana 3 50 cont. (c. m.) 98 425.
Rendita It. 3 50 cont. (c. m.) (1902) 93 275.
Banca d'Italia 1469, 1465 25, 1468 50, 1467, 1467 50.
» Banca Commerciale 862, 862 50, 863.
» Ferrovie Meridionali 601, 601 50.
» Ferrovie Mediterranee 412 75.
» Savona 243, 244, 244 25.
» Fiat 143 50, 142 50, 142, 142 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

13 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 55, 98 575.
Azioni Banca d'Italia 1468, 1467 50, 1469, 1469, 1468 50.
» Banca Commerciale 864, 865, 864 50.
» Bancaria Italiana 101 25.
» Meridionali 601 50.
» Mediterranee 412 50.
» Fiat 143 50, 142 25.

La fermezza del mercato si è ancora accentuata nella seconda riunione, senza però che gli affari ne abbiano avuto alcun benefico vantaggio.

Prezzi nominali 13 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 303 —
» » » Novarese 300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 374 75
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . . 324 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 308 —
» » » 5 0/0 . . . . . 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 335 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 307 —
» Canali Cavour 6 0/0 . . . . . 561 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 503 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara . 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sardo (delle nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.o 1912 . . . . . 297 —
» » » C 2.o » 1913 . . . . . 62 —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . 90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 490 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 500 —
Ferrovie Meridion. 344 75
» Secondi Sardegna 350 50
» Sarde, serie A 353 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 —
Società Tor. Transvie Ferrovie Rom. 507 50
Officine Savigliano 515 —
Soc. Mider. Savona 502 —
Napoli, imprese elet. 496 —
Cotonificio Veneziano 494 —
Fond. Prev. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 50
» B. Paolo 3 50 0/0 497 —
Banca d'Italia 3 75 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 493 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sardo 354 50
» » Sicule 384 —
» » Mantova-Modena 515 —
» » Biella 723 —
» » Pinerolo (1. em.) 422 —
» » » (L. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Piemon. e Rubattino — —
» Veneziana Trasporti — —
» Prov. economa. 516 —

Industrie meccaniche

Società Ital. Ger. 400 —
» Consum. Gas-luce 250 —
» Elett. Alta Italia 375 —
» Forze idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1000 —
Ferriere (già Vandel) 205 50
Fonderia Nebiolo e C. 210 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni 1310 —
Cairano autom. Scarfo 38 —
Ing. V. Tedeschi e C. 143 —
Piem. autom. S.P.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 620 —
Gener. Imm. Agric. 326 —
«Eridania» Genova — —
Zuccifici Ferraresi 415 —
Venzini e C. cloce. 154 75

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1214 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Biorgio. 470 —
» Calci Casale 455 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 15,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 40 — Id. fine mese 98 55.

Mediterranee 412 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 862 50 — Banco di Roma 108 50 — Società bancaria Italiana 501 50 — Banco d'Italia 1466 — Lanificio Rossi 1538 — Cotonificio Cantoni 367 — Navigazione Generale 384 50 — Raffinerie Zuccheri 356 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 154 50 / Acciaierie Terni 1506 — società Edison 620 — Savona 244 — Elba 192 — Ansaldo 268 — Industria Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 84 — Ferrovie Meridionali 600 / Piombo 142 — Piombino 142 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 142 — Antimonio 55 — Montecatini 96 — Gas 1858 — Condotte d'acqua 333 — Immobiliari 300 — Beni stabili 317 — Impresa Fondiarie 125 — Carburo 653 — Kerka 327 — Concimi 141 — Azoto 115 — Esuvia 60 — Monteverde 20 — Molini Pantanella 108 50 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	13	12		13	12
3p/oammort.	—	—	Argentodna.	—	99 72
Rend. 3 perp.	94 05	94 05	Prest. Fonsiar.	515	515 —
Id. trans. 3 1/2	—	—	Suez	6115	6140
4 0/0 Ita.	97 50	97 50	Lotti Turchi	204 25	205 25
Cambi Londra	25 24	25 25	Ferr. Meridion	567	568 —
Cambi Germ.	781 50	778 50	Rendita Russa	93 20	93 60
Obbl. Lomb.	273 —	270 —	R. prest. russo	109 10	109 10
Cambi Italia	99 —	99 —	Russa 1901	100 75	100 75
Turco nuovo	91 67	91 95	R. portogh.	65 90	65 95
Banca Parigi	1762 —	1755 —	Banca Francia	—	—
Tunisine	445 50	443 50	» ipot. Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	503 25	502 50	R. Comm. Ital.	534 —	532 —
R. Ungher. 4	94 50	94 10	Rendita Ser. 3	68 65	67 95
R. Spagn. est.	95 50	95 70	Bulgare 1896	475 —	477 —
Banca Ottom.	634 —	632 —	Forzi Piomb.	147 —	147 —
Rend. arg. 1886	—	—	Banca ipot.	1805 —	1800 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	673 —	667 —
Kamr Lenore	643 50	643 50	Transvaa.	814 —	813 —
Brasile ferr.	—	—	Mond Mines	158 —	157 50
Id. id. rentas	88 50	—	De Beers	500 —	500 —
Brasile 4 0/0	89 25	89 15	Chartered	39 50	39 25
Credit Lyon.	1530 —	1540 —	Berenza	105 —	106 —
Andaluse	204 —	206 —	Rodiesiah	45 75	45 75
Nord Espagne	445 —	450 —	Goldfields	115 —	109 50
Saragosse	436 —	440 —	Rand mines	37 50	36 25
Rio Tinto	1820 —	1850 —			

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	13	12		13	12
Camb. Londra	20.37 0	— —	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	— —	Ferr. Merid.	115 75	— —
Cambio Italia	80 75	— —	Ferr. Medit.	—	— —
Credit Anstr.	205 50	206 75	Banca Comm.	—	— —
Banca Italiana	—	— —	Banco Ionic.	716 —	716 65
Ia. 3 0/0 mese	—	— —	Deutsche Bank	252 —	252 50
Cons. Inglesi	80 60	80 80	Diskonto	189 37	189 87
Rend. Turca	—	88 75	Nationalbank	132 62	132 87
Obbl. Ferr. It.	68 —	— —	Schantungbahn	160 25	157 12
Obbl. Merid.	—	— —	Siemens Halske	—	— —

Tendenza irrg.

Borsa di Vienna.

	13	12		13	12
Cred. Anst.	30 —	656 50	Lire it. (carta)	94 90	4 87
Lombarde	17 75	107 75	Rend. Austr.	8 90	89 75
Rendite Austr.	3 0 50	339 —	Id. in carta	88 40	88 40
Austriache	43 50	744 —	Union Bank	627 50	630 —
R. Austr. Ung.	1881	1883	R. Austr. ord.	114 40	114 30
Napol. d'oro	19 17	19 12	Ungher. 4 0/0	89 70	89 65
Azioni	103 —	100 —	Ia. 3 1/2 0/0	77 25	77 20
Cambi Parigi	95 12	95 75	R. Fonci Rural	548 —	545 25
Id. Londra	24 12 5	24 5 50			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 8,50.
Buenos Aires, 11 (sera). — Pezzi sterl. 227,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98 47.
Londra, 11. — Argento pezzo 26 13/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 11. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la disinfezione ed asciugo delle uova già Bertoldo e C.

Operazioni dal 13 marzo 1912.

Organzino	Colli 5	Cgr.	468,30
Trama	» —	» —	—
Greggia	» 13	»	981,10
Lana	» 5	»	1760,34
Articoli diversi	» 1	»	118,43
Totale Colli 21		Cgr.	3327,17
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale Colli 21		Cgr.	3327,17

Colli entrati nei nostri e altrui opifici.

Stagionati . . . . . N. 365 Cgr. 43609,65
Freschi . . . . . » 3 » 139,30

Mercato del bestiame

TORINO, dal 4 al 10 marzo 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bazzi 327 — Vitelli 541 — Buoi — — Manzi in quarantenni — Manzi in due denti — — Maggie e Manze 78 — Tori 26 — Vacche 3 — Suini 64 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli 308 — Capretti — — Totale capi 4308.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, charolais e limosini — Suini nostrali, romagnoli — Ovini a capelli nostrali delle Langhe.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali in mercato per chilo — Bazzi da L. 1,50 a 1,55 — Vitelli da 1,— a 1,— — Buoi e manzi da 1,50 a 1,55 — Tori da 1,50 a 1,— — Maggie di manze, vitelli da 0,75 a 1,75 — Vacche e scrianzi in genere da 1,25 a 1,35 — Suini da 1,2,— a 1,25 — Montoni, pecore e capre da 1,50 a 1,50 — Agnelli da 1,— a 1,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per chilo — Bazzi da L. 1,50 — Vitelli 1,— — Buoi 1,75 — Tori 1,75 — Maggie 1,75 — Scrianzi 1,75 — Maiali 1,60 — Montoni 1,50 — Agnelli 1,25 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bazzi 193 — Vitelli 705 — Buoi 5 — Manzi in quattro denti 3 — Manzi in due denti 15 — Maggie o manze 11 — Tori 25 — Vacche 45 — Bufali — — Suini 235 — Capre — — Montoni e pecore 125 — Agnelli 1300 — Capretti 0 — Equini 10 — Totale capi 3415.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di febbraio — Buoi e manzi 155 — Tori 19 — Vacche 124 — Torelli e maggie 96 — Bazzi 1060 — Vitelli 3962 — Bufali — — Suini 1292 — Montoni, capre e pecore 741 — Agnelli e capretti 5249 — Equini 75 — Totale capi 13.570.

Nel mese di febbraio 1911 si macellarono capi 10.786.

Animali macellati nel comune nel mese di febbraio — Bazzi 65 — Vitelli 450 — Buoi e manzi 6 — Vacche 14 — Maggie — — Suini 312 — Ovini 871 — Equini — — Totale capi 1188.

Nel mese di febbraio 1911 si macellarono capi 1080.

Fallimenti

Torino.

— Su istanza di Milano Stefano Giulio, mercante sartoria in Torino, stradale di Lanzo, n. 148, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del sig. rag. Stobbia Filomeno, e rimessione della pratica al sig. Pretore del 7° Mandamento. Attivo L. 100; passivo L. 4521 69.

— Venne dichiarato il fallimento di Courtial Felice, rappresentante di commercio in Torino, via Sagliano, 3, per mancanza di passivo, non essendosi accettato l'unico credito presentato.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Piovano Fortunato, negoziante in mercerie in Torino, via Mercanti, 2. Giudice delegato avv. Alessio Clemente; curatore provvisorio rag. Petrini Giovanni. Prima adunanza 2 aprile, ore 14,30; verifica crediti 16 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 aprile. Attivo L. 15,575 80; passivo L. 25,060 30.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Spandre Antonio, esercente tipografia e legatoria in Torino, via Barbaroux, 29. Giudice delegato avv. Balbi Cesare; curatore provvisorio avv. Turletti Michele. Prima adunanza 16 marzo, ore 14,30; verifica crediti 24 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 aprile.

— Nel fallimento di Zocchi Achille, rappresentante di commercio in Torino, via Mongenevro, 89, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato il stesso provvisorio rag. Gallo Guido. Attivo zero; passivo L. 5779 05 per ora.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Il più completo assortimento di articoli per
CASA e CUCINA
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
TELEFONO 55-46
5043

Fausto, Pietro CARELLO F.lli
Telefono 27-53. **Via Petrarca, n. 30 - TORINO** Telegrammi: Luxo.

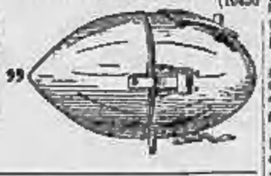
Proiettore per "Coup-vent „ n. 900

Avanti di lanciare i nostri nuovi modelli Fari e Fanali 1912, noi li abbiamo sottoposti al giudizio dell'**Olimpia Show di Automobili di Londra** e al recente **Salon Automobilistico di Bruxelles**; l'Amateur, il Touriste ne furono entusiasti, il tecnico manifestò la sua ammirazione rilevando che all'estetica di linea caratteristica speciale nei nostri Fari e Fanali non era disgiunta l'assoluta solidità.

Inoltre importantissimo: Tutti i nostri Fari 1912 saranno provvisti del **nostro nuovo PROIETTORE AD ANELLI PARABOLICI, brevettati in Italia e all'Estero, escludendo** in modo assoluto l'applicazione **di specchi o lenti, aventi nessun altro effetto che l'abbagliò**, mentre che il nostro Proiettore **ad anelli parabolici**, che ripetiamo **BREVETTATO**, produce un fascio di luce potentissimo, scoprendo l'ostacolo a distanze non possibili a raggiungersi dai proiettori di altri sistemi, e in una parola sola è **l'indispensabile per il grande Touriste** che in virtù di questi può concedersi anche nella notte qualsiasi velocità. (16450

Lanterna elettr. laterale "Luxe XV „ n. 906

ESPORTAZIONE MONDIALE
"GRAND PRIX„
Esposizione Internazionale
Torino 1911



NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU, Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la maschera degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. *Opuscolo spiegativo gratis.* — **V. LAGALA**, Vico 2° S. Giacomo, 1 - **NAPOLI.**
1227

SILLABARIO ARABO

o prime regole di lettura per lo studio delle studio della lingua araba parlata e scritta, letteraria e volgare ad uso degl'Italiani per il Prof. Dott. Odoardo Caterini, diplomato dal R. Istituto Orientale di Napoli, già professore nelle RR. Scuole di Commercio Italiano in Cairo di Egitto ed in Costantinopoli. Un volume di pag. 118, L. 1.00. Rivolgersi con cartolina vaglia alla Casa Editrice R. Carabba di Lanciano. 10627

Incanto di casa in Torino
Via Bava, n. 6

Si rende noto che il 15 marzo 1912, ore 14, in Torino, via Stampatori, 5, nello Studio del notaio avv. Domenico Bigiavarelli, delegato dal Tribunale, si procederà all'incanto, per vendita giudiziale, della CASA IN TORINO, VIA BAVA, 6, sul prezzo di perizia di L. 180 000.

Condizioni e documenti visibili presso lo stesso Notaio. 4965

Chi ha provato senza successo preparati irritanti, avrà la *guarigione sicura* coll'
ANTIGOCCIN
rimedio blando, calmante, contro la BLENORRAGIA (SCOLO). 13569
Flacone Lire 4, per posta Lire 4 50, Estero L. 5.
(Visita medica gratuita)
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

La Società Ancelma Cooperativa fra Operai Muratori

è convocata in assemblea straordinaria per il giorno 29 marzo 1912, ore 21, nei locali dell'Associazione Generale Operaia, corso Siccardi, 13, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale precedente assemblea;
2. Proposta di adesione ad un Consorzio di Cooperativi;
3. Discussione sulla riduzione del valore nominale delle azioni;
4. Modificazioni allo Statuto;
5. Relazione della Commissione per lo studio e la ripartizione degli utili;
6. Varie.

Se volete liberarvi subito dalla fastidiosa
TOSSE
CATARRO
fate uso voi tutta fiducia della efficacissima **PILLOLE di CREOSOTINA** Dompè Adami
decisamente prescritte dai Medici nelle affezioni di Petto
PILLOLE di CREOSOTINA Dompè Adami
sono di azione superiore a qualunque altro prodotto. Col loro uso si sono ottenute milioni di guarigioni, e costituiscono quindi il rimedio popolare, indispensabile in ogni famiglia per guarire:
TOSSE RAFFREDDORE CATARRO BRONCHITE INFLUENZA
Flac. 60 pillole L. 2.—; Flac. di 30 pillole L. 1.25
In tutte le farmacie e presso la
FARMACIA INGLESE DOMPÈ
Via Carlo Alberto, 31 (ang. S. Chiara, in Corso), Milano
5692

Rimane ancora
da liquidarsi sotto costo
QUANTITA' STORES
Sete, mussole, tulle
Via Maria Vittoria, n. 22 (cortile)
11142

Lampada "OSRAM„
trovasi in vendita presso il
Rapp. e Depos. esclusivo A. SORESI
Via Roma, 25 - Galleria Nazionale - Telef. 46-93
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Aperto con orario consecutivo dalle 8 alle ore 22. 236

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPALTO d'ammissione oltre ai mille litri. Deposito cauzionale quattromila cinquecento. — Per domande e schiarimenti scrivere: Casella 106, Torino. c 11109

AUTOMOBILI. Compra vendita, operazioni finanziarie. — Garage Mercano Vittorio, via Nizza, 42. c 9983

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura casalinga proprio domicilio. — Patrizia, Sangiovanni, 86, Roma. c 10906

CONSULTI medicina scrivendo sintomi. — Nina, via Carlo Alberto, 34, 3.o piano, scala A. c 12158

FABBRICA Nazionale aeroplani, Torino, Adriatico, avendo progredito tecnicamente grandemente nuovo fondatore 300 marzo. — Casella 1162 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10977

GIOIELLI vendo ed acquisto al giusto valore commerciale. Compero pagino pegno. Anticipi. Assumo liquidazioni relative. Garantisco e assisto assoluta d'affari. — Trinchero, Botero, 14, Torino. c 11038

MUTUI prima ipoteca. Vendonsi stabili, villa, casino. — Cav. Bardone, Cibrario, 30. c 6606

MUTUI ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato, pensioni. — Pisoni, Ormea, 8, Torino. c 12159

VENDO *o cede* gioielleria, orologeria. — Scrivere cassetta postale 305. 10998

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni, diurne, serali, festive. — Casella postale 116. c 9436

LEZIONI e conversazione francese, spagnuolo, copiatura, traduzioni. — G. V., 2, piazza Carignano. c 10543

LEZIONI private e giorni e adulti, per commercio, impiego, esame. Insegnamento lingue inglese, francese, inglese, spagnuolo. — Via San Quintino, 35. c 10349

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 36. c 10548

LEZIONI piano, violino, mandolino, premi mil. — Scrivere cassetta 2253 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10949

MAESTRA, lezioni, opportunità, studio proprio, allievi canto. Rimunerevolissimo. — Cassetta amministrazione. c 10515

STENOGRAFIA. Dattilografia, modernissima, perfezionata, 15 lezioni private, mensile 5, diurne, serali. — Madame Cristina, 42. c 11058

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAPO ufficio contabile corrispondente italiano, francese, possibilmente tedesco, cercasi per Svizzera; ragazzi serietà, pratica, intelligenza, attività. — Scrivere referenze, condizioni, cassetta 1106 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10990

CERCASI d'urgenza personale pratico guidare cavalli. — Albergo San Marco, via Berchet, 15. 10919

CERCASI uno macchinista elementare con diploma di meccanica; vita interna in un Istituto. — Rivolgersi Istituto Nazionale per la Figlie dei Militari, Barriera Casale. c 10993

CERCASI lavorante sistante mobili bambini. — Amato, via della Rocca, 41. c 11054

CERCASI portinaio casa signorile. — Via Franco Bonelli, N. 3 bis, Venchi. c 11240

CERCASI giovani diventatori, apprendista. — Cervetti e Volta, via Lagrange, 37. c 10979

CERCO magazziniere stipendio 150 mensili, intrattenimento; occorre cauzione. — Bighiano, via Po, 52. c 11034

CONIUGI soli cercano casa cameriera, referenze. — Rivolgersi portinaio Baretti, 33. c 11093

CONIUGI soli cercansi per portierie. Rilasciano serie referenze. — Scrivere cassetta 1113 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ESATTORE trovasi utile assumendo rappresentanza di olive assolta ditta. Deposito contanti; qualunque cauzionamento. — Per offerte, istruzioni scrivere casella 306. c 11207

IMPORTANTE Cotonificio cerca immediatamente ottima guardia notturna. Preferibile ex-carabiniere, con buoni certificati. — Scrivere cassetta 1059 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10518

IMPORTANTE Stabilimento metallurgico in Torino cerca d'urgenza per subito capo-ufficio, perfetto corrispondente Tedesco, Italiano, abilissimo contabile, dattilografo, lunga pratica amministrativa, meglio tedesco, preferibilmente ammogliato; cerca anche per subito impiegato di concetto, corrispondente italiano, dattilografo, pratico lavori ufficio. Primario e serio referenze, con copia certificati, e pretese. — Scrivere Cassetta 2238 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11243

MODISTA abile, cercasi subito, per importante magazzino del Veneto. Vitto, alloggio, stipendio. — Scrivere cassetta 1139 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10005

ORTOLANO ammogliato senza prole cercasi subito. Referenze. — Agricola, posta, Torino. c 11052

PORTIERIA vicinanze casa signorile. — Bighiano via Po, 52. c 10979

PRIMARIA Casa commerciale grossista cerca giovane distinta buona famiglia, serio, bella calligrafia, per lavori ufficio. — Scrivere, indicando stadi fatti, referenze, S. S. 53, posta, Torino. c 11095

PRIMARIA Compagnia di Assicurazioni Vita cerca rappresentanti produttori. Stipendio e provvigioni. — Indirizzare domande con referenze cassetta 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9812

PRIMARIO Negozio cacchecchine lucidatrice vuole comperare qualche ora giornaliera straordinaria, interessandosi con capitale disp., dodici mila lire per ingrandimento affari. — Notaio Cappa, via San Dalmazzo, 15, Torino. c 11173

RAPID. Si cercano abili corridori e agitatori Rutenalberia. — Rivolgersi Barriera Nizza, Tesico. 10904

SIGNORINA cercasi per ufficio, referenze inappuntabili, preferibile conoscenza contabilità, tedesco. Stipendio iniziale 40 mensili. — Offerte cassetta 1078 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10795

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è azienda d'affissi, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con respiro alla cassetta.*

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ASSISTENTE ottimo ripetitore francese, cerca posto collegio. — Barocco Maria, Mondovì. c 10706

CERCO impiego preferibilmente come magazziniere; cinquantenne; ottima referenza. — Truffo, Torino, Gambasca, 4. c 11096

CHAUFFEUR contemporaneamente giardiniere cerca posto, prefera a maritare mat. — Barriola, via Nizza, 151. c 10707

CONTABILE dattilografa disponta residenza preferita, cerca sollecitare Ditta. Richiedonsi referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1076 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10960

CONTANTI cassiere, referenze, trentaduenne cerca posto fiducia, cassiere, segretario, fattore, sorvegliante, ecc., anche fuori città. — Scrivere Nicolari e, posta, Torino. c 10938

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, spagnuolo, disponibile. Dattilografo. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1075 D., Torino. 10795

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, corrispondenza francese, contabilità, impiegherebbesi; referenze. — A. M., 17, posta. c 10805

DIPLOMATO provetto contabile, corrispondente collegiato, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1066 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10988

DISPONENDO ore serali, assumerebbesi lavoro qualunque, corrispondenza italiano, francese, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10974

DISPONENDO ore serali libere, corso comparazione, musica, disegno, contabilità. — Scrivere cassetta 1264 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11213

EX-CARABINIERE serio, attivo, provvisto ottimi certificati, splendida calligrafia, esperto pugno operai giornalieri, mattinista, spedizioni, imballo, contabilità, agricoltura, offresi ovunque subito: amministratore cascine, fattore, portinaio, dattilografo, scrivano, manovali fabbrica, occupazione qualsiasi. Occorrendo cauzione. — Ignazio Valsecchia, Nasco (Biella). c 10939

GIOVANE trentenne fattorino distributore specialmente, ottime referenze, molti pratese. — Scrivere cassetta 1105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10901

GIOVANE intelligente, esperto, praticissimo commercio, carattere, corrispondenza, desidera impiego presso grande Casa. — Tassara 4795, Milano. c 10755

GIOVANE venticinquenne, praticissimo commercio, già proprietario grande Azienda, cerca impiego serio fuori Torino. — Posta restante Tassara 5635. c 11063

MECCANICO capo riparatore cerca impiego. — Scrivere cassetta 1224 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10914

SARTO abile taglistore cerca offresi mese pressa. — Monti, posta, Torino. c 11064

SIGNORINA seria, conoscenza italiana, francese, cerca impiego per fine mese. — Scrivere cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10985

STENODATTILOGRAFA svelta, abile contabile, impiegherebbesi, anche prova. — Gioja, Amedeo, 20. c 11089

TRENTOTTENNE, perfetta conoscenza italiana, francese, inglese, serietà, posto fiducia, paga operai, assicurazioni, sorveglianza; parla quattro lingue, ottime referenze, accorrendo cauzione. — Scrivere Cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11077

TRENTENNE praticissimo corrispondenza, stenografo, modellista, abile contabile, cerca stabile occupazione. — Scrivere cassetta 1127 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11044

VENTISETTENNE distinta cerca posto donna compagnia, direttrice casa, impiego decoroso, sicurezza. — Baldassi Amalia, posta, Torino. c 11027

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è azienda d'affari, nè di collocamento,** *occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con respiro alla cassetta.*

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AZIENDE diverse cedo mercerie, cartolerie, libri 2000 blocco. — Rivolgersi Panetteria Berthollet, 27. c 11082

AUDIENZE Mercato Porta Palazzo, risolvo, motivi familiari, avviamento, trattoria, galleria, con sala biliardo; ribasso 12-15 mila, saldi, mediatori. — Scrivere Cassetta 1218 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11009

AFFITTASI per stagione estiva Hôtel Funicolare a Salat-Vinzeux, il più vicino alla Foire Salone. Occorrendo, arredasi a nuovo. — Rivolgersi Carello Maddalena, via Ospedale, 16. c 9953

AVVIATO Bar signorili motivi salute. — Scrivere Marengo, fermo posta, Torino. 10671

AVVIATO, conoscintissimo Ufficio cerca, per aumentare nuovi lucrosi affari, assicura molto lucrosa, buon reddito, eventualmente impiego persona. — Scrivere Raperti, 13, posta, Torino. c 11092

BOTTEGA da macellaio ricettasi assolutamente personale. — Via Moncalieri, 208, Mezza Calmette. c 11106

CEDOANSI a metà, garantito da prima abbandono Profess. L. 100,000 al 4,50; L. 30,000 al 4,50; L. 40,000 al 4,50, a rimborso R. M. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi avv. Alessio, via Ottavio Revel, 17. c 10987

CERCASI capitalista 25,000, per rilievo nella industria, stabile, rimunerativa, da seguire alla sua attuale direttore. Ufficio Torino, stipendio da mille, interesse a 3/4 utili. — Offerte cassetta 1124 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11110

CERCASI capitalista disponga 10-15 mila, anche come solo per lucrosa Azienda. — Scrivere cassetta 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 10979

CERCO vitalizio 3000 pagando fino 500 annue anticipate vita naturali durante. Affare di sicuro riposo. — Scrivere cassetta 1126 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11099

CINEMATOGRAFO primario, stradone, elegante, appartamento contratto, splendida posizione unica prossima Torino, reddito dodicimila, aumentabile sedicemila, famiglia; ottimo ventimila, locazione lunghissima sondenza, fitto minimo. — Scrivere cassetta 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11145

DAREI rimborso compenso per cinquemila in capitale. — Scrivere Cassetta 1120 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10987

DROGHERIA bevute avviatissima, crescente reddito, posizione invidiabile, unici prezzi. — Ferrero, via Palazzo, 24. c 10989

FARMACIA, stazione climatica montagna, due ore da Torino, vendesi, aff

Appendice della *Stampa* (127

I PEZZENTI

ROMANZO

EDUARDO LADOUCETTE

— Sì, madamigella; ma per raggiungerla, per mettervi in salvo anche voi, il tempo stringe, non abbiamo da perdere un sol minuto.

— Di, Geroiamo, di che bisogna fare?

— Ecco: frattanto che, non potendo sopporre la comunicazione che congiunge le due celle, la guardia sorveglia più attentamente quella in cui crede vi troviate, io aprirò bruscamente la porta di questa, che ho lasciata socchiusa.

— Bene! Ma Genoveffa?

— Voi la raggiungerete mettendo a profitto fulmineamente quei pochi secondi di esitazione, di inazione dalla parte del soldato, durante i quali voi salterete fuori da questa cella, infilerete di corsa l'andito che si apre di faccia al corridoio e fuggirete sino a quando non sarete vinta dalla stanchezza o non avrete incontrata la vostra amica che vi aspetta.

— E tu, povero mio vecchio?

— Fatto il colpo, vi seguirò con tutta la velocità che mi sarà permesso dallo sforzo delle mie gambe! Pertanto, se per un caso qualunque, per un accidente, che so? non potrò raggiungervi presto, voi non vi preoccupate di me, non vi indugiate ad aspettarmi, correte sempre innanzi a voi, nel buio delle gallerie, correte sino a trovare lo sbocco di cui vi ho parlato, che è la salvezza della vostra vita!

— No, no, mio buon padre Geroiamo, non fuggirò senza di te.

— Impossibile! Madamigella, giuratemi sulle piaghe di Cristo che, qualunque cosa avvenga, voi non si volgerete nemmeno a guardare.

— Ma...

— Madamigella, la salvezza della vostra cara amica, madamigella di Guiranda, è legata strettamente all'adempimento di un siffatto giuramento da parte vostra!

— Ebbene, sia! Te lo giuro!

— Dunque, ascoltate bene l'itinerario. Dopo aver percorso circa trecento passi, vi troverete in uno stretto quadrivio dove le due gallerie principali si incrociano. Voi infilerete la galleria che si aprirà direttamente alla vostra destra. Venti passi più in là, contateli accuratamente, vedrete uno strettissimo corridoio. Mettetevici dentro. L'estremità di tal corridoio è chiusa da un cancelletto di ferro, il quale sarà aperto per la circostanza. Procedete oltre e vi troverete, in aperta campagna e certamente all'uscita, se non l'avrete incontrata prima, si troverà la vostra gentile e carissima amica. Avete ben compresa la descrizione? Sono sicuro che non vi ci smarrirete come in un labirinto?

— No, non dubitare, non mi ci smarrirò! — affermò, convinta, madamigella di Nemours.

— Allora, ci siamo! Attenta, madamigella! Ponetevi dietro il battente dell'uscio, che vi nasconderà aprendosi.

— Ci sono!

— Benissimo, apro, correte!... E' fatto...

La giovane sbucò nel corridoio. Babbo Geroiamo, nel far sbalacchiare l'uscio, ebbe cura di mettersi tra questo e la sentinella, che, vedendo qualche cosa di anormale, gridò:

— Ohè! Ohè! Che significa, cerbero del diavolo?

Poi, avvedendosi finalmente che un'ombra fuggiva rapidissima verso l'altro capo del corridoio, soggiunse, con un grido di rabbia:

— Tradimento! Tradimento!

Con la rapidità di una freccia, Bianca scompariva nel buio, e il vecchio carceriere le correva dietro.

— Tradimento! Tradimento! All'armi! — seguitava a gridare il soldato.

Poi esplose il suo fucile.

— Corpo di Satanasso! — urlò, — non li ho colpiti!

Frattanto accorrevano altri soldati.

Anche essi esplosero i loro moschetti; ma nessun grido fece eco alle detonazioni.

Nella galleria, seguitava a sentirsi lo strepito risonante dei passi dei fuggitivi.

I soldati si lanciarono all'inseguimento e frattanto avevano ricaricate le armi.

Ad una nuova esplosione nel buio fondo del cammino sotterraneo, seguì un genito prolungato.

— Colpito uno di loro e forse tutti e due! — ghignò la sentinella.

— Olà, che fate costà? — chiese ad un tratto una voce dura e imperiosa.

Il duca di Nemours al braccio del marchese di Chandieu, sopravveniva nella galleria.

Contrariamente all'attesa di tutti i presenti, il duca non manifestò alcun dolore, alcun rammarico, alcuna collera.

— Munitevi di torce a vento! — ordinò ai suoi uomini. — E portatemi qui il corpo della persona che pretendete di aver colpita!

Un quarto d'ora dopo, i soldati facevano ritorno portando a spalla il cadavere di padre Geroiamo.

— Morto! — chiese il duca di Nemours.

— E' stato freddato sul colpo! — disse il marchese, che erasi chinato a sentire se si avvertisse tuttora il battito del cuore.

— Tanto peggio per lui! — esclamò il duca, stringendosi nelle spalle. — Altrimenti, Testa Dura si sarebbe incaricato di impartirgli una lezione quale va dovuta ai traditori.

Poscia, volgendosi ai soldati, che erano tutti tremanti per la paura di una severa punizione per non aver reso impossibile l'evasione della prigioniera, disse loro:

— Portate via questo corpo e gettatelo nell'acqua del fossato. Quelli che tradiscono non hanno diritto a una tomba. Andate!

— Perdiana! — fece il marchese di Chandieu, rivolto a suo cugino. — Ecco per voi un contrattempo molto doloroso!

— Quale? — interrogò il duca.

— La evasione di Bianca! Il divisato matrimonio tra lei e Giacomo se ne va in fumo!... E ciò dovrà dolervi molto!

— Vi ingannate. Io non ci tenevo molto a una soluzione così curiosa, da voi proposta, per uscir di imbarazzo.

— Quale altra soluzione allora avreste sperata?

— Cugino, la tomba sola è muta. E io mi propongo, per mezzo del ferro, o del veleno, o del fuoco, di imporre il sempiterno silenzio ai chiacchieroni e agli indiscreti.

— Perdiana, i chiacchieroni e gli indiscreti sono numerosi come le sabbie di settembre, senza contare la regina madre e il cardinal Mazzarino!

— Ebbene, sarà imposto silenzio a tutti, a tutti, comprendete? chiunque siano.

(Continua).

CONTINENTAL, macchina da scrivere, cerca subagenti principali piazze Piemonte. — Scrivere cassetta 1007 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 70169

MACCHINE utensili cercasi ingegnere e tecnico perfetta conoscenza ramo e attitudini per viaggiare. — Scrivere con referenze provenienti capoluogo cassetta 107 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20757

OCCORRE piazzista, mattora, dipendente, ordinario carattere, conoscente. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 19617

PIAZZISTA, ottime referenze, bene introdotto sulla Piazza, cerca impiego serio. — Scrivere Cassetta 1125 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16083

PIAZZISTA viaggi negozi alimentari, cercasi per introduzione specialità vini liquorosi. — Scrivere 1206, posta, Torino. c 13306

RAPPRESENTANTE, pratico Piazza, disposto assumere altre rappresentanze per Torino. Ottime referenze. — Scrivere Cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 13326

SIGNORA distintissima, visitando principali centri Italia, cerca rappresentare grande Casa mode, novità. Serie referenze. Esclusi arrivisti. — Offerte cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13339

VENTIDUENNE, istruita, cerca posto viaggiatrice piazzista — Emilia Giovanetto, posta, Torino. 19253

VIAGGIATORE piazzista Cerisiero primo primario rappresentante da parecchi anni, scopo migliorare offerta. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13215

VIAGGIATORE di una delle più grandi Case commerciali di Buenos Aires desidererebbe rappresentare importante Casa italiana pel Sud America. Vasta clientela. Informazioni di primo ordine. — Scrivere Bernardi, via Pietro Micca, 20, Torino. c 9997

VINI ingrossa cercasi piazzista viaggiatore primissima clientela Piemonte; conviene anche mit. — Scrivere referenze cassetta 1199 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13261

Annunzi varii.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A prezzo di fabbrica grandioso assortimento lana, piume, fantasia, ingrosso. Colle piume nostre famose splendide pieghevoli, pompons, ecc. per cappelli. Si lavano; sempre ab. fantasie, piume. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5, Torino. c 20329

ABITI, gioielli, pianoforte di qualsiasi genere. Compransi pagasi pegni. — Pecorara, via Nizza, 17. c 20776

AEROPLANO vendo apparecchio senza motore. — Binello, corso San Maurizio, 3, Torino. c 13053

ACQUISTERESTI subito Fiat 30-45 abbruciato, anche con carpredo od anche solo chassis. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13247

ASSUME qualunque informazione, riservato, discreto, investigazioni, sorveglianza, segretissimo. — Istituto Torinese, Lagrange, 18, Torino. c 13147

BICICLETTE Fiat Esposizione vendonsi in ultimi prezzi invendibili. — Parchetta, angolo via Genova Santa Teresa. 20018

BUFFET, scrivania, grande, buona condizione. — Bertola, via Saluzzo, 21 (mattile). c 13070

COMPRANSI pianoforti verticali comunque deteriorati, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1215 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13270

DARIO — Bene. Giorno fissato attendi prego sino ore sedici. Ardanti. c 20160

ELSA — Neppure ieri presso convegli una desiderata parola, ed essendo io impegnata, precisamente quando potevo venirvi? Abbiate voi ancora credere tuo affetto! c 13269

EUROGONOINO bellissimo, come nuovo, qualunque prezzo. — Via Carlo Alberto, 29. 19599

HOTEL Quaglia, oltre Po, 14, vende N. 100 ardite ferro. c 10832

LA Motoborga si vende benissimo dopo d'aver fatti di uso. c 10812

LANDAULET 15-20 HP., quasi nuovo, vendesi causa cessazione. — Massena, 67. c 20262

MARIO — Ti ricordo tanto tanto, e non ho che il desiderio d'averti vicino. Sii brava e aspettami ancor pochissimo, io ne scongiuro. Pensami sempre. c 13267

MOBILI di lusso vendonsi a prezzo d'occasione. Camera letto, salotto, camera pranzo noce, di fabbricazione accuratissima. — Viale Stupinigi, N. 70, Torino. 9544

MOBILI camera matrimoniale, camera pranzo, salotto entrata vendo causa partenza. — Via Artisti, 18. 10421

MOBILI. Camera letto, sala pranzo signorili vendonsi buona occasione. — Via Belfiore, 27. c 10560

MOBILIO. Vendesi occasione sala pranzo stile rinascimento, antiche verniate Gimodi, ecc. Affittasi alloggio 8 vani. — Via Saluzzo, 25, dalle 13 alle 17. c 10095

MONTAGNA — Cordialissimi auguri sono presente non letto causa e pensiero. c 13097

MOTO-REVE 2 cilindri, quasi nuova, lire 325. — Parlatore, angolo via Genova e Santa Teresa. 13152

MOTO-BORGO 1911, 4 1/4, nuovissima, vendesi. Partinico, corso Re Umberto, 71. c 13050

N. F. X è proprio civilmente da Cibo P. rivivere lettera posta Torino. c 10769

OCCASIONE. Eleganti chevrettes quattro posti Mylord. — Carlo Donato, corso Casale, 29. c 13280

OCCASIONE vendesi elegante cavallo irlandese vettura Mylord, finimenti. — Portinaio Ospizio, 106. c 10537

PER fine rappresentanza vendonsi prezzo di occasione mezzo letto, scrivania vera inglese. — Fermini, corso Re Umberto, 41. c 9573

REGISTRATORE Cassa Nazionale, occasione, vendesi. — Scrivere Cassetta 1182 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13208

SAN Giuseppe occasione regali liquidazione servizi tavola porcellana, cristallo. - Trivero, Venti Settembre, 34. c 10137

SCRITTOIO Americano, libreria, poltrona, cartelliera, attaccature moderne, copriletto, tendaggi. — Via San Pietro Vincoli, 12. c 13156

VENDESI subito baggio, scaldabagno, lavabo, cucinino splendida. — Peretta, via Accivescovado, 4. c 13047

VENDESI Itala 20 HP., berlinetta condotta interna Fiat 100 HP., semincova, perfettissima, smontabili accessori. — Scrivere cassetta 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13261

VENDITA tubazioni petrolio, lanterne, serramenti, parapetti, cancelli, legnami, ecc. — Impresa Maddalena Francesco Porta Italia, Torino. c 10909

VENDONSI di urgenza 1250 metri di binario 18 chili con rotaie tedesche scambi, 22 vagoncini tre quarti, tutto 60, in blocco o parzialmente. — Offerte dettagliate alla cassetta 106 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9655 M

VENDONSI camere letto, pranzo, salone, studio, bronzi, dipinti, tappeti, porcellane, cristalli. — Palazzina via Gaetani, 15. c 13206

VERA occasione: tavolini di marmo, divani. — Rivolgersi Bottiglieria Alessio Biagio, via Pietro Micca, 9. 13097

5.00 lastre grès L. 30. — Cugnolio, gaetta, Francesco Paolo, 27. c 10960

2272 Ritornato; desidero vederti. Venite da me, pomeriggio. Perchè silenzio? c 13259

Per coloro che hanno avuto il grippe quest'inverno!

* * * *

Fra coloro che hanno sofferto di grippe quest'inverno, ve ne sono molti che non sono ancora oggi completamente guariti. Se si interrogano sullo stato della loro salute, rispondono: « Dacchè ho avuto il grippe, non mi sono mai rimesso bene. » Hanno ancora sudori profusi, debolezza persistente delle gambe, digestioni lente e penose, pigrizia dell'intestino, asteria del polso, palpitazioni di cuore e talvolta sincopi. Inoltre, rimangono sempre alla mercè di ricadute e di complicazioni, sempre gravissime.

A tutti questi ammalati, raccomandiamo le Pillole Pink che li sbarazzeranno da tutti questi « residui di grippe ». Le Pillole Pink, arricchendo il sangue, tonificando il sistema nervoso, sbarazzeranno l'organismo da tutti i germi nocivi che contiene ancora e affretteranno la convalescenza.

Non crediate dunque di essere guariti dal grippe quando la febbre sia caduta, quando non abbiate più catarro ai bronchi e che le emicranie siano sparite. Affrettate la vostra convalescenza, mettetevi al riparo dalle ricadute, date subito al vostro sangue la forza, la purezza che gli mancano.

Le Pillole Pink sono lì per aiutarvi.

Il Signor Pozzi Ermenegildo, Bovisa, Via dell'Oro n° 2, Milano, scrive:

« Tengo a segnalarvi quanto segue: Mia moglie Carolina Tomasini, ventitreenne, è stata molto malata. L'influenza dalla quale era stata colpita, l'aveva lasciata in uno stato di salute deplorevole. Era tanto debole da non potere accudire alle occupazioni domestiche. La testa le girava continuamente e non poteva salire le scale senza provare penose vertigini. Non poteva mangiare che poche cose, perchè le sue digestioni erano molto cattive. L'anemia aveva preso intero possesso del suo debole organismo ed ella deperiva a vista d'occhio. Siccome tutto ciò che le era stato prescritto non aveva potuto ristabilirla, e siccome avevamo sentito dire molto bene delle Pillole Pink, ella volle prendere queste Pillole. Le Pillole Pink hanno subito recato un cambiamento notevole in tutto il suo stato. Ella ha continuato la cura durante qualche tempo ed ora sembra non sia mai stata ammalata. »

PILLOLE PINK

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Piazza Milano, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compero bene oro taglio. 134

LEVATRICE CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Massimi, 36. Telef. 51-79. c 8073

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 59, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure secrete. Prezzi e sorveglianza. c 8608

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 6705

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale Maternità R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-10, 15-16. 8578 b

LEVATRICE Regge 31, Corticia Pensione partoriente - Prezzi [illegible] - Cure segrete - Via Po, 2, p. 2° c 13059

MOBILI artistici e comuni si acquistano prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 25-68 via Carlo Alberto 33-35. Stabilimento meccanico via Ialamo, 11. Telefono 46-65. 161

Chocolat-Cacao SVIZZERO Compagnie Suisse Lugano — Deposito e Dettaglio — V. GIRARDI Via Arsenale, 10 - Torino 9569

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere, *Letti in ottone*, modelli inglesi, *Materassi elastici* e in ferro, *lana* e crine per contadini. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 35, angolo via Napione. 4704

Busti moderni igienici da L. 4,75 in più - Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 9605

Drogheria Gazzolino PASTA per distruggere topi, blatte serie e bois punaises e; Poudre insettivida. 200 Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

LIQUIDAZIONE Ceramiche - Mobili - Oggetti per regalo. — Via Osped., 16, p. 2. 10943

Sono arrivati Splendidi modelli CICLI LEGNANO corsa, viaggio, a prezzi incredibili. - Rappresentante Bernardo, via Carlo Alberto, 22. c 12095

G. Hermann Fornitore della R. Casa d'Italia — ECPEASCAPPE DI GOMMA — MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22. — GENOVA Via XX Settembre, 42 — Fabbrica di Impermeabili

COMINCIA da OGGI la vendita a prezzi dimezzati di un grande STOCK materassi di lana e di crine vegetale e guanciali lana che la premiata Manifattura Lombarda Ferruccio Forgioli, in quantità di circa 4000, aveva forniti al Comitato dell'Esposizione per i grandi « Hôtels Meublés », intende liquidare sulla piazza di Torino per risparmio di spese di trasporto. (10617 Rivolgersi presso i magazzini dell'Agenzia Trasporti « L'Italiana » - Via San Secondo, n. 37 - Via Valeggio, n. 2. OCCORRENDO, SERVIZIO A DOMICILIO

IL PATHÉFONO Via Torquato Tasso, n. 7 (PiazzaQuattro Marzo) Deposito della Casa di Milano Vendendo agli stessi prezzi e condizioni invita la Spett. Clientela per udire gli inseparabili nuovi dischi: Fanciulla del West, Amica, Mefistofele, ecc., cantati dai celebri Scampini, Montesanto, ecc. e dalle migliori Soprani; tutte le nuove Operette cantate; splendidi dischi doppi a L. 3. Il completo assortimento della Grammophone, Columbia, Fonotipia, ecc. 301 Riparazioni garantite a prezzi di ricambio

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO Via S. Ostmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta Olii di Sesamo Pasanti pel bestiame — Deposito SACCHI dal Levante, Indie e China. 102

Marca di fabbrica

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della D'ercole precoce. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-17. 808

SAINTE CLOTILDE Convitto cattolico per signorine - Stabilimento di prim'ordine. Avenue des Acacias, 61, route d'Ouchy, LOSANNA. Apertura del convitto 16 aprile 1912. Alte referenze. Prospetti a disposizione. Direttrici: Signore Albertini - Thélin. Per qualsiasi schiarimento rivolgersi a Mmes Albertini - Thélin, Place St. François, 14, LOSANNA (Svizzera). 8009 M

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 198

POSATE ALPACCA KRUPP POSATE ARGENTATE FORTE Uso per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 1456

Primaria Sartoria — GIUSEPPE FERRARI 3 - Corso Duca di Genova - 3 Si avverte la Spettabile Clientela che sono giunte le ultime novità inglesi e accessi per la stagione Primavera. 8554

Concimi completi, insettifughi al "CALCIOCARBOL" riconosciuto il più potente insettifugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti — EFFICACISSIMI — L. RUFFINO Via Cernaia angolo Via Arcivescovado (Barriera di Lanzo) — TORINO 972 C

Guarigione della Stitichezza DI POLVERE CASSIA RICHELET Lassativa - Depurativa Rinfrescante Gradevolissima degusto — Non produce coliche

Questa polvere è stata sempre usata con successo nelle affezioni dello stomaco e dell'intestino, nelle malattie della pelle e del sangue, nei disturbi della circolazione, reumatismi, gotta, affezioni del fegato, obesità, ecc.

In vendita in tutte le Farmacie

Laboratorio di L. RICHELET 13, rue Gambetta, SEDAN (France)

Deposito Generale per tutta l'Italia: AMEDEO LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO.

Deposito generale pel MONTE: G. B. Bertrotty e G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Internazionale via Roma, 27. Dott. ass. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Tarlero, piazza San Carlo - Cordero & Corso Farmacia della Consolata, piazza Giulio - Dut. Virgilio, via San Donato, 9 - Cav. Parisiello, corso San Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 63 - B. Moroni, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - Regia Farmacia Magico, via Maria Vittoria, 3 - Farmacia Succursale Masino, corso Vittorio Emanuele, 76 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Cinocovalleriane, 650, Barriera San Paolo - Farmacia San Luca, via Roma, 45 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Rebaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Finocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Buronzo — MONDOVI': Ganco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Briardi — RIVAROLO CANAVESE: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bonetti — TORRE PELLICE: Dott. Gennasi — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

TRIGEMINA RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si applica con successo straordinariamente sicuro e pronto. Le Trigemine agisce nel modo il più efficace nei dolori di capo, dolorosi, e dell'orecchio, come pure in tutte le affezioni speciali dei Nervi cerebrali dolorosi. Non cessa mai dolori successivi di forte intensità. — Flac. orig. da 20 cap. gr. 0,25 cioè: L. 2.— Scat. orig. da 10 cap. di gr. 0,25 cioè: L. 1,10 — Si trovano in tutte le farmacie. — Sca. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING — Milano, Via Mario Pagano, 64.

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

TUBI GOMMA per travaso vini Macchine per imbottigl. Rilampi Bottiglie Travasatori automatici. GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13, Via Garibaldi, 53, Torino. 286

DESTINO Consulti sullo certo sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 67 p. 2°, Torino. c 6404

STABILIMENTO ORTICOLO LUIGI DOMINICI Barriera Orbassano, Torino - Telef. 26-56 Grande assortimento di piante fruttifere - Pianta d'ogni genere per alberate, alee e giardino - Asparagi - Rosai. — Catalogo gratis a richiesta —

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'inserisce collocamento neonati.

IMPOTENZA si vince mediante apparecchio ortopedico brevettato. Splendida novità meccanica, applicazione esterna di effetto immediato garantito. — Chiedere opuscolo, mandando francobollo: ISTITUTO ORTOPEDICO « VIRILE », piazza Dante, 22, Roma. 9448

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola Princ. Amedeo 324

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 52, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 9425

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 265

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA Guarigione radicale e rapida con pastoli speciali. — Dott. G. Zoni, via San Francesco da Paola, 31. Orario 14-15 1/2 e 19-20. 818

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 819

GENTA e PAVESE Successori E. Ferri e C.ia già AGNETIS e FERRI TORINO Via Milano, n. 1 Maglieria di lana di pino antireumatica della Casa L. & E. Lairitz di Sanda (Turingia) — Telerie, Mantillerie, Maglierie, Filati, Calze, Fazzoletti, Coperte, Flanelle, Biancherie, ecc. — Confezioni camiciole e colli su misura, corredi per Nozze, Battesimi e Collegi. 11143 Prezzi ridotti e di tutta confidenza

PAVIMENTI in legno sovrapponibili ai pavimenti freddi, guasti, Trasportabili, adatti pur impalcati. Garanzia. Pantanella. Esposizione. F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaja, 31 — TORINO — 7568

SARTORIA di Rocco Bajetto Membro della Giuria Esposizione 1911 Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po) Torino. Telef. 46-38 Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

Vivandiere Causa cessazione spontanea attuale vivandiere Reggimento Lancieri « Aosta » in Ferrara, vendesi fino quello vacante tale posto. Concorrenti dovranno subito iniziare pratiche, dirigendo corrispondenza Ufficiale detto Reggimento. 13063